

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo due anni e mezzo chiusi i lavori della commissione parlamentare

P2, sì alla relazione Anselmi Ora Longo non può più restare

Hanno votato a favore comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, Sinistra indipendente e PdUP - Contrari socialdemocratici, missini, radicali e liberali - Tutti gli atti alla valutazione del Parlamento - L'intervento di Bellocchio (PCI)



Le radici profonde dell'«effetto Berlinguer»

di EMANUELE MACALUSO

È TRASCORSO un mese dalla drammatica scomparsa del compagno Enrico Berlinguer ed abbiamo potuto misurare i segni profondi che egli ha lasciato nella società civile e nella vita politica del paese. In questi giorni molte cose sono state dette e scritte sul suo messaggio politico e morale, ed avremo ancora modo di riflettere sul pensiero e l'azione che animarono l'opera del nostro compagno. Oggi, ricordandolo con rammarico ed amarezza, vogliamo sottolineare soltanto alcuni momenti ed aspetti della sua azione che hanno forti riferimenti alla situazione politica, dopo il voto del 17 giugno. Una situazione che vede ancora una volta accresciute le responsabilità del PCI mentre una crisi scuote assetti politici che si mostrano in contraddizione sempre più stridente con la realtà del paese.

Per valutare con serenità e serietà il significato del messaggio di Berlinguer occorre sgombrare il campo da una miserabile contabilità elettorale circa «l'effetto Berlinguer», riproposta peraltro ancora una volta nella recente assemblea nazionale del PSI.

E diciamo questo non perché non vediamo e non sentiamo che nel corso di questo mese ha operato nelle coscienze di tanti italiani un «effetto Berlinguer». Anzi, noi riteniamo che questo effetto ci sia stato. Ma non come effimera emozione, bensì come momento alto della politica tanto da far riflettere molti italiani proprio sulla politica quale grande impegno civile.

È questo uno dei punti nodali della crisi italiana, poiché investe il rapporto tra istituzioni e cittadini, tra partiti e cittadini. È questo un tema vitale per la democrazia italiana e come tale è stato avvertito dalle coscienze più attente e vigili, al di là degli schieramenti contrapposti.

Berlinguer lo aveva riproposto non solo sollevando con forza la «questione morale» come questione politica centrale per il paese, ma ponendo altresì grande attenzione ai caratteri peculiari della crisi italiana. Ritroviamo in questo assillo una continuità della sua iniziativa.

In queste settimane molti hanno ricordato gli anni tra il 1974 ed il 1979 come i più significativi di questa iniziativa. È vero. Ma occorre non banalizzare quella stagione quasi si fosse trattato di una ricerca di «legittimazione», priva di progetti, come è stato detto da Martelli all'assemblea socialista, e considerare invece con serietà maggiore il filo conduttore che lega quegli anni alle ultime vicende politiche precedenti alla sua morte.

Non siamo fautori di un «continuismo» che non c'è stato, né di una coerenza e consequenzialità tra tappe politiche diverse che hanno conosciuto anche limiti ed errori. Ma un punto ci pare sempre più chiaro e limpido ed è la coerente iniziativa per salvaguardare ed arricchire la democrazia italiana. Condizione questa necessaria, irrinunciabile, ineliminabile per fare assolvere un ruolo decisivo alle classi lavoratrici, nell'accezione più ampia del termine, nella direzione dello Stato.

Di qui l'assunzione di responsabilità grandi, come deve fare una forza nazionale che ha quale suo punto di riferimento essenziale gli interessi generali del paese ed il senso profondo dello Stato. Dello Stato democratico in costruzione, ma le cui istituzioni sono nella Costituzione e nello svolgimento stesso,

anche dialettico, della vita politica di questi anni. Se l'iniziativa di Berlinguer viene letta in questa chiave si può ritrovare in essa un'intima e profonda coerenza generale.

A proposito degli anni 1974-79 è stato osservato quanto grande fosse la preoccupazione del segretario del PCI per una situazione economica che precipitando avrebbe messo in forse la democrazia italiana. Ma c'è un altro dato che non è stato portato in luce; la preoccupazione per l'affacciarsi ed il prevalere dell'avventurismo, per i segnali di anarchismo e di corporativismo, di «gruppettarismo», che degradano e corrodono il tessuto della giovane democrazia italiana. Chi non ricorda il richiamo fatto in quegli anni all'austerità, al rigore, allo studio, all'impegno civile? Non era di moda, allora. Anzi, il suo ammonimento fu spesso delegittimato come «monastico», «ottocentesco», inadeguato ad esprimere valori e tensioni di oggi. Eppure,

proprio da parte di giovani che allora furono trascinati dall'avventurismo della sovversione e del terrorismo, oggi giungono segni di riconoscimento del valore di quell'impegno di Berlinguer.

Le sue stesse riflessioni sul compromesso storico muovevano da un'analisi della crisi italiana e dal convincimento che senza un'intesa tra forze diverse che hanno un radicamento di massa non si salva la democrazia. Non banalizziamo, per carità, questa visione come un accordo a due DC-PCI stipulato sulla testa del PSI, come invece si continua a fare.

Negli anni 80 con l'alternativa democratica l'assillo di Berlinguer ha avuto lo stesso segno. L'involuzione subita dalla DC dopo la scomparsa di Moro, l'esplosione della vicenda P2 e di altri cancri che rodono la nostra democrazia suggeriscono un'iniziativa politica e morale che ancora una volta ha il suo riferimento nei pericoli che corre la democrazia italiana. Il richiamo sulla questione morale è un richiamo alla crisi del sistema fondato sulla discriminazione e a quelli che sono i valori più alti della politica. Il pericolo maggiore è ancora una volta individuato nell'avventurismo, nel presapochismo, nella frantumazione dello Stato.

Il suo impegno nella lotta contro il decreto antioperaio o sulla questione femminile, contro la droga, la mafia, la camorra e sui problemi dei giovani nella scuola, nel lavoro, nelle città di oggi è percorso da un ininterrotto filo conduttore: la costruzione ed il consolidamento delle basi della democrazia italiana e dello Stato repubblicano.

Cos'è, dunque, questo «effetto Berlinguer»? È un ripensamento della politica? È la crisi dell'avventurismo e del riduzionismo, della corporativizzazione? La fine di un'«epoca» politica che ha girato attorno allo stesso gruppo di partiti governativi-socialisti in qualcosa che è più di un governo e non è il governo del paese? Forse. Non ne sono sicuro. Ma molti segni fanno credere di sì. Per questo ci appare miopi ridurre questo «effetto» ad una mera, effimera emozione. Per questo ci appare ben miserevole il tentativo di rimettere insieme i cocci non solo del pentapartito (parola vecchia, rivelatrice di rassegnazione) ma di un modo di fare politica. Altro che «ammendamento» della politica! Pensate ai balli in maschera intrecciati per allontanare Longo dalla sua poltrona di governo, alle schermaglie per dire e non dire e, quindi, lasciare le cose come stanno.

È vero, i partiti del «pentapartito» hanno ottenuto il 53% dei voti. Quindi sono in maggioranza anche se hanno perduto un milione e 600 mila voti. Ma quanti di quei votanti hanno sentito nel loro intimo l'«effetto Berlinguer» pur senza votare il suo partito? Non lo sappiamo. Sappiamo per certo che la strada intrapresa serve a «verificare» soltanto l'incapacità dei dirigenti dei partiti di governo a capire che occorrono un modo diverso di fare politica, un rapporto nuovo con la gente, un cambio di pagina, anzi di tomo. È quello che aveva intuito Berlinguer il quale con la sua parola ed il suo esempio ha toccato nel profondo tante coscienze. Anche questo è servito a dare nuovo alimento alla democrazia italiana per il suo consolidamento.

(Segue in ultima)

«Verifica» Craxi richiama Visentini

Sempre più incerta e tesa la strada della «verifica». Ieri, da Berlino Est, Craxi ha «convocato» Visentini per una riprenda dopo il negativo incontro con i sindacati per il fisco. «Non posso prendere impegni perché non so il governo sopravvive», aveva detto il ministro delle Finanze. Ora ha ribadito solo che le misure promesse sono pronte. Ma la mossa del presidente del Consiglio non ha tranquillizzato i sindacati. Per CGIL, CISL e UIL la questione fiscale è ormai una pregiudiziale per i futuri rapporti col governo, da oggi fin al varo della legge finanziaria per l'85. SERVIZI A PAG. 2

«Dossier Palermo» all'Inquirente

ROMA — Il fascicolo inviato dalla Procura generale di Trento al presidente della Camera, Nilde Iotti, sabato 30 giugno, con gli atti dell'indagine del giudice Carlo Palermo — Informa l'«Ansa» — sarà sottoposto all'esame della Commissione Inquirente. Insieme al dossier dovrebbe esser rimessa alla commissione anche la lettera di «chiarimenti» spedita ieri mattina, dopo una richiesta della Iotti. Il fatto che gli atti saranno inviati all'Inquirente sta a significare che in essi si ipotizza un reato ministeriale.

ROMA — Attesa, tensione, un dibattito animato e ancora polemiche. Alla fine, però, la 147ª seduta della Commissione d'inchiesta sulla P2 e la loggia di Licio Gelli si è conclusa con l'approvazione della relazione finale: 34 i voti favorevoli e quattro i contrari. Hanno votato a favore i commissari comunisti, democristiani, repubblicani, socialisti, quelli della Sinistra indipendente e del PdUP. Contrari i missini, i radicali, i socialdemocratici (fino all'ultimo istante non hanno rinunciato ad attaccare l'«Ansa» e i liberali). Tutti, ovviamente, con diverse e motivate posizioni espresse nelle dichiarazioni finali di voto. Missini, radicali, socialdemocratici e liberali presentano relazioni di minoranza.

ORA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA, costituita due anni e mezzo fa come organismo giudiziario, rimetterà al Parlamento tutti i materiali raccolti tra le mille note difficoltà. Chi, infatti, aveva tramato contro la Repubblica e la democrazia, chi aveva tentato di conquistare imperi editoriali, distruggere la TV di Stato e forse manovrare la situazione politica anche macchiandosi di orrende nefandezze, non ha certo mai smesso di operare, far pressioni e tentare ricatti. Altri uomini della P2 che hanno sempre occupato posti di alta responsabilità, dal canto loro, non

Se ci fosse stato un vero governo

Col voto sulla relazione Anselmi la Commissione sulla P2 ha ben onorato il compito affidatole. Ma proprio per questo bisogna dire in tutta chiarezza che il più resta da fare non solo in termini di approfondimento di dati ancora parzialmente oscuri e inquietanti (ad esempio il rapporto P2-verosione) ma in termini di fatti politici e di atti amministrativi concreti. Se questo paese fosse realmente governato con efficienza democratica, ieri sera avrebbe dovuto svolgersi una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri per gli adempimenti dovuti. Lo sappiamo: il Parlamento dovrà discutere e deliberare direttive politiche sulla base delle conclusioni della Commissione. Ma, intanto, ci sono i dati materiali e politici documentati per i quali il governo avrebbe il dovere di giungere al confronto parlamentare con un bilancio preciso di decisioni per la parte che gli compete.

Wladimiro Settellini
(Segue in ultima)

Con generici auspici di intesa

Finita la missione senza proposte di Craxi a Berlino

Divergenze confermate sul disarmo - Firmati tre accordi in campo culturale, giudiziario, economico

BERLINO — «Utile, interessante, positiva», Craxi non ha risparmiato aggettivi per qualificare la sua visita di quarantotto ore nella Repubblica democratica tedesca, ospite del presidente del Consiglio di Stato Honecker, che ha riservato — come del resto hanno fatto stampa e televisione locali — attenzioni e interesse di grande rilievo alla visita della delegazione italiana. Nella conferenza stampa finale, con la quale Craxi ha concluso la visita, prima di firmare i tre accordi conclusi dai ministri degli Esteri in campo culturale e giudiziario, e una dichiarazione di intenti in campo economico, il peggioramento dell'atmosfera, per aprire possibilità di dialoghi diretti, e per correre alla ripresa del dialogo internazionale. Abbiamo trovato qui, ha aggiunto, sentimenti e propositi.

La visita nella RDT, ha detto, si iscrive nel desiderio del governo italiano, nel momento delle maggiori difficoltà e delle più acute tensioni fra Est e Ovest, di cogliere ogni occasione utile per contrastare il peggioramento dell'atmosfera, per aprire possibilità di dialoghi diretti, e per correre alla ripresa del dialogo internazionale. Abbiamo trovato qui, ha aggiunto, sentimenti e propositi. Vera Vegetti
(Segue in ultima)

Ieri l'improvviso «blitz» di Armati

Il giudice per 4 ore alla RAI, sequestrate casse di documenti

La mega-inchiesta riguarda ormai tutto ciò che l'azienda ha fatto negli ultimi anni - Altre comunicazioni?

ROMA — Adesso è una vera e propria inchiesta a tappeto. Il sostituto procuratore Armati sembra intenzionato a mettere le mani in tutto ciò che la RAI ha fatto negli ultimi anni: dagli appalti alle assunzioni a termine, dai contratti con i collaboratori esterni agli accordi sottoscritti dall'azienda con altre imprese e società italiane e straniere. Stimolato, probabilmente, dalla richiesta di formalizzazione dell'inchiesta — avanzata ieri mattina dal vice-presidente della RAI, Orsello, e dal direttore generale, Agnes — ma certamente anche sulla scorta di decisioni maturate nel vertice svoltesi l'altro ieri con gli esperti della Finanza e nelle continue consultazioni con il procuratore capo, Boschì, Armati ieri mattina ha effettuato un «blitz» a viale Mazzini, dove ha interrogato alcuni dirigenti del settore amministrativo e ha disposto il sequestro di una ingente documentazione.

mentre si è in attesa di conoscere i fatti precisi che il magistrato intende contestare ai singoli dirigenti inquisiti, da ogni parte si esprime rispetto per il lavoro del dottor Armati, prendono tuttavia corpo interrogativi e preoccupazioni. Intanto c'è da registrare che, oggettivamente, la dilatazione che l'inchiesta sta assumendo è.

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

Nell'interno

Dure condanne per la truffa prefabbricati di Avellino

Severe condanne per i protagonisti dello scandalo dei prefabbricati di Avellino: 1 giudici hanno inflitto un totale di 50 anni di carcere, di cui sei e mezzo all'ex sindaco di Matarazzo. Otto anni dovrà scontare il figlio di Antonio Sibilla. A PAG. 3

Per procurarsi eroina obbliga la madre a prostituirsi

Un giovane tossicomane costringeva la madre a prostituirsi per procurarsi i soldi con cui acquistare l'eroina. L'allucinante vicenda è venuta alla luce a Bologna, quando la polizia è intervenuta per bloccare il ragazzo che minacciava la madre con un coltello. A PAG. 5

Donne, Europa, lavoro: quali frontiere per la parità?

Nel 2000 in Europa avremo 20 milioni di donne in più nei luoghi di lavoro: è una revisione demografica, da cui è partito ieri il convegno sulla parità organizzato dal gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci. Ma le difficoltà e le contraddizioni aumentano. A PAG. 7

Accanto a Rostropovic e Ljubimov, altri due grandi della cultura sovietica

Tarkovskij: «Ecco perché lascio l'URSS»

MILANO — La regia, firmata Movimento popolare, è stata davvero sapiente. Viene annunciato, con alcuni giorni d'anticipo, un incontro-dibattito su «Arte e senso in URSS», con la presenza del più prestigioso artista sovietico attivi in Occidente in campo cinematografico (André Tarkovskij), musicale (il violoncellista Mstislav Rostropovic), teatrale (il regista Jurij Ljubimov), nonché lo scrittore (ex presidente di «Resistenza Internazionale») Vladimir Maksimov. Alla vigilia, l'annuncio-bomba: André Tarkovskij, residente in Italia dall'autunno dell'82 ma mai ufficialmente autodefinitosi



MILANO — Tarkovskij con la moglie accanto a Rostropovic e Ljubimov

«esule», chiese allo politico in Occidente. L'incontro indetto dal Movimento popolare viene automaticamente uno degli avvenimenti culturali e politici di questa torrida estate milanese. Al prelievo del «fiore» del dissenso artistico sovietico si aggiunge il peso di una notizia forse prevista, da tempo nell'aria, ma pur sempre pesante.

È Tarkovskij, non è divenne, forse suo malgrado, il protagonista. Non è più solo una testimonianza sulla difficoltà di essere intellettuali in Unione Sovietica; è un racconto drammatico, un'agonia in diretta, perché Tarkovskij è apparentemente sere-

no ma interiormente, lo si capisce benissimo, affranto. Roberto Formigoni, leader del Mp, introduce l'incontro, parla dei suoi vecchi rapporti con il regista risentiti al meeting di Rimini di due anni fa. Rostropovic, dall'alto del suo esilio ormai decennale, presenta Tarkovskij: «Ho visto il suo «Andrej Rublëv» a Parigi e ricordo che mi sono chiesto: «Perché lo, che sono russo, debbo vedere questo film in Francia?». Io, Tarkovskij, Ljubimov, non siamo un gruppo antisovietico. Siamo qui a testimoniare una lotta per la libertà di espressione che ancor oggi si conclude in una catastrofe per la nostra patria. Perché oggi il popolo russo, di cui noi siamo parte, perde un altro artista di genio.

Ora la parola è a lui, Andrej Tarkovskij. Parla a lungo, poi risponde alle domande di Alberto Crespi
(Segue in ultima)

Aveva detto: «Non so se il governo sopravvive alla verifica»

Reprimenda (da Berlino) di Craxi per Visentini

Il ministro «convocato» a Palazzo Chigi ribadisce solo che le misure per il fisco sono pronte - La lunga lista dei contrasti nella maggioranza - Incerta anche la data degli incontri per il «rimpasto» - Gorla contro Longo

ROMA — Per la politica fiscale, una grana in più nella strada della «verifica». Da Berlino Est, il presidente del Consiglio non è riuscito a trattenerne la sua irritazione con Visentini dopo lo scandaloso esito negativo dell'incontro dell'altro ieri con i sindacati. «Non posso prendere impegni concreti — aveva detto lunedì il titolare delle Finanze agli allibiti dirigenti sindacali — perché non so se il governo sopravvive». Una pubblica ammissione dello stato di incertezza e di tensione nella maggioranza. Troppo, per chi finora ha cercato di scansare a ogni costo tutte le «rinne» e di spargere ottimismo a piene mani. Infatti, ieri mattina, Craxi ha «convocato» Visentini a Palazzo Chigi, per un colloquio chiarificatore con il sottosegretario Amato. Ne è uscito un comunicato che non smentisce pressoché nulla della sostanza del contrasto. È pronto nei cassetti il «pacchetto» di misure promesse contro l'evasione, che il presidente del Consiglio aveva già assicurato a Cgil, Cisl e Uil: il ministro lo «ha ribadito». Niente di più. Resta quindi il fatto che il presidente del Pri reputa niente affatto scontato l'esito della «verifica». Così, le lunghe



Bruno Visentini



Pietro Longo

telefonate da Berlino Est non hanno consentito a Craxi, in preconcito di rientrare a Roma, altro che uno stizzito «no comment» sull'episodio. Ma ad aspettarlo non c'è solo la sortita «spiaciuto» di Visentini (se l'incontro coi sindacati è stato inutile, era meglio non farlo) ma detto Martelli). Alla vigilia della trattativa, nel pentapartito regna la confusione. Perfino sulle date. «Secondo me, si farà la prossima settimana», si sbilancia Piccoli. I colloqui preliminari «a due» di Craxi con i segretari della

berale Zanone, partendo dall'ultima polemica per il fisco, rimanda solo ai risultati del confronto la «valutazione precisa delle responsabilità da assumere». Il ministro de Gorla liquidava sprezzante la rispolerata proposta socialdemocratica di un'imposta patrimoniale: «Non se ne parla neppure». Spadolini vuole un bel «codice di comportamento» per ingessare la maggioranza smembrata, i liberali al solo scetticismo nominare si offendono. Lungo per la P2 annuncia di essersi rivolto alla magistratura e rifiuta di sbrogliare dal Bilancio prima di aver visto dove va a parare la «verifica». Il Pri vuole al contrario subito le sue dimissioni, preventive, da ministro. Il segretario del Psdi (per «ammorbire» la sua uscita) chiede un «ampio rimpasto», il presidente de Piccoli lo preferisce invece formato «mini». Lo Scudo crociato auspica misure economiche antipopolari, restrizioni del diritto di sciopero nei servizi pubblici, dal caso Longo (c'è un po' di maretta nei Psdi) alla porta del «rimpasto», tra gli alleati-antagonisti si fa più fitta la trama delle divisioni, più precaria la prospettiva politica. Lo stesso leader li-

Craxi di distrarsi, con una politica coerente, da questo ginepraio? Fino a che punto è disposto a pagare il prezzo che la Dc gli chiede per la «fase due» della presidenza socialista? Dal Psi arrivano, in effetti, segnali di imbarazzo e di difficoltà. Il futuro coordinatore unico del partito, Martelli (ma le nomine interne sono rinviate anch'esse a dopo la «verifica»), mostra di incassare la polemica Visentini. «Non inciderà, non dovrà incidere niente e per niente, non deve avere conseguenze» sulla trattativa di maggioranza. L'incontro con i sindacati «va rifatto in altro momento e in altre condizioni», ha detto Martelli ha lanciato un messaggio disinvolto a Spadolini, giudicando «interessante» la proposta repubblicana di un «meccanismo interministeriale» di controllo della spesa pubblica. E ha dichiarato di valutare adesso «il problema dell'equità fiscale» come «questione centrale», e senz'altro più importante della scala mobile. Ma il suo forse è ancora un tentativo per lasciare la spina delle tasse fuori da una «verifica» che ne ha già tante.

Marco Sappino

Dai sindacati sfiducia al governo: «Il fisco ora è una pregiudiziale»

Dura risposta unitaria al clamoroso rifiuto di attuare gli impegni - Una discriminazione che sarà fatta valere fino al varo della legge finanziaria - Si chiede una «riforma complessiva» - Venerdì conferenza stampa

ROMA — La questione fiscale è ormai diventata una pregiudiziale per i futuri rapporti tra sindacati e governo, da oggi fino al momento del varo della legge finanziaria per il 1985. Questa la dura risposta di Lama, Carniti e Benvenuto al clamoroso «buco» delle misure fiscali. Il fallimentare incontro dell'altro giorno con il ministro delle Finanze ha convinto tutte e tre le Confederazioni sindacali che è in atto una vera e propria marcia indietro dell'esecutivo persino dai limiti impegni assunti il 14 febbraio in cambio del taglio della scala mobile.

Al dirigenti sindacali, infatti, Visentini ha detto esplicitamente di tenere pronti i provvedimenti, ma di volerli gelosamente mantenere nel chiuso di un esecutivo in attesa di sapere se il governo sopravvive o no. Al di là delle formule di rito, ciò significa che la minaccia viene proprio dall'imminente verifica del pentapartito. Così, nella riunione di ieri le tre delegazioni sindacali hanno deciso di lanciare l'allarme.

A Visentini i sindacati hanno mandato a dire che «respingono come assolutamente inaccettabile la pretesa di condizionare la presentazione in Parlamento dei provvedimenti agli esiti della verifica fra i partiti della maggioranza». Ma ancora più netto è il messaggio a Craxi, che soltanto una settimana fa garantiva solennemente l'inesistenza di ogni pericolo. «Il rispetto degli impegni assunti dal governo il 14 febbraio — questo è il monito sindacale al presidente del Consiglio — è un alto politico dovuto che non può essere rimesso in discussione dalla verifica». Anzi, «modi e tempi di attuazione non possono essere arbitrariamente modificati o addirittura rovesciati, come nel caso del rinvio del prelievo sui patrimoni e del decentramento tributario».

La riunione dei sindacati (la terza, a questo livello, dopo lo «strappo» di San Valentino, segno di una più decisa marcia di avvicinamento) era ancora in corso quando le agenzie di stampa hanno battuto il comunicato di Palazzo Chigi sull'incontro tra Visentini e il sottosegretario Amato, voluto da Craxi per

rimediare in qualche modo alla brutta figura fatta dal governo. Ma quelle venticinque righe anziché tranquillizzare hanno aggravato la situazione. «È una correzione di tono, non di sostanza», anche perché le correzioni di sostanza si fanno con i fatti», ha detto brusco Pierre Carniti. «È una foglia di fico che copre ben poco», ha tagliato corto Fausto Vigevani. «Non vogliamo solo comunicati ma risposte chiare e precise», ha puntualizzato Giorgio Benvenuto.

Quel comunicato, addirittura «con il ombro» della presidenza del Consiglio, Bruno Trentin lo ha smontato pezzo per pezzo: «Non smentisce il fatto che alcuni degli impegni assunti dal governo verranno tradotti in proposte di legge solo dopo la verifica; non smentisce che altri impegni assunti dallo stesso governo sono quanto mai rimessi in discussione; non smentisce il ribadito diniego opposto dal ministro delle Finanze alle proposte più comprensive di riforma del sistema tributario che le Confederazioni hanno presentato». Quindi, «non cambia proprio nulla».

Il comunicato, infatti, si limita ad accennare a misure intese ad eliminare le aree di evasione che si verificano in materia di Iva che in materia di imposizione sul reddito in alcuni settori di attività economica e in alcuni casi delle attività professionali, nonché quelle relative al frazionamento dei redditi imponibili nell'ambito del nucleo familiare. Sono solo titoli ma in un numero (e in una qualità) ben al di sotto di quelli richiamati nel famoso protocollo del 14 febbraio che gli erano di basso profilo rispetto alle esigenze di una vera riforma del sistema fiscale.

Di fronte, il tema della riforma complessiva ricomincia a fare uniti nel sindacato. Il documento varato ieri lo definisce «decisivo», tale «da consentire una diversa allocazione delle risorse ed un sostegno effettivo a una politica di rilancio dell'occupazione». Questa «discriminante politica», il sindacato farà valere «fin dall'inizio della prossima sessione di bilancio». Come? «Eserciterà ogni possibile pressione perché le politiche economiche del governo e i relativi strumenti fondamentali di attuazione, a partire dalla legge finanziaria 1985, si fondino su una efficace ed equa struttura fiscale, che fra l'altro preveda il prelievo ordinario sui patrimoni e sulle rendite finanziarie essenti e la revisione strutturale dell'Irpef».

negli ultimi sei anni hanno espulso qualcosa come duecentocinquanta mila persone. Il saldo positivo, considerando anche nell'agricoltura i dati indicano una sostanziale stagionalità, avviene grazie al terziario: il settore del commercio, dei servizi, delle banche e cresciuto di quasi novemmilioni addetti.

Dopo l'occupazione, il costo del lavoro. I dati smentiscono quanto hanno sempre sostenuto prima Merloni e ora Lucchini: le spese a carico dei datori per ogni posto sono diminuite. Nel '78 sono cresciute (tutti i dati si riferiscono all'incremento rispetto all'anno precedente) del 13,8 per cento, nel '79 del 13,5 e nell'80 del 16,9 per cento. In questo punto c'è stato un vertiginoso aumento, tanto che nell'81 il costo del lavoro è aumentato addirittura del 22,3 per cento (una delle percentuali più alte di tutta l'Europa). Ma il fenomeno è durato poco, tant'è che l'anno seguente l'82 è anche l'anno scorso il costo del lavoro è cresciuto con una percentuale bassissima, solo il diciassette e rotti per cento.

L'Istat: negli ultimi anni è diminuito il costo del lavoro

ROMA — In sei anni l'occupazione è cresciuta di appena cinquecentomila unità, meno di centomila all'anno, con un ritmo di incremento al di sotto dell'uno per cento. Il più basso da molto tempo a questa parte. Calano gli occupati anche se i posti di lavoro costano sempre meno agli imprenditori. Nonostante le polemiche, le forzature sui numeri, in Italia il costo del lavoro dopo l'impennata del biennio '80-'81 è diminuito, e sensibilmente. Sono questi i dati più rilevanti, resi noti ieri da un'indagine dell'Istat sulla situazione economica nel periodo che va dal '78 all'83.

Innanzitutto l'occupazione. Il numero delle persone che hanno lavoro è cresciuto, lo abbiamo detto, in misura impercettibile. Sei anni fa gli occupati erano venti milioni e trecentomila ora sono venti milioni e settecentocinquanta mila. Il totale della forza lavoro è aumentato di poco, ma al suo interno l'«universo degli occupati» ha subito profonde trasformazioni. La più importante è che sono calati gli addetti nell'industria (soprattutto le grandi imprese) perché le fabbriche

Forse da lunedì il gasolio per auto a 615 lire il litro

ROMA — Da lunedì prossimo dovrebbe calare il prezzo del gasolio per autotrazione: da 634 lire al litro a 615 lire, sempreché il governo non intenda fiscalizzare le 19 lire. Di tre lire al chilogrammo sarà invece la diminuzione del prezzo dell'olio combustibile ATZ che passerà da 396 a 383 lire. La diminuzione del gasolio e dell'olio combustibile si è resa necessaria per allineare i prezzi di questi prodotti alla media europea che questa settimana ha continuato a scendere facendo quindi scattare l'adeguamento automatico anche per l'Italia.

Per il gasolio da autotrazione si tratta del primo calo di quest'anno. Il 20 febbraio scorso ci fu infatti un adeguamento ma fu al rialzo (da 618 lire passò a 634). Il prezzo industriale del gasolio auto si torna invece ai livelli di un anno fa e cioè a 400 lire al litro contro le attuali 414 lire. Ecco infine i nuovi prezzi dei prodotti petroliferi: olio ATZ 393 (-3 lire), olio BTZ 433 (-3), olio fluido 523 (-2), gasolio agricolo 440 (-18), petrolio agricolo 429 (-18), gasolio per la pesca della piccola marina 407 (-1), petrolio per la pesca della piccola marina 397 (-17).

Riunita ieri la Direzione del PCI

ROMA — La Direzione del PCI si è riunita ieri in vista del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo convocati per domani e venerdì. La Direzione ha fatto un esame della situazione politica soffermandosi anche sui problemi più urgenti alla soluzione dei quali il Parlamento sarà impegnato nelle prossime settimane. A quanto si è appreso uno dei problemi è il dibattito sulla ratifica del Concordato, l'esame di alcuni decreti, un eventuale dibattito a conclusione della verifica politica.

La relazione al CC sarà tenuta da Natta sul rilancio dell'alternativa democratica, ma il Comitato centrale potrebbe eleggere il presidente della Commissione centrale di controllo, posto lasciato vacante da Natta dopo la sua elezione a segretario.

La Direzione ha esaminato anche i problemi del quotidiano del partito e l'andamento della diffusione dell'Unità e ha discusso alcune questioni all'esame della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Pasquale Cascella

È possibile una prova di unità e di autonomia

Oggi referendum operaio sul futuro di Bagnoli

L'invito del PCI per un voto utile

La consultazione si protrarrà fino a venerdì - La FLM sollecita un incontro con l'azienda per l'immediata revoca della cassa integrazione - Clima di incertezza

NAPOLI — Da oggi a venerdì i seimila lavoratori di Bagnoli sono chiamati a partecipare al referendum sull'accordo. E, in tutto, c'è un fatto nuovo: la FLM ha chiesto con un telegramma spedito ieri all'azienda l'urgente convocazione di un incontro, sollecitando, ancora una volta, l'immediata revoca della cassa integrazione (al momento solo sospesa dall'Italsider per tutti i lavoratori) e l'avvio della trattativa per applicazione del contratto. L'invito al riavvicinamento del sindacato e della azienda è stato trasmesso all'azienda per l'immediata revoca della cassa integrazione e l'invito a convocare un incontro. L'incontro con i sindacati «va rifatto in altro momento e in altre condizioni», ha detto Martelli ha lanciato un messaggio disinvolto a Spadolini, giudicando «interessante» la proposta repubblicana di un «meccanismo interministeriale» di controllo della spesa pubblica. E ha dichiarato di valutare adesso «il problema dell'equità fiscale» come «questione centrale», e senz'altro più importante della scala mobile. Ma il suo forse è ancora un tentativo per lasciare la spina delle tasse fuori da una «verifica» che ne ha già tante.

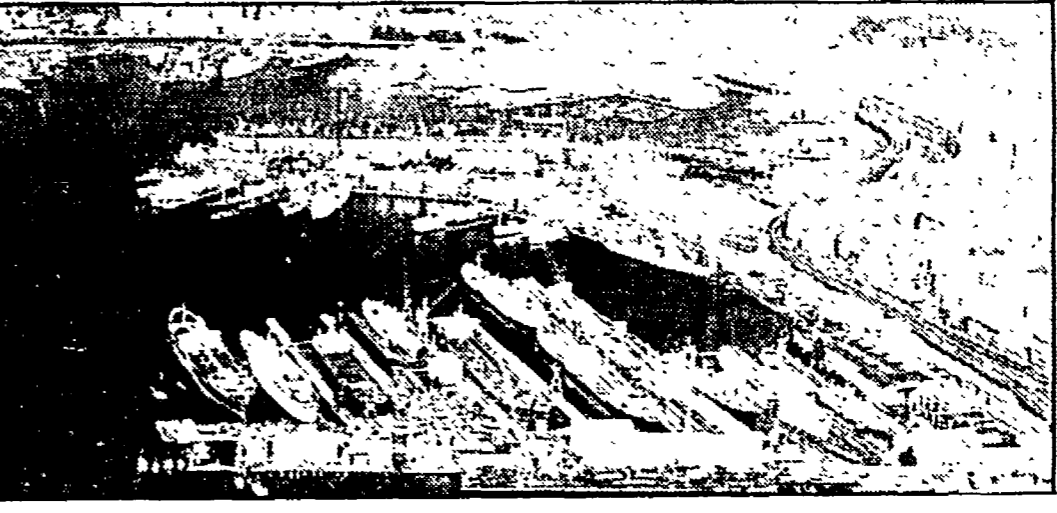
in un clima sereno di tolleranza di rispetto per le posizioni che ogni lavoratore intende esprimere». Per il PCI la manifestazione, col referendum, di una volontà positiva da parte dei lavoratori dovrà permettere — respingendo il ricatto dell'azienda — di riprendere la lotta e di rilanciare una rigorosa contrattazione sugli organici e sulla organizzazione del lavoro in fabbrica. «Si tratta oggi — prosegue il documento — in sostegno di aprire una nuova fase nella battaglia per Bagnoli, in cui i comunisti, come sempre, saranno in prima fila per andare avanti». I comunisti napoletani ritengono che l'accordo del 9 alle 11 è solo un mezzo di raggiungere il risultato positivo della riapertura della fabbrica; ed è un risultato che non va disperso. Sono stati anche raggiunti con quell'intesa obiettivi di indubbio valore sull'assetto impiantistico. Sono state sconfitte le forze che puntavano a marginalizzare Bagnoli, condannandola al decadimento.

Perciò occorre sgombrare il campo dai ricatti aziendali, aprire una nuova fase, e avviare una forte azione di negoziazione sui vari punti dell'intesa. Perché questo accada — dice il

Procolo Mirabella

Da Genova un appello alle città del mare per un progetto unico

Oggi sciopero generale - L'incontro fra tutte le assemblee elettive e i parlamentari - Venerdì incontro sindacati e Fincantieri



Dalla nostra redazione

GENOVA — Tutta la città si ferma stamattina per lo sciopero generale di quattro ore indetto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. È il primo, dopo lo «strappo» sul decreto, che trova concordati le tre confederazioni. Al centro della giornata di lotta c'è la protesta di tutta una comunità per i drastici tagli decisi dalla Fincantieri e dall'Iri nel settore della navalmeccanica: un colpo, sostengono i sindacati, forze politiche ed enti locali, che avrebbe ripercussioni profonde e negative nel settore e su tutta l'economia nazionale.

Tra gli obiettivi principali c'è l'apertura di un immediato e serio confronto con l'Iri e col governo, una richiesta sostenuta anche da Regione, Provincia e Comune, i cui consigli si sono riuniti ieri mattina congiuntamente, insieme a parlamentari liguri, sindacati, lavoratori, forze economiche e sociali di tutta la regione. A questo proposito, dopo le lunghe lotte del giorno scorso, un primo risultato è stato raggiunto: l'Iri e la Fincantieri hanno infatti accettato di ricevere, venerdì in sede Intergruppi, la FLM e la Federazione Cgil-Cisl-Uil per cominciare a discutere sul piano della navalmeccanica e sul riassetto societario della finanziaria.

Ma se lo sciopero di oggi è la risposta immediata allo smantellamento dei cantieri firmato da Prodi, la tensione che si è coagulata negli ultimi giorni attorno alle vicende legate al futuro produttivo liguro, pone all'attenzione anche i problemi vecchi e nuovi della grande industria a partecipazione statale e delle piccole e medie imprese. Questa regione infatti, tra i cantieri navali, fabbriche chiuse e blocco del turnover, negli ultimi cinque anni ha perso (secondo una recente indagine dell'Ires) decine di migliaia di posti di lavoro. Così, i cantieri con in testa i lavoratori dell'Italcantieri di Sestri Ponente, del CNR e delle altre aziende navali meccaniche e di riparazioni navali saranno anche oggi portatori dei messaggi drammatici che vengono dalla siderurgia, dall'industria petrolchimica, dall'economia marittimo-portuale.

Lo sciopero inizierà alle 8 e si concluderà a mezzogiorno.

provinciale della Cisl, e Giacinto Mittello, segretario nazionale della Cgil.

La giornata di sciopero generale, come si diceva, è stata preceduta ieri da una assemblea del tre Consigli comunali, provinciale e regionale, aperta alle organizzazioni sindacali. Per sottolineare l'importanza dell'incontro è stata scelta la storica Sala delle Vespri di Palazzo San Giorgio, un tempo centro della vita pubblica genovese ed ancora oggi sede del Consorzio del porto. L'assemblea, presieduta dal presidente del Consiglio regionale Fausto Cuccolo e aperta da interventi del presidente della Regione, Rinaldo Magagnoli, di quello della Provincia Elio Carocci e del sindaco Fulvio Cerofolini, ha approvato all'unanimità un documento in cui si chiedono «programmi dell'Iri rivolti al risanamento produttivo» per utilizzare, anche nella trasformazione, tutte le risorse potenziali esistenti in Liguria per l'avvio di un nuovo sviluppo. Primo problema da risolvere, però, è la revisione del piano della Fincantieri. Occorre riesaminare le questioni collegate all'assetto produttivo della cantieristica, nella salvaguardia delle attività di costruzione navale del Cantiere di Sestri Ponente, pur con le necessarie integrazioni e diversificazioni produttive». Nel documento si chiede poi di vedere gli assetti societari della nuova Fincantieri.

Su questa base gli enti locali di Genova e della Liguria (erano presenti anche i rappresentanti delle altre Province e di alcuni dei Comuni più colpiti dalla crisi produttiva) chiedono l'apertura di un confronto con il governo. Oltre ai problemi dell'economia marittima, la trattativa dovrà affrontare la riconversione in corso nella siderurgia e nei traffici portuali e i problemi dello sviluppo dell'elettromeccanica e dell'impiantistica. «Le nostre non sono rivendicazioni di campanile» — è stato detto più volte nel corso dell'assemblea di ieri — «ma azioni di valore nazionale a salvaguardia dei capitali dell'economia». Gli enti locali genovesi promuoveranno un incontro fra Regioni, Province e Comuni sedi di cantieri navali.

Oggi in navalmeccanica in piazza a Monfalcone

MONFALCONE — Due ore e mezzo di sciopero — dalle 9.30 a mezzogiorno — due cortei con una grande manifestazione nel corso della quale parlerà Fausto Cuccolo, segretario della cantieristica nazionale della FLM. Questa in sintesi la protesta che vedrà stamane riuniti a Monfalcone non solo i lavoratori della cantieristica dell'area Giuliana, ma anche tutti i dipendenti delle aziende e vicendali cittadine, mentre nella città dei cantieri lo sciopero sarà generale. Al comizio di piazza della Repubblica, prenderanno parte anche i lavoratori dei cantieri provenienti da Trieste. Per quattro ore sciopereranno in mattinata anche i dipendenti del Lloyd Triestino con presidio della sede centrale. La decisione è stata presa dal consiglio unitario d'azienda dopo aver appreso che il consiglio d'amministrazione della società ha avallato il piano di ristrutturazione della Fimmar che prevede drastici tagli di personale, navi e linee. Secondo il presidente del Lloyd Ing. Fanfani nessun piano alternativo sarebbe stato presentato e ciò, secondo i sindacati sarebbe in contrasto con le assicurazioni date dal presidente della Fimmar Paolo Picchi e da quello dell'Iri Prodi alla delegazione regionale.

Gianfranco Sansalone

Per le giunte non è tempo di pentapartito

I sardisti hanno deciso, solo alleanza a sinistra

Respinta l'offerta dc - Il PSI discute tre ipotesi: entrare nella giunta di sinistra, appoggiarla, rimettere la palla alla DC - Ferma presa di posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La proposta della DC di ricreare un governo a cinque, con i sardisti al posto dei liberali, ha ricevuto due importanti nodi dagli interlocutori considerati «privilegiati». Socialisti e sardisti hanno detto senza possibilità di equivoci, sia pure con motivazioni differenti, che l'alleanza con la DC è impossibile. «I sardi hanno votato per il cambiamento, per un governo imperniato su una collaborazione costruttiva tra le forze della sinistra. Il Partito sardo d'Azione è un partito della sinistra ed ha il dovere di garantire un nuovo governo della regione con il PCI e il PSI, per aprire la strada ad una società nuova, moderna e sviluppata, in cui vengano sciolti i secoli vincoli di arretratezza, preservando e potenziando il patrimonio storico, culturale e politico del popolo sardo. Questo, in sintesi, il contenuto del documento votato quasi all'unanimità dal comitato centrale del PSDA, riunito a Bauladu, che si è pronunciato per una giunta di sinistra con un programma a forte caratterizzazione sardista, secondo la tendenza emersa dal voto del 24 e 25 giugno. La parola spetta ora al PSI che non ha ancora sciolto il nodo della partecipazione diretta al governo dell'isola, il comitato regionale socialista, dopo le due ultime riunioni di Cagliari e di Oristano, non ha superato quella che è stata definita una fase interlocutoria, prima delle decisioni definitive. Il dibattito continua nelle varie istanze del partito e verte sulla partecipazione o meno alla giunta di sinistra. Infatti, il confronto avviene su due linee: la prima, portata avanti dalla sinistra interna guidata dal sottosegretario Nonne, che fa il discorso della «garanzia di governabilità, attraverso l'appoggio ad una giunta di sinistra, pur non assumendo responsabilità diretta nel governo regionale»; la seconda, espressa dal deputato Alberto Manchinu, appena eletto nella direzione nazionale, che punta in prima istanza sulla DC, ma per poi passare a discutere se il partito di maggioranza relativa riesce ad avanzare delle proposte in grado di trovare interlocutori. Si tratta di vedere quali interlocutori, dal momento che i sardisti hanno detto con chiarezza, scomparsi dal consiglio i liberali, che non vogliono assumere il ruolo di forza aggiuntiva ad un pentapartito duramente condannato dagli elettori. Lo stesso segretario regionale del PSI, Marco Cabras, ha promesso, nelle riunioni di Cagliari e Oristano, che il suo partito non intende partecipare ad un esecutivo formato da soli 42 consiglieri su 81. Quali strade percorrere lo hanno indicato gli elettori, secondo i comunisti e i sardisti. L'indicazione del voto è infatti univoca: l'organizzazione e la gestione del potere imperniati sull'egemonia della DC, hanno portato non solo di non essere in grado di governare la società sarda, ma ne hanno mortificato soprattutto energie e potenzialità. Rimuovere questo ostacolo, assicurare un governo democratico e avanzato dell'autonomia, ecco i nodi che occorre sciogliere con estrema urgenza. Non è davvero il momento di tirarsi indietro, quando c'è da lavorare per rinnovare e cambiare la Regione. Del resto, all'interno dello stesso partito socialista, sono numerosi e autorevoli le prese di posizione per una partecipazione diretta e responsabile alla giunta di sinistra. Intanto gli uffici elettorali circoscrizionali Istituti presso i tribunali di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano hanno proclamato gli 81 consiglieri regionali sardi eletti il 24 e 25 giugno. Il nuovo consiglio regionale si insedierà ufficialmente entro la fine del mese. Il presidente della Regione uscente, il democristiano Angelo Ruffi, deve infatti convocare l'assemblea entro 20 giorni. Sarà con ogni probabilità l'ultimo atto del presidente democristiano, capo di un pentapartito che non esiste più. La prima seduta sarà presieduta dal consigliere più anziano, il sardista Michele Columbu, il quale peraltro ha già annunciato che subito dopo si dimetterà per dedicarsi interamente al ruolo di parlamentare europeo. G. P.

Napoli, la DC si spacca e propone una soluzione a 6

Impegno (PCI): proponiamo una giunta di sinistra ma non ci sottraiamo al confronto

Dalla nostra redazione NAPOLI - La giunta Scotti si è dimessa e la DC, dopo un lungo tira e molla, si è spaccata: da una parte Scotti, Gava e Grippo, segretario cittadino; dall'altra parte, Pomellino, Viscardi e Mensorio. I primi, forti di una maggioranza di circa l'80%, hanno fatto approvare alla direzione cittadina e al gruppo consiliare un documento in cui non escludono «una giunta che veda, a condizione programmatiche e di struttura adeguata, la partecipazione anche di tutti e sei i partiti. Nel documento non è mai nominato il PCI, ma il riferimento ai sei partiti è esplicito. «Fino all'ultimo - racconta Grippo - abbiamo cercato di trovare l'accordo su un testo unitario, ma alla fine - intorno alle 2 dell'altra notte, dopo un lungo, difficile e teso dibattito - abbiamo deciso di dividerci. In contemporanea per la verifica politica nazionale, i partiti napoletani si sono dati appuntamento per venerdì, per tentare di stringere il confronto sulla nuova amministrazione da dare alla città. La soluzione del problema è ora più vicina. Nella Sala dei Baroni al Maschio Angiolino, ai margini del Consiglio comunale convocato per approvare alcuni importanti provvedimenti finanziari, in stragrande maggioranza «frutto delle precedenti amministrazioni di sinistra, il documento è stato al centro di un fitto intrecciarsi di commenti. Grippo ne ha suggerito la vera chiave di lettura: «È ovvio - ha spinto qualcuno - che noi preferim-

ta verso la costituzione di un'amministrazione democratica e di sinistra, ugualmente maggioritaria? «Per il momento è meglio non mettere troppa carne a cuocere», risponde Di Donato. Un incontro PCI-PSI è stato comunque già concordato per giovedì, il giorno prima della riunione «a sei». I comunisti hanno già anticipato con una dichiarazione del compagno Berardo Impegno, capogruppo, quale sarà la loro linea di condotta. «Il documento democristiano - dice - accredita l'idea di una possibile aggregazione comunista ad un presidente accordato tra le forze del pentapartito. Si tratta di una metodologia inaccettabile nella forma e nella sostanza. Noi comunisti, alla luce del voto del 17 giugno, siamo invece convinti che Napoli vuole essere governata a sinistra. In tal senso - aggiunge Impegno - riproponiamo la formazione di una amministrazione democratica e di sinistra, maggioritaria e autosufficiente. Andremo comunque all'incontro promosso per venerdì dalla Democrazia cristiana per riuscire ad ottenere un definitivo chiarimento sulla prospettiva politica. In ogni caso il PCI intende svolgere fino in fondo, senza rinunciare, il proprio ruolo di primo partito della città». Il doppio-Scotti, insomma, è già iniziato. In città non c'è rimpianto per la giunta pentapartito appena dimessasi; c'è invece grande attesa per una amministrazione capace di reggere alla sfida dei tempi. Marco Demarco

Caso Dikko Un giro d'affari porta a Ginevra e Tel Aviv

Dal nostro inviato GERSALEMME - Il caso Dikko nasconde un giallo nel giallo? Pare proprio di sì, stando alle ultime notizie arrivate da Londra. Ieri le autorità britanniche hanno finalmente comunicato i nomi degli israeliani trovati nelle due casse che - con la stampigliatura «bagaglio diplomatico» - erano state sequestrate imbarcate il 5 luglio in un «Boeing 707» nigeriano. In partenza per Lagos. Avrebbe dovuto essere un repulisti; nelle casse c'erano infatti Umaru Dikko (ex ministro e uomo forte del regime nigeriano deposto dal colpo di Stato del 31 dicembre scorso) e un «infernere» (così si disse in un primo momento) che gli praticava iniezioni anestetizzanti e altre due persone. Le due casse furono a venute a sapere ieri - era pienamente che il prof. Arlieh Lev Shapira, 40 anni, primario anestesista all'ospedale di Port Harcourt, con lui c'erano un altro israeliano (un grosso uomo d'affari dalla dubbia reputazione: Felix Avital proprietario di night club, ristoranti, negozi di abbigliamento, sale giochi) e un nigeriano. Viso che gli arresti non sono più identificabili, ma il «mercenario», a Gersaleme ci si domanda chi (e deve essere qualcuno molto potente) in Israele aveva interesse a «regalare» Dikko al nigeriano.

A Catania il PLI lascia la coalizione centrista

Non approvato il bilancio - Il PCI chiederà alla Regione lo scioglimento del Consiglio per costante inadempienza - Forti dissensi nel mondo cattolico verso la DC

CATANIA - Sempre più in crisi la giunta di Palazzo degli Elefanti. Il colpo di grazia alle residue quanto velleitarie prospettive di tenuta dell'amministrazione comunale DC-PSDI-PRI-PLI presieduta dal democristiano Giuseppe Patané, è venuto l'altro ieri sera con le dimissioni dell'assessore al bilancio, il liberale Placido Guarrera. Un atto politico di rilievo, viste le motivazioni con le quali l'espone il PLI (che è fra l'altro deputato regionale) ha deciso di abbandonare la giunta: mancata approvazione del bilancio preventivo per il 1984; persistenza di feroci contrasti all'interno della maggioranza; impossibilità, insomma, di ridare impulso a un minimo di attività amministrativa dopo mesi e mesi di immobilismo. Nonostante, il consiglio comunale, riunito per rispondere alle accuse di inefficienza e di «violazione degli obblighi di legge» rivoltegli dall'assessorato regionale agli enti locali, dopo l'indagine ispettiva dei mesi scorsi, non è stato investito del problema: «Ufficialmente non ho ancora notizie di queste dimissioni», ha dichiarato in aula il vicesindaco socialdemocratico Carmelo Sangiorgio (presidente della seduta al posto del sindaco Patané, afflitto da un «male oscuro» che da una ventina di giorni gli impedisce di presentarsi in municipio). Di fronte a questa palese negazione dell'evidenza (Guarrera, infatti, intervenendo, conferma la notizia oramai di dominio pubblico), il gruppo comunista ha abbandonato l'aula esprimendo in un documento le ragioni del gesto e condannando l'operato della maggioranza (tale ormai solo sulla carta) la quale «dinnanzi al fatto nuovo e clamoroso delle dimissioni dalla giunta dell'assessore al bilancio già depositate in segreteria, ha preteso di non discutere della crisi ormai aperta al comune di Catania, preferendo esercitarsi in un finto dibattito sulle contestazioni mosse dall'assessorato regionale agli enti locali, al fine di difendere la propria sopravvivenza contro gli interessi della città. Un giudizio duro, seguito dall'annuncio che presto il PCI farà pervenire, direttamente alla regione siciliana, un documento nel quale ribadirà la propria posizione sulla necessità dello scioglimento del consiglio, peraltro ulteriormente confermata dalle dimissioni dell'assessore Guarrera». Dopo la protesta del gruppo comunista, la seduta è tornata a snodarsi sul binario già tracciato da una maggioranza solidale soltanto dinanzi alla prospettiva di una minacciosa di nuove elezioni. Col voto favorevole del quadripartito, infatti, sono state approvate le famose controdeduzioni (14 cartelle dattiloscritte) attraverso le quali si opera una difesa d'ufficio dei partiti che hanno retto il comune negli ultimi quattro anni: lo scavalco continuo del consiglio da parte della giunta (quasi duemila deliberate adottate con il potere del consiglio ebbero ancora essere ratificate) l'immobilismo che ha impedito la realizzazione di opere pubbliche finanziate non costituisse, a giudizio del documento, motivi sufficienti per procedere allo scioglimento d'ufficio dell'assemblea di Palazzo degli Elefanti. Così, i partiti della maggioranza cercano di guadagnare tempo, sperando che la burrasca si attenui. La questione morale (ultimo avvenimento l'arresto del presidente della provincia Salvatore Distefano), il totale scollamento del partito dalle forze vive della città, l'immobilismo amministrativo stanno provocando dissensi all'interno del mondo cattolico, tanto che si parla con sempre maggiore insistenza di una lista civica per le amministrative del prossimo anno, orbitante attorno al movimento popolare ed un commissariamento del partito a Catania. Argomenti che verranno affrontati nel corso della visita che nella seconda quindicina di luglio il segretario nazionale democristiano De Mita farà in Sicilia. Nino Amante

NUORO - È durata appena 45 giorni la giunta provinciale centrista (DC, PSDI, PRI) di Nuoro. Succeduto alla coalizione di sinistra, sardista e laica, con un colpo di mano sospettato di illegalità (erano stati eletti, con la maggioranza relativa, direttamente gli assessori, e non la giunta), l'esecutivo ha dovuto rassegnare le dimissioni, dopo aver constatato l'impossibilità di far approvare i bilanci annuale e pluriennale. Senza maggioranza qualificata, il presidente de Deplano aveva dovuto far ricorso, qualche settimana fa, al voto massino per far passare il bilancio di previsione per l'84. La commissione di controllo sugli enti locali aveva ritenuto però irregolare quell'atto, in quanto il bilancio annuale non risultava

Provincia di Nuoro È durata solo 45 giorni

Viareggio Se ne sono andati i due del PSDI

Calabria Il PCI: aprire subito la crisi

CATANZARO - L'apertura formale della crisi alla Regione Calabria è stata chiesta ieri dalla segreteria regionale del PCI. «In sregio ad ogni criterio di correttezza democratica si sta svolgendo una ennesima verifica tra le forze della maggioranza alla regione», è affermato in una nota del nostro partito. «L'Istituto regionale - è detto ancora nella nota - continua ad essere calpestato e usurpato dei suoi poteri. È questo un ulteriore segno del deterioramento politico e morale prodotto dalla politica della DC dei suoi alleati in Calabria. Il voto li ha severamente puniti e loro continuano come se nulla fosse successo.

come a quello pluriennale. Il replay del voto missino questa volta non c'è stato. Il presidente Deplano si è rivolto all'opposizione di sinistra (comunisti, socialisti e sardisti), per far passare i due atti, e di fronte all'esplicito rifiuto, ha annunciato le dimissioni. «Questa giunta - ha commentato il comunista Tomino Orrù, già presidente della Provincia - non ha l'autorevolezza né la credibilità per poter chiedere i consensi del partito della sinistra. Le dimissioni sono l'unico atto politico serio e coerente per andare alla ricerca di una maggioranza stabile e autorevole che consenta di portare a termine la legislatura, fino alle elezioni amministrative del prossimo anno.

VIAREGGIO - È naufragato in soli tre mesi il tentativo di restaurare una Giunta di centro-sinistra a Viareggio. Ieri i due esponenti del PSDI presenti in Giunta, il vicesindaco e un assessore, si sono dimessi dopo una burrascosa seduta del Consiglio comunale in cui il nuovo contratto dei dipendenti comunali era stato approvato con il voto determinante dell'opposizione comunista. Molte le differenziazioni nella maggioranza, con la DC che ha votato contro, l'assessore repubblicano che ha presentato la delibera nascosta tra il pubblico, e il gruppo del PSDI spaccato. Subito sono partite critiche, anche all'interno del partito, al gruppo dirigente socialista che aveva preferito gettare a mare la giunta di sinistra ed imbarcarsi in una poco felice avventura centrista. Il PCI ha subito chiesto di azzerare la situazione e di riprendere il dialogo tra tutti i partiti.

«Il disagio e la critica comincia a manifestarsi anche all'interno della maggioranza, nel PSI, il superpartito degli assessori finge di non vedere. È ormai evidente, agli occhi di tutti, che c'è una giunta in pieno disfacimento politico e che non farà che produrre ulteriori guasti. L'unica decisione, quindi, che resta da prendere è di rendere esplicita la crisi già in atto. «Occorre interrompere - è detto infine nella nota - questo processo pericoloso. Il consiglio deve riacquistare le sue prerogative, deve potere affrontare e dare risposte ai problemi di fondo della questione morale, ai problemi acuti della crisi economica e sociale dello sviluppo.

In Israele Gaon ha una fortissima influenza su un piccolo partito (Il Tam), per il quale volano - soprattutto ebrei di origine marocchina), i cui tre voti alla Knesset erano determinanti per la sopravvivenza del governo Shamir. In marzo questo appoggio è stato negato, il governo è caduto e sono state decise le imminenti (23 luglio) elezioni anticipate. Secondo alcune fonti questa è stata (anche) la conseguenza del rifiuto di Shamir di fornire garanzie finanziarie per «coprire» Gaon di fronte ai suoi creditori e aiutarlo così a risolvere i problemi derivanti dall'avventura nigeriana. Da un'avventura all'avventura Gaon si sarebbe servito della sua potenza per favorire il sequestro di Dikko, che, secondo alcuni, non sarebbe stato organizzato dal governo di Lagos né dai servizi segreti militari nigeriani, bensì da Ahaji Rafindadi, che dirige l'Organizzazione per la sicurezza nazionale, che ha buoni contatti nelle ambasciate all'estero (è egli stesso un ex ambasciatore) e pare intenzionato ad emergere dal nuovo establishment di Lagos. Paolo Speranza

Severe condanne al processo per lo scandalo di Avellino All'ex sindaco dc oltre 6 anni, 8 a Sibilia jr.

Confermate le accuse per la clamorosa truffa da 80 miliardi ai danni dei terremotati Pene maggiorate rispetto alle richieste del PM - Il ruolo di Pazienza e Giardili

AVELLINO - Tutti condannati. Alle 18.35 di ieri, dopo 22 udienze e sette ore di camera di consiglio, il Tribunale di Avellino, presieduto dal giudice Palletti, ha reso note le condanne per gli otto imputati del caso Feal-Volani, la clamorosa truffa che ha visto unità camorra, imprenditori e amministratori democristiani nell'arricchirsi ai danni dei terremotati. L'ex sindaco e segretario provinciale della DC Antonio Matarazzo e i tre costruttori Vincenzo Matarazzo suo fratello, Vittorio Giardili e Pompeo Cesarini sono stati condannati a sei anni e sei mesi di reclusione per il reato di concussione; l'ex ingegnere capo del Comune di Avellino, Oscar Pasiri a 5 anni e 6 mesi per la stessa accusa; la pena più alta, 8 anni, è stata inflitta a Stanislao Sibilia, figlio dell'ex presidente dell'Avellino; infine 6 anni di reclusione per Sergio Marinelli, noto camorrista e 4 anni e 6 mesi al figlio di Salvatore Cutolo, Roberto, per il reato di estorsione. In totale 50 anni e 6 mesi di reclusione, più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e un milione e mezzo di multa per tutti gli imputati tranne che per Roberto Cutolo (per lui interdizione è di soli 5 anni). Il Tribunale ha rifiutato gli arresti domiciliari e la libertà provvisoria ai fratelli Matarazzo e a Cesarini. Gli imputati, ai quali sono state concesse le attenuanti generiche, sono stati inoltre condannati al risarcimento nei confronti del Comune di Avellino e della ditta Volani che si erano costituiti parte civile al processo. Il Tribunale ha accolto così in pieno, in parte maggiorando, le richieste del PM Antonio Guarrera, 5 anni e 8 mesi per i fratelli Matarazzo, Giardili e Cesarini, 10 anni per il figlio di Sibilia, 7 per Cutolo jr. e Marinelli e 5 per Pasiri. Sono stati confermati dunque i loschi traffici sugli appalti per la ricostruzione ad Avellino. Il gruppo democristiano Antonio Matarazzo favorì, con interventi e pressioni in Consiglio comunale, nei giorni dell'emergenza, dietro pagamento di un lauto compenso, il gruppo Feal (al quale erano legate le ditte del fratello Vincenzo e di Sibilia, Cesarini e Giardili) nell'aggiudi-



Alvaro Giardili: cazione dell'appalto per la costruzione del prefabbricati pesanti, contro le indicazioni di una commissione di esperti nominata dal Consiglio che aveva indicato invece il gruppo Volani. I quattro costruttori sono stati condannati per avere chiesto alla ditta di Roma una tangente del 3% sul totale dei lavori, qualcosa come un miliardo e mezzo di lire, per «pagare gli appalti politici». L'ingegnere capo del Comune, con l'appoggio di Stanislao Sibilia, aveva chiesto a sua volta alla Feal una tangente dello 0,50% dei lavori (circa 140 milioni) per «non ostacolare l'opera di costruzione del cantiere. Roberto Cutolo e Marinelli, infine, condannati per estorsione, con Antonio Sibilia e Vincenzo Casillo, in un incontro favorito dai faccendieri Pazienza e Giardili, avevano costretto Mariano Volani a pagare alla Nuova Camorra Organizzata una tangente del 3% per ottenere metà dell'appalto.



Francesco Pazienza: cazione dell'appalto per la costruzione del prefabbricati pesanti, contro le indicazioni di una commissione di esperti nominata dal Consiglio che aveva indicato invece il gruppo Volani. I quattro costruttori sono stati condannati per avere chiesto alla ditta di Roma una tangente del 3% sul totale dei lavori, qualcosa come un miliardo e mezzo di lire, per «pagare gli appalti politici». L'ingegnere capo del Comune, con l'appoggio di Stanislao Sibilia, aveva chiesto a sua volta alla Feal una tangente dello 0,50% dei lavori (circa 140 milioni) per «non ostacolare l'opera di costruzione del cantiere. Roberto Cutolo e Marinelli, infine, condannati per estorsione, con Antonio Sibilia e Vincenzo Casillo, in un incontro favorito dai faccendieri Pazienza e Giardili, avevano costretto Mariano Volani a pagare alla Nuova Camorra Organizzata una tangente del 3% per ottenere metà dell'appalto.

Alberto Toscano

Mamma Ebe, di scena la «famiglia» «Suora» riportata a casa a forza Minacce al presidente Zeoli

Dal nostro corrispondente
VERCELLI — Se l'uldenza di ieri al processo a mamma Ebe dovesse essere riacchiusa in un titolo, potremmo definirlo «Audacia della famiglia»: una giornata interamente dedicata ad una decina di vicende familiari nel rapporto con il «tenorio» mamma Ebe. Un rapporto complesso, ma senza chiosature: o di accettazione, oppure drammatico, distruttivo, traumatico. E non sono sfilate solo «vicende storiche»: c'è stata la notizia di tre messaggi minatori che il presidente Zeoli ha trovato nella sua abitazione di Alessandria e poi c'è stata quella di una rappresentazione fisica di uno di questi traumi: una giovane «suora» che è stata prelevata dalla sua famiglia e riportata a casa, a Napoli. È accaduto a metà mattina, durante una breve pausa. Anna Vitale, 23 anni, «suorata» cinque, aveva appena avuto un confronto straziante con la madre, Teresa Di Risi. «Le hanno fatto una fattura», l'hanno lavata nel cervello... Poi la ragazza, a dire la sua verità, a difendere «la fondatrice», a smentire sé stessa e sua madre. In una pausa è attornita nell'atrio da parenti e altri giovani che vogliono parlare, convincerla. Un uscire invita ad allontanarsi e non disturbare; la ragazza, agitata, è accompagnata in piazza. E poi, improvvisa, la «manovra». Via in una rooming house, a casa. Qualcuno parla di sequestro, altri di «dis-

questro», ma non è sembrato che la giovane abbia opposto troppa resistenza. Tutti i ragazzi (16) passati a deporre nella mattinata hanno continuato a negare tutto ciò che potesse incriminare «la Mamma». Bugie grandi e piccole, che cominciano tutte con quel «sapevamo di non essere riconosciuti dalla Chiesa». Il loro nome non può essere toccato, gli psicofarmaci diventano «vitamine», il medioevo diventa «miserordia», «servizo a Cristo e agli uomini» sono dentro da anni, qualcuno dalla adolescenza, spesso dopo «momenti di crisi» o per «crisi in famiglia». I genitori, invece, sono divisi in due. Alcuni vengono qui per dire che a loro sta bene: «Per me mio figlio è un seminarista»; per il Padreterno i miei figli sono suore e seminaristi, e anche per me... «I vescovi venivano a visitarli, a stare con loro». Altri genitori no. Hanno cominciato a lottare fin dal primo momento, e continuano, come la mamma che si rivolge disperata ai giudici per chiedere «se loro possono, come genitori, darci una mano, a riportarci a casa la figlia». La figlia «suor» Daniela, alla quale «dopo quelle strane punture veniva una strana voce, quasi da maschio; già, tra i medicinali con cui erano imbottiti c'erano anche molti forti prodotti a base di ormoni. Chiude la serie un padre, Gianfranco Frangini, che rivuole a casa la sua Laura

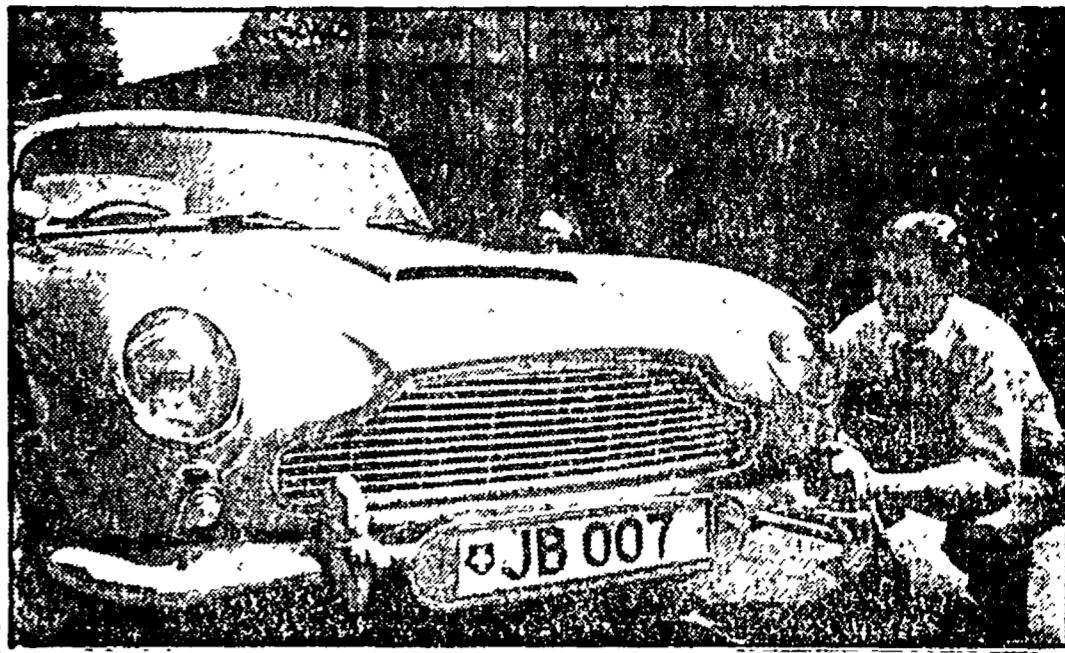
Marco Reis

Un carcere segreto pronto per Buscetta dopo l'estradizione

BRASILIA — Neppure il tentato suicidio salverà Tommaso Buscetta dall'estradizione in Italia. Il Supremo Tribunale Federale ha, infatti, respinto oggi anche il ricorso presentato dal difensore del boss, l'avvocato Flavio Pila, tendente ad ottenere la sospensione del trasferimento in quanto, a suo parere, prima il suo assistito deve essere processato in Brasile per uso di documenti falsi, entrata illegale nel paese e traffico di stupefacenti. Secondo la polizia, che si basa su alcune indicazioni dei medici, Buscetta non avrebbe voluto uccidersi, ma solo guadagnare tempo nella speranza che il suo ricorso fosse accolto. La vicenda ha provocato una grossa polemica tra il difensore e la moglie brasiliana di Buscetta, Maria Cristina Guimaraes e le autorità locali. L'avvocato Pila e Maria Cristina Guimaraes accusano il ministero della Giustizia di avere ignorato la procedura con l'obiettivo di liberarsi rapidamente di un personaggio scomodo. Lo stesso ministro della Giustizia, Ibrahim Abi-Akel, ha risposto facendo presente che ci si è limitati ad applicare le disposizioni del Supremo Tribunale Federale che, esaminati tutti gli atti, ha accolto, all'unanimità, la domanda di estradizione presentata dall'Italia. Qui il capomafia verrà rinchiuso la settimana prossima. Ma non verrà portato nelle carceri palermitane dell'Ucciardone, dove, tempo fa, durante una breve detenzione Buscetta aveva persino potuto festeggiare il matrimonio d'una figlia, celebrato nella cappella carceraria, offerta a tutti i detenuti di campagna di marca. Per evitare simili scandali, ed eventuali attentati da parte di avversari, il trasferimento avverrà nei prossimi giorni, ma senza alcuna pubblicità. E Buscetta, in attesa che il giudice palermitano Giovanni Falcone vada ad interrogarlo, verrà rinchiuso sotto stretta sorveglianza in una località che rimarrà segreta.

10 kg. di ghiaccio dal cielo

PARIGI — Un blocco di ghiaccio di 10 chilogrammi è caduto dal cielo... nella camera da letto di una villetta di Saint-Julien-les-Villas, vicino a Troyes (Francia nord-orientale). È «maxi ghiaccio», la cui provenienza non è stata ancora determinata, ha fatto un buco nel soffitto di 1,70 metri per 1,20, dopo avere polverizzato le tegole del tetto del villino. Per fortuna il blocco di ghiaccio è piombato nella camera da letto nel tardo pomeriggio di domenica, quando non vi era nessuno nella stanza. Secondo gli inquirenti il blocco potrebbe essere caduto da un aereo o da un elicottero mentre eccitavano i ipotesi che si tratti di una parte infinitesimale di una di quelle nuvole di ghiaccio che si formano talvolta ad alte quote.



L'auto di «007» venduta per 80.000 \$

NEWPORT BEACH (California) — La macchina fantastica usata da James Bond, l'Aston Martin, nel film «Goldfinger», è stata venduta all'asta per 80.000 dollari (oltre 135 milioni di lire). Ad aggiudicarsela è stato il pilota Dick Harbour — una vittoria nella 24 ore di Le Mans e che è un patito del film di «007». L'auto, una Aston Martin di color grigio è dotata di magnetometri retrattili, di un radar e di congegni per lo sprigionamento di gas lacrimogeno e versamento di olio sulla strada.

L'impegno di protezione civile non sembra ancora adeguato alla gravità dei primi incendi estivi

Bollettini di guerra contro i roghi

Ora Zamberletti fa retromarcia esclude enti locali e volontari

ROMA — Sembrano bollettini di guerra: «Pronta una task force» contro la piaga degli incendi, in Sardegna — scrivono i giornali — «sbarca un esercito per fronteggiare il fuoco». Al CNR a Roma vien presentato un prospetto multicolore che definisce la «scala di intensità delle emergenze di massa». Ed il ministro per la protezione civile, Giuseppe Zamberletti, ne ha parlato come un «ottimo lavoro scientifico», che bisogna, però, «portare ad una rapida applicazione pratica».

Di ben scarsa rapidità hanno sofferto, invece, i boschi di pini d'Aleppo di Motola, ad una ventina di km. da Taranto, distrutti dalle fiamme: qui, il sergente «Hercules C 130», che ha scaricato sui roghi a due riprese sostanze «ritardanti» e due «Canadian air», che hanno attinto acqua dal mare, sono giunti con ore di ritardo. Bruciano in Sicilia le foreste di eucaliptus e cipressi, di recente piantagione a Mazzarino (Caltanissetta), uliveti e mandorlieti.

L'unica doccia fredda, non proprio benefica, la danno le statistiche, che dicono che i boschi d'Italia sono rimasti della stessa estensione da vent'anni a questa parte, mentre aumentano in maniera spaventosa gli incendi, da 419 casi del 1970 ai 1169 dell'81. In catastrofi siamo diventati esperti: non si rimarginano ancora le piaghe dei terremoti nel Molise, nell'Abruzzo, nel Lazio e in Campania, e per l'inquinamento facciamo testo. Tanto che un allevatore del Galles del Sud ha scritto ieri una singolare lettera al ministro italiano della ricerca scientifica, Luigi Granelli (il cui nome per lui è associato alla tragedia di Seveso), per chiedergli raggugli o consigli sui motivi della morte delle sue vacche, in una fattoria collocata accanto ad un impianto petrolchimico. Ieri notte ad Assisi la terra ha risposto a tremare, seppure senza danni, quinto grado

Ritardi nei soccorsi per i boschi pugliesi in fiamme - Il PCI propone strutture di prevenzione - Maggioranza spaccata - Il governo pensa all'emergenza del «giorno dopo»



CAGLIARI — Le guardie forestali inviate dalla Protezione civile sbarcano dalla nave «Caores

Mercalli. A Pozzuoli solo soccorsi strumentali». Invece di un progetto organico di prevenzione e di protezione civile dalle calamità, il governo, intanto, torna all'indietro, si riparte sui motivi della morte delle sue vacche, in una fattoria collocata accanto ad un impianto petrolchimico. Ieri notte ad Assisi la terra ha risposto a tremare, seppure senza danni, quinto grado

«L'emergenza», il giorno dopo, e non muove un passo, viceversa, per la prevenzione e la prevenzione. Insomma, una sorta di ministero di serie B, dal quale sfuma la caratterizzazione originaria di una forte direzione unitaria. Interferisce: arenato dallo scioglimento anticipato della Camere nella scorsa legislatura un'età a firma di Zamberletti si è presentato

«L'emergenza», il giorno dopo, e non muove un passo, viceversa, per la prevenzione e la prevenzione. Insomma, una sorta di ministero di serie B, dal quale sfuma la caratterizzazione originaria di una forte direzione unitaria. Interferisce: arenato dallo scioglimento anticipato della Camere nella scorsa legislatura un'età a firma di Zamberletti si è presentato

«L'emergenza», il giorno dopo, e non muove un passo, viceversa, per la prevenzione e la prevenzione. Insomma, una sorta di ministero di serie B, dal quale sfuma la caratterizzazione originaria di una forte direzione unitaria. Interferisce: arenato dallo scioglimento anticipato della Camere nella scorsa legislatura un'età a firma di Zamberletti si è presentato

davanti al comitato ristretto della Commissione Interdipartimentale, allineandosi, con un documento burocratico di cinque cartelle, alla linea prefettizia del «giorno dopo» di Scotti.

C'è, peraltro, un terreno di confronto molto aperto — hanno spiegato ieri in una conferenza stampa Enrico Cuccia, responsabile del gruppo comunista alla Commissione Interdipartimentale, Aldo D'Assesio, che cura il settore delle forze e dei corpi armati per il PCI, e Raffaella Fiorella (associazione culturale e volontariato) — nonostante che il ministro per la Protezione civile in due anni sia cambiato ben quattro volte, ad onta dell'esigenza di «governabilità» di un settore così delicato.

Il PCI, già nell'ottobre '83, ha affermato attraverso un proprio ddl orientamenti precisi, che con un convegno sulla questione-chiave del volontariato annunciato ieri da Raffaella Fiorella vuol affidare adesso al dibattito con associazioni, sindacati, enti locali. La posta in gioco è alta: dal ddl governativo, infatti, traspare una visione «mole» e centralistica, ha detto Cuccia. Invece il dipartimento che coordina i vari interventi, previsto sia dal PCI sia dalla DC, il governo mantiene la vecchia direzione generale anti-incendi del ministero degli Interni. Il Comitato strategico operativo interverrebbe solo in caso di emergenza, a supporto della Protezione civile, che dovrebbe essere le associazioni degli enti locali e dei volontari. Alle Regioni solo il pallido impegno di stilare alcuni programmi ai prefetti; subito dopo, invece, pieni poteri. Porta chiusa, nonostante l'impegno, anche al volontariato, per il quale erano previsti invece appositi albi nazionali, regionali e locali. Il PCI propone di superare il «giorno dopo» con un ddl totalitario. È un problema non rinviabile, una priorità della nona legislatura.

Vincenzo Vasilè

Allucinante vicenda alla periferia di Bologna

Costringeva la madre a prostituirsi per procurarsi l'eroina

Ha minacciato con un coltello la donna che si rifiutava di continuare quella vita - Suicida tossicomane di ventitré anni

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Protagonista vera di questa storia allucinante è l'eroina, la sostanza che diventa il primo scopo della vita ed annulla, piano piano, ogni altro valore. Un giovane — questa la «notizia», quasi incredibile — è stato arrestato perché procurava i soldi per drogare costringendo la madre a prostituirsi.

La storia si è svolta alla periferia di Bologna, in una sorta di catapecchia sopravvissuta ai condomini ed alle palazzine. Gli agenti, l'altra notte, sono arrivati perché il figlio aveva segnalato una lite, in casa c'era un giovane, con un coltello in mano. Di fronte a lui la madre ed il padre adottivo. C'erano state le sberle. Appena visti gli agenti, il giovane — un tossicodipendente di 25 anni — è scappato nella sua camera e ha chiuso il lucchetto e uscito dalla finestra. I poliziotti l'hanno preso dopo pochi minuti, rintanato dietro casa. Tutti in questura, per i normali accertamenti e interrogatori. Salta fuori la storia allucinante, che fa rabbrivire anche i funzionari della questura.

anni, si è uccisa a casa sua, mandando più un flicone di psicofarmaci o due sostanze. Abitava a Savignano sul Rubicone, in Romagna, a dieci chilometri da quel mare dove un prete, don Giorgio Gasperoni, ha concesso una benedizione, perché tante volte, in questi anni, era andata al CTST a chiedere aiuto. Era intelligente — dice — aveva voglia di vivere, attendeva sempre la risposta da San Patrignano. Sembrava tran-

quella, mi aveva detto che non si «faceva» più da tempo, e che era in cura da un medico. Anche nella sua casa, l'altra sera, c'è stata una lite. Forse aveva deciso di andare a comprare dell'eroina e voleva dei soldi. Il padre, un infermiere all'ospedale, ha rifiutato. Non voleva aiutare la figlia a morire. La ragazza si è chiusa in camera, ha inghiottito decine di pastiglie. L'hanno trovata dopo poche ore, ma la corsa all'ospedale è stata inutile.

Gianpaolo Vegetti

Scavi in Calabria, riemerge la testa di principe germanico

CATANZARO — Una splendida testa di marmo — raffigurante con ogni probabilità un principe germanico della dinastia Giullo-Claudia (15 a.C.-19 a.C.) — è stata rinvenuta l'altro ieri nel parco archeologico della Roccella di Borgia, in provincia di Catanzaro. La scoperta è stata fatta dalla sovrintendenza archeologica della Calabria durante l'annuale campagna di scavi. In precedenza erano venute alla luce — precisa il ministero dei Beni culturali — parecchie statue in marmo rappresentanti personaggi togati.

La serie di ritrovamenti di rilevante interesse storico-artistico in diverse zone della Calabria, dove più forte è l'influsso della civiltà greca, rende particolarmente attuale l'urgenza di avviare una vasta e sistematica opera di scavo in larga parte della regione. Questa tesi era stata più volte lanciata dopo importanti ritrovamenti, in particolare, dopo il recupero, in mare, dei Bronzi di Riace.

Si apre ora un interrogativo: dove sistemare i reperti trovati? Nel caso specifico potrebbero trovare immediata collocazione nello stesso parco archeologico di Roccella o nel museo di Reggio Calabria, dove si trovano, appunto, i Bronzi e altri importanti opere d'arte in modo da poter essere goduti e ammirati dai turisti e dai visitatori. Un bel regalo — non c'è dubbio — per chi va in vacanza in Calabria.

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOLOGNA
Bolzano	17 35
Verona	18 31
Trieste	18 27
Venezia	17 26
Milano	19 33
Torino	19 33
Cuneo	19 27
Genova	20 26
Bologna	18 33
Firenze	15 34
Pisa	14 30
Ancona	16 28
Parugia	18 30
Pescaia	16 30
L'Aquila	14 29
Roma U.	15 32
Roma F.	17 28
Campob.	16 28
Bari	13 27
Napoli	16 30
Potenza	16 27
S.M. Leuca	17 25
Reggio C.	20 29
Messina	21 30
Catania	21 27
Alghero	19 36
Cagliari	21 28

LA SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo in quanto la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica e da una circolazione di massa d'aria in fase progressiva di riscaldamento.

Bargagli, alla vigilia degli interrogatori

Sul tentativo di coinvolgere nelle accuse antifascismo e Resistenza un giudizio di Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI di Genova
Tribunale dei minori per Cevasco che aveva 15 anni all'epoca dei fatti? - Accertato: suicida la donna trovata morta lunedì

NOSTRO SERVIZIO
GENOVA — Rosa Cevasco, 77 anni, la donna che lunedì mattina è stata trovata senza vita ai piedi della propria abitazione di Bargagli, si sarebbe uccisa gettandosi dal terzo piano. Anche se un quotidiano genovese ha sostenuto che «Bargagli continua a fabbricare morti», sembra difficile scrivere anche questo suicidio tra le morti misteriose che da anni insanguinano il piccolo paese dell'immediato entroterra ligure.

Oggi o domani dovrebbero iniziare gli interrogatori degli ex partigiani accusati di aver assassinato l'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti. Il delitto sarebbe stato commesso per interesse e per vendetta (la denuncia del mercato nero, il «tesoro» del bosco della Teco), e di qui partirebbe un filo di sangue lungo quarant'anni: altri delitti per nascondere il primo omicidio, e altri ancora per coprire i crimini successivi.

Secondo un'altra versione l'uccisione di Scotti sarebbe stata invece ordinata dal comando della brigata «Giustizia e libertà» che operava nella zona. Il carabiniere, prima di lasciare l'arma, avrebbe fatto parte della guardia nazionale della Repubblica di Salò. Ma non giovano alla ricerca della verità né le tesi precostituite, né il tentativo di coinvolgere nelle accuse l'antifascismo e la Resistenza.

A questo riguardo abbiamo chiesto un giudizio al senatore Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI di Genova e vicepresidente della commissione P2. Ricci è attualmente ricoverato in un ospedale romano, dove ha subito un intervento agli occhi. Il movimento partigiano, e forse in modo ancor più netto quello ligure e genovese — ha detto il parlamentare comunista — è stato animato da un fortissimo impegno ideale, da un grande rigore nella conduzione della lotta antifascista. Le matrici di fondo del movimento, così come si è configurato in Liguria, sono nella classe operaia e negli intellettuali di avanguardia, che sono riusciti a stabilire con le popolazioni uno straordinario rapporto di collaborazione.

La giustizia in montagna — continua Ricci — è stata inflessibile. Ciò non esclude che marginalmente possano esservi venifici episodi non del tutto limpidi, come è inevitabile avvegnere in tutti i grandi movimenti di liberazione, in cui si realizza la transizione da un assetto politico repressivo e dit-

tatoriale ad un altro completamente nuovo. Su eventuali episodi di questa natura va fatta piena luce nella coscienza che essi, comunque, non inficiano la validità ideale e storica del movimento partigiano. Non posso quindi che augurarmi, quale presidente dell'ANPI, chiarezza e rigore ma, insieme, senso di responsabilità nell'accertamento di eventuali colpe di singoli o di gruppi. Resta l'esigenza di respingere con decisione ogni tentativo di approssimare dei fatti di Bargagli per cercare, in modo più o meno esplicito, di criminalizzare la Resistenza al fine evidente di mettere in discussione tutto ciò che essa ancora oggi rappresenta per il rinnovamento e l'avanzamento della nostra società.

Infine una notizia che può costituire un precedente eccezionale. Se verrà accolta la richiesta avanzata dalla difesa, Angelo Cevasco, uno degli ex partigiani arrestati, in caso di processo verrebbe giudicato dal tribunale dei minori nonostante abbia superato i 55 anni. Quando l'ex carabiniere Scotti venne ucciso Cevasco era infatti un ragazzo poco più che quindicenne.

Flavio Michellini

Dagli USA la mamma per aiutare Terry

MILANO — Alice Broome è arrivata a San Vittore alle 12,50 con più di un'ora di anticipo, visto che il colloquio con la figlia Terry era fissato per le 14. La ragazza americana è nel carcere milanese da alcuni giorni, da quando, cioè, ha confessato di aver ucciso, a colpi di pistola, il playboy milanese Francesco D'Allesio. Mrs. Broome è accompagnata dall'altra figlia, Donna, e da un'amica di quest'ultima, come lei fotomodella.

Appena le tre donne scendono dai taxi, compaiono i fotografi e i giornalisti. Ma Mrs. Broome non conosce l'italiano. E comunque non intende parlare né rilasciare dichiarazioni. Donna Broome, invece, aggredisce giornalisti e fotografi. Li aggredisce verbalmente accusandoli di averla in un certo senso criminalizzata. Poi, fra le lacrime, accompagna la madre in piazza Filangeri all'ingresso principale del carcere.

Il colloquio fra madre e figlia si protrae per oltre un'ora. Terry non ha potuto frenare le lacrime. Ha pianto anche la madre, arrivata a Milano dagli States l'altro ieri per assistere la figlia. E per consegnare all'avvocato Pennisi, il difensore, un voluminoso pacco di schede cliniche e certificati medici che dovrebbero attestare l'instabilità psicologica di Terry. La difesa, è evidente, punta molto o tutto sulla infermità mentale dell'imputata. Durante l'incontro con la madre e la sorella Terry si è mantenuta calma, quasi indifferente. Come se quanto è accaduto riguardasse qualcuno che le è estraneo. Non sembra rendersi conto di aver commesso un omicidio.

Il colloquio si conclude alle 15,10. Un taxi inghiottito poco dopo Mrs. Broome. Donna è l'amica partendo verso il residence Principessa Clotilde dove alloggiava le due ragazze.

Vertice antimafia a Reggio C. Fuga di Scirva: chi incontrò in quelle 24 ore di evasione?

Troppe ancora le zone d'ombra - Improvviso rientro a Tropea del fratello del superpentito - Interrogazioni PCI in Parlamento

Dalla nostra redazione CATANZARO — Gli interrogatori sulla strage di Tropea e sulla fuga di Scirva, chi incontrò in quelle 24 ore di evasione?

Di più il magistrato, data la delicatezza della materia, non ha voluto aggiungere una certa le sue parole aprono scenari di dir poco clamorosi per il proseguo delle indagini. Il punto vero è stabilire il movente plausibile della strage di Scirva. Ci sono molti che ieri hanno messo in relazione l'improvviso colpo di testa del pentito con quanto venerdì, a soli due giorni di distanza dunque, avevano dichiarato, nel corso di un'audizione alla commissione antimafia, gli allievi della magistratura calabrese. Il procuratore generale presso la corte d'appello, Carnovale, su domanda del senatore socialista Frasca aveva addirittura affermato che Scirva era già — lo sarebbe stato di lì a poco — trasferito in un carcere di Belluno. Un altro aspetto che il rito e perché di Domenico Scirva si sono ora perse le tracce? Della intricata vicenda si parlerà sicuramente domani in un vertice antimafia in programma a Reggio Calabria e al quale parteciperà il ministro degli Interni Scalfaro. Vi prenderanno parte magistrati, ufficiali di carabinieri e finanza, carabinieri di Tropea dove Scirva si è sviluppata una fitta polemica da parte di parlamentari e forze politiche. I comunisti — con una interrogazione di Violante, Fittante e Ambrogio — dopo avere affermato che il particolare trattamento riservato a Scirva è fonte di interrogazione alla magistratura, chiedono al ministro degli In-

terni e a quello di Grazia e Giustizia di sapere chi ha fatto decise la detenzione di Scirva presso la caserma di Tropea, quale è stata la dinamica dell'evasione e se è stato accertato con chi si è incontrato Scirva durante la latitanza. Un'altra analogia interrogazione è stata presentata al Senato dal compagno Martorelli. Un'interrogazione ha presentato anche il senatore del Psi Salvatore Frasca mentre da parte sua il senatore Mancini ha inviato un telegramma al presidente della Commissione parlamentare di indagine sulla mafia Abdou Alinovi, nel quale chiede una nuova audizione presso l'aula del procuratore generale Carnovale.

Filippo Veltri



Giovanni Pandico

Dopo le ritrattazioni di Barra «Per paura si è pentito, per paura ha poi smentito»

Pandico accusa il suo compare di essere succube di Cutolo. Un tentato avvelenamento in carcere e minacce ai familiari

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Per paura si è pentito e per paura ha smentito». Con queste parole Giovanni Pandico ha sintetizzato le ragioni della clamorosa ritrattazione di Barra e delle accuse rivolte nei suoi confronti. La prima deposizione pubblica di Giovanni Pandico è avvenuta in assenza di «don Rafele». Il boss di Ottaviano non è venuto in aula — come aveva già annunciato affermando di essere stanco per le levatocce ed i continui trasferimenti — ma c'è stato qualcuno che ha fatto altre ipotesi. Cutolo potrebbe anche aver scelto di non presenziare all'udienza e perché Pandico non gli interessa,

oppure perché ha giudicato «controproducente un confronto con lui». L'assenza di Cutolo non ha tolto interesse alla deposizione del grande accusatore di Enzo Tortora (Pandico è stato infatti il primo pentito a parlare di lui) che si è dilungato essenzialmente sulla posizione di uno solo degli imputati, il brigadiere Chiarillo, che era stato difeso da Barra nella scorsa udienza, mentre degli altri ha detto di aver sentito qualche volta il nome (che però gli erano familiari), ma non di conoscerne i soprannomi. Chiaramente il punto di maggior interesse è stata la parte che riguarda il «con-

trasto con Barra» che Pandico ha smentito categoricamente, prima con la frase riportata poi raccontando un colloquio avuto con Barra subito dopo il confronto con Cutolo a Campobasso. «Barra mi ha detto — ha riferito Pandico — che io mi univo a parlare di lui» che si è dilungato essenzialmente sulla posizione di uno solo degli imputati, il brigadiere Chiarillo, che era stato difeso da Barra nella scorsa udienza, mentre degli altri ha detto di aver sentito qualche volta il nome (che però gli erano familiari), ma non di conoscerne i soprannomi. Chiaramente il punto di maggior interesse è stata la parte che riguarda il «con-

trasto con Barra» che Pandico ha smentito categoricamente, prima con la frase riportata poi raccontando un colloquio avuto con Barra subito dopo il confronto con Cutolo a Campobasso. «Barra mi ha detto — ha riferito Pandico — che io mi univo a parlare di lui» che si è dilungato essenzialmente sulla posizione di uno solo degli imputati, il brigadiere Chiarillo, che era stato difeso da Barra nella scorsa udienza, mentre degli altri ha detto di aver sentito qualche volta il nome (che però gli erano familiari), ma non di conoscerne i soprannomi. Chiaramente il punto di maggior interesse è stata la parte che riguarda il «con-

Sancita l'intesa tra lo Stato italiano e la Tavola Valdese

ROMA — Con la astensione dei missini, la Camera ieri ha approvato a larghissima maggioranza la legge che sancisce l'intesa tra Stato e Tavola valdese. Di conseguenza è abrogata la famigerata legge fascista che ghettizzava come «culti ammessi» tutti quelli non cattolici. Dopo la regolamentazione dei rapporti con la Comunità valdese, sarà la volta dell'intesa con l'Unione delle comunità israelitiche.

Dall'84-85 in vigore la norma sugli esami per rinviare la leva

ROMA — La circolare che ha subordinato il rinvio del servizio militare per gli studenti universitari al superamento di almeno tre esami nell'anno accademico entrerà in vigore a partire dal primo gennaio 1985 ed avrà quindi riferimento all'anno accademico 1984-1985. È dunque escluso ogni effetto retroattivo per l'anno accademico 1983-1984. La precisazione è del ministero della Difesa. Migliala di firme sono state raccolte dalla FGCI sotto una petizione che chiede il ritiro della circolare.

Puglia: sarà sostituito in giunta l'inquisito Carella (PSI)

BARI — I quattro partiti di maggioranza alla Regione Puglia hanno deciso di «risolvere» il caso politico aperto dallo scandalo per i corsi professionali estromettedo dalla giunta il socialista Domenico Carella. Al suo posto nella carica di vice-presidente andrà Franco Borgia. A Borgia sarà inoltre attribuito l'incarico di assessore all'Industria precedentemente ricoperto da un altro socialista, Cosimo Conventino, anch'egli dimissionario, che passerà comunque alla Sanità, al posto dello stesso Carella.

Per una frode valutaria multa di 100 milioni a Franco Freda

CATANZARO — Nuova condanna per Franco Freda. Il neofascista padovano — che il prossimo 13 dicembre dovrà salire nuovamente, a Bari, sul banco degli imputati per la strage di piazza Fontana — ieri è stato giudicato e condannato a 100 milioni di multa e a 15 mesi di reclusione dal tribunale di Catanzaro per un reato valutario legato al periodo della sua latitanza in America centrale dopo la clamorosa fuga da Catanzaro.

«Noi donne» sospende le pubblicazioni per 2 mesi

ROMA — Il mensile «Noi Donne» non sarà nelle edicole per due mesi, agosto e settembre, a causa di difficoltà finanziarie determinate, come è detto in un comunicato, da una riduzione drastica della pubblicità e dal ritardo dello Stato nel versare agli editori le provvidenze previste dalla riforma dell'editoria. La cooperativa editrice del giornale, «Libera stampa», dovrà inoltre procedere ad una ristrutturazione che comporta il licenziamento di tutti i suoi dipendenti. Nel comunicato, le redattrici di «Noi Donne» chiedono un incontro al Presidente della Repubblica Pertini.

Nuovo Ambrosiano: comunicazione giudiziaria per il presidente

MILANO — Tempesta giudiziaria sul Nuovo Banco Ambrosiano. Giovanni Bazzoli, il presidente, è stato raggiunto ieri da una comunicazione giudiziaria della Pretura penale di Milano per il reato di «interposizione nelle prestazioni di mano d'opera». L'accusa è quella di usare, per mansioni alle quali sono abilitati anche i suoi dipendenti, personale retribuito da altre aziende.

Mafia, Goria non è agnostico

Il ministro del Tesoro parla in commissione - La proliferazione degli sportelli in Sicilia - Alinovi: istituti clandestini al Nord

ROMA — «Non sono agnostico di fronte al problema della mafia». Giovanni Goria, ministro del Tesoro, ha respinto l'accusa di inerzia che ieri gli è stata rivolta nel corso dell'audizione davanti alla commissione parlamentare antimafia. Era stata l'introduzione del ministro a provocare un critico intervento del comunista Paolo Ciofi, tanto la relazione era apparsa burocratica e talmente al coperto, invece, di un fenomeno mafioso che non può essere solo oggetto di attenzione di altri ministeri (Giustizia e Interno, per esempio). Goria si è limitato, infatti, a far proprie le valutazioni tecniche a suo tempo fornite alla commissione dal governatore della Banca d'Italia, lo scorso mese di ottobre. Ciofi ha detto che il ministro del Tesoro può e deve, al contrario, esercitare un ruolo importante in quanto controllore della spesa pubblica, del credito, del risparmio e delle operazioni valutarie.

Il ministro ha fornito alla commissione un prospetto dello stato dei rapporti tra gli organi di controllo centrali e le banche siciliane. Ha confermato la crescita abnorme degli sportelli nell'isola (ad un tasso quasi doppio rispetto al resto del paese) e la difformità di opinioni tra Regione e Stato sulle autorizzazioni, anche se Goria ha detto che un miglioramento si è registrato in seguito ad un recente incontro a Roma presso la Banca d'Italia.

Eventuali modifiche al sistema delle autorizzazioni — ha detto Goria — «richiedono valutazioni di ordine politico generale che investono la responsabilità collegiale del governo». Come dire: lo non c'è. Il ministro ha anche avanzato alcune proposte di collaborazione tra magistratura e autorità bancaria per garantire migliore vigilanza sul credito. Il presidente Alinovi ha denunciato, altresì, la nascita di un altro fenomeno: le banche clandestine in alcune regioni settentrionali.

Strage di Bologna 4 anni dopo: l'indagine un «armadio di carte»

«Solo l'1 per mille valido come prova al processo»



BOLOGNA — Una tragica immagine della stazione di Bologna subito dopo lo scoppio della bomba che ha provocato la strage

I parenti delle vittime: «Il 2 agosto denunceremo servizi segreti e politici» Raccolte 85 mila firme per l'abolizione del segreto di Stato

Dalla nostra redazione BOLOGNA — A ventidue giorni dal quarto anniversario della strage alla stazione di Bologna (85 morti, 200 feriti) quel che rimane dell'inchiesta è «un armadio di carte, delle quali pochissime, l'un per mille, potrebbe reggere alla prova del processo». Torquato Secchi, presidente dell'associazione tra i familiari delle vittime della strage, reduce da un lungo incontro con i giudici dell'ufficio Istruzione del tribunale di Bologna, sottolinea con profonda amarezza lo sgretolarsi dell'efficienza inchiesta, che non solo non ha portato all'individuazione dei responsabili, ma si rivela un castello di sabbia, una montagna di documenti in gran parte inattendibili.

Ma i parenti degli uccisi non allargano le braccia impotenti. Accanto al dolore e alla preoccupazione, una denuncia forte e precisa. Tutti i «bluff» e i trabocchetti nei quali si sono impantanate le inchieste hanno un comune denominatore nella presenza, oscura e deviante dei servizi segreti. Basta citare la vicenda Ciolini, l'ambiguo personaggio indicato come «superpentito» e rivelatosi un venditore di fumo (sono gli stessi giudici a dirlo). «Allora — dicono i parenti delle vittime —

perché non risalire all'origine di questi e altri episodi. È il momento della denuncia politica: il 2 agosto noi chiederemo in causa precise responsabilità». Il riferimento, preciso ed esplicito, è a chi ha diretto i servizi segreti, al potere politico che ne è il responsabile. Su un episodio, in particolare l'associazione dei familiari pretende precise risposte. «Il 7 giugno un quotidiano, in una corrispondenza da Venezia, riferendosi all'inchiesta su alcuni neo-fascisti, afferma (riferendosi a indiscrezioni sull'istruttoria del giudice istruttore Felice Casson) che il tenente colonnello dell'esercito Amos Spiazzi, condannato a cinque anni per un tentativo di golpe, nonostante la condanna sarebbe stato incaricato dai servizi segreti italiani di indagare su un attentato di eccezionale gravità previsto per l'agosto '80. L'episodio è riassunto nelle domande rivolte dai familiari ai giudici: «È vero che Spiazzi partì da Verona il 17.7.80 con il treno delle ore 0,35 ed era atteso alla vicenda Ciolini, l'ambiguo personaggio indicato come «superpentito» e rivelatosi un venditore di fumo (sono gli stessi giudici a dirlo). Allora — dicono i parenti delle vittime —

aggiunge il giudice istruttore Zanini. Per il resto l'incontro tra giudici e familiari è servito ad elencare i guai dell'inchiesta: «Hanno detto che Ciolini è un mentitore — sottolinea Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione dei familiari — che su Farina (il primo «superpentite») ci sono seri dubbi, come pure su Vettore (nessuno «rivelatore») e hanno fatto intravedere possibili sviluppi, intanto però prevalgono i fatti negativi; per questo oggi si deve passare alla denuncia politica». Intanto i giudici hanno depositato un documento che riassume lo stato dell'inchiesta («l'iniziativa è stata presa durante l'incontro con i familiari), ma alla luce delle considerazioni svolte dai magistrati sulla credibilità dei «testimoni», c'è da credere che tra breve alcuni mandati di cattura saranno revocati. Mercoledì 25 luglio, intanto, l'associazione dei familiari consegnerà in Senato le firme raccolte per sostenere la proposta di legge d'iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo. Le firme raccolte in tutta Italia sono più di 85.000.

Toni Fontana

CITROËN FINANZIARIA

RISPARMIATE 3.996.000*

FINO AL 14 LUGLIO.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire.

USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche.

Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

CK BX GSA VISA LVA DYANE ZCV

CITROËN FINANZIARIA TOTAL

* fino a 3.996.000 con interessi

Convegno del gruppo interpartimentare delle elette PCI: nuovi fenomeni e contraddizioni

Se in Europa 20 milioni di donne entrassero nel mercato del lavoro...

Le previsioni demografiche - Laura Balbo: un cambiamento complessivo è in atto - Lorenza Zanuso: quante programmatrici in più - Luigi Frey: aumenta la competizione - I dati dalle fabbriche e le iniziative del governo

ROMA - Fra appena 16 anni 20 milioni di donne si aggungeranno a quelle già occupate in Europa, portando un massimo grado le contraddizioni che la presenza femminile apre in ogni tipo di lavoro, non ultima quella primordiale: la concorrenza fra maschi e femmine. D'impatto provocatorio, è stato pronunciato dal presidente del gruppo interpartimentare delle elette PCI, Aldo Monarca da Napoli a Roma: Gianfranco Corrias da Padova a Napoli, Alessandro Milioni da Ministero-Direzione Centrale Polizia di Prevenzione a Padova; Francesco D'Agostino da Roma-Ufficio Pubblica Sicurezza Senato a Ministero-Reggente Ministero-Direzione Centrale Polizia di Prevenzione; Salvatore Longo da Sassari a Roma-

femminile. E vediamo di non tacere. Ha cominciato dunque Laura Balbo, al mattino, mettendo nel piatto la previsione di Langewin e spiegando come essa poggi su dati inconfutabili: l'accentuato rallentamento demografico, la continua crescita dell'offerta esplicita di lavoro femminile. Sono questi dati a indicare una componente strutturale (e non, allora, esercito di riserva) dell'occupazione e dell'offerta di lavoro, ha detto, sotto i nostri piedi stanno mutando tutti i dati dello sviluppo sociale, un cambiamento complessivo è in atto e non potrà essere affrontato in nessun vecchio modo. Certamente non nella classica dialettica di un po' di donne che chiedono lavoro e un po' di donne da mettere a

Luigi Frey, riprendendo i dati in un ragionamento; tra le più importanti conseguenze ci sono due fatti: è aumentata la competizione fra uomini e donne in quasi tutti i luoghi di lavoro e modalità un tempo femminili di approccio al mercato del lavoro (doppio ruolo, figure miste) hanno toccato altri soggetti (giovani, anziani), estendendo la difficoltà di strategie collaudate, ma anche ampliando la possibilità di inventare azioni concrete, magari in realtà più circoscritte.

Ma cosa succede, nella realtà? È l'altro lato della medaglia romana, messo in luce soprattutto dal dibattito del pomeriggio, in cui sono intervenute sindacaliste, donne politiche, ricercatrici ed esperte. In Italia - la più diffusa obiezione al ragionamento precedente - non siamo su un terreno neutrale, ma nel pieno di un attacco anche legislativo all'occupazione femminile. Il decreto presentato dal governo in materia di contratti di formazione e lavoro, parte time, chiamate nominative assai duri coip persino a quella parlata formale che in tutto il mondo non è più considerata garanzia di assunzioni, carriera, ruoli operativi.

Ne aveva già parlato al mattino Lalla Trupla, lo ha ripetuto nel pomeriggio Elias Belardi: sono segnali da contrastare proponendo anche

strutture nuove, come i centri e i consigli per la parità. Nelle fabbriche, intanto - hanno raccontato Pina Madami e Bianca Beccalli - vi sono discriminazioni più sofisticate, che passano più per la qualità del lavoro (o il non riconoscimento di professionalità, livelli, etc.) che per la esclusione o segregazione settoriale. Per valorizzare il lavoro delle donne, però, anche nei paesi con sindacati deboli o compromessi - ha detto Bianca Beccalli - si sta scoprendo l'importanza della contrattazione collettiva. Perché da noi c'è invece una sorta di involuzione?

Un segno di dubbio significativo - si sono interrogate Maria Vittoria Ballestrero e alcune sindacaliste - non è proprio la recente istituzione di una commissione presso la presidenza del consiglio per le pari opportunità fra uomini e donne? E il comitato analogo del ministero del Lavoro, insediato appena 6 mesi prima, in che rapporto deve stare con la nuova iniziativa? Quello del decreto Craxi - ha risposto la presidente, Elena Marinucci - non si occuperà di lavoro, ma di parità.

Ne aveva già parlato al mattino Lalla Trupla, lo ha ripetuto nel pomeriggio Elias Belardi: sono segnali da contrastare proponendo anche

Nadia Tarantini

La legge proposta dalla Falcucci

La maturità del ministro: tre scritti, e orali su 4 materie

Riformati scuole e istituti magistrali: saranno di cinque anni - Riserve della CGIL

ROMA - Il ministro della Pubblica Istruzione ha reso noto il suo disegno di legge di riforma della maturità presentato al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Le novità sono queste: le prove scritte saranno non più due, ma tre; il colloquio verterà su quattro (e non più due) materie dell'ultimo anno scelte per tutte dal candidato. Vengono inoltre riformati gli istituti e le scuole magistrali, che passano dai rispettivi quattro e tre anni di corso attuali a cinque anni.

La nuova maturità e le norme su istituti e scuole magistrali entreranno in vigore l'anno scolastico successivo a quello durante il quale verrà eventualmente approvata la legge. L'iter di questo provvedimento - che, dopo il parere del CNPI dovrà essere presentato al Consiglio dei ministri e quindi al Parlamento - si prevede comunque non breve. Non si capisce perché - come ha affermato il segretario della CGIL-scuola Benzi - perché queste norme non siano inserite come transitorie nel testo di riforma della scuola superiore, che, tra l'altro, è già in discussione al Senato. Evidentemente il ministro preferisce stracciare pezzi da ogni legge di riforma, riservando così il maggiore spazio di manovra possibile.

Nel dettaglio, questa legge afferma che le prove scritte per la maturità consistano, alla prima, in un tema scelto dal candidato fra quattro che gli verranno proposti, ovvero nell'analisi ed annotazione critica di un testo o di un saggio breve. La seconda prova verterà su

una materia dell'ultimo anno di studio mentre la terza sarà pluridisciplinare: il candidato dovrà rispondere ad almeno due dei cinque quesiti posti su aree disciplinari comprese nel piano di studi dell'ultimo anno di corso. Quattro discipline scelte dallo studente saranno l'oggetto del colloquio.

Rimangono inoltre tutti estrani i membri della commissione (tranne uno interno). La valutazione verrà data in ventisei valutazioni: 1) il curriculum e il giudizio d'ammissione, 2) le prove scritte, 3) il colloquio. Per istituti e scuole magistrali, sino alla riforma delle superiori, gli anni di corso diventano 5. Si parla di cessazione del valore legale del titolo di studio quando vengano attivati i corsi universitari previsti da un decennio e mai realizzati. Ma è una pura affermazione di principio. La riforma degli istituti magistrali presenta aspetti a dir poco singolari anche nella norma che prevede per il quinto (e nuovo) anno di studi l'apprendimento di un nuovo programma della scuola elementare. Ma, se questa legge entrerà in vigore dall'85-'86 (ammesso che vi riesca), si inizierà progressivamente ad applicarla a partire dal primo anno di corso. Si studieranno dunque per la prima volta i nuovi programmi delle elementari nel 1987? Ma il ministro - che già dimostra scarsa fiducia nella possibilità di approvare la riforma della scuola media superiore - quando conta di emanare i nuovi programmi della scuola elementare?

Per ora, i primi giudizi su questo del vedono un solo entusiasta: il segretario del sindacato autonomo SNALS.

informazioni commerciali

«Ford cerca un campione» scelti a Monza i cinque finalisti

All'Autodromo di Monza si sono svolte le selezioni finali del programma «Ford cerca un campione», alla ricerca di nuovi talenti validi per l'agonismo automobilistico nel settore rally. È la prima iniziativa di un certo valore che dà la possibilità ai prescelti di partecipare alle competizioni eliminando quasi del tutto i costi, maggiore ostacolo per un giovane che intende intraprendere la carriera di pilota. Dopo una selezione di oltre cinquemila domande di partecipazione, sono stati invitati a Monza 150 aspiranti piloti. Il test di Monza prevedeva delle prove di abilità di guida consistenti nel percorrere un particolare tracciato nel tempo più breve i giudici - l'ex pilota ufficiale Ford, John Taylor coadiuvato dal non dimenticato ex campione d'Europa Maurizio Verini - nell'esplicito e proprio valutazione (tenevano conto, oltre che del tempo impiegato, anche del modo di condurre l'auto, soprattutto l'utilizzo del motore ed il corretto uso dei freni. Oltre alla prova pratica di guida, i concorrenti dovevano sostenere un test di agilità, un test di prontezza di riflessi ed una prova di forza nelle mani. Questo «metodo di giudizio» si è rivelato, grazie all'esperienza dei due esperti, una misura molto valida tanto è che al termine della lunga e difficile giornata di prove, il risultato che ha messo in luce i concorrenti prescelti è stato condiviso da tutti i presenti, compresi anche i concorrenti esclusi. E così, al termine di un'estenuante selezione, cinque ragazzi felici e commossi ancora increduli salivano sul podio per ricevere la tradizionale corona d'alloro. I vincitori, Giorgio Visentini di Oderzo (Treviso), Giorgio Bozzi di Assago (Milano), Gabriele Folco Zambelli di Vicenza, Alberto Gaggioli di Carmate (Como) e Cesare Beroni di Gallarate (Varese) potranno prendere parte ad alcune gare rally valide per il Campionato Italiano al volante della Escort XR3i, Gruppo N, che la Ford Italiana metterà loro a disposizione già preparata. Il migliore di questi cinque parteciperà, insieme ai prescelti di ogni nazione europea, al Rally di Montecarlo 1985, entrando così a far parte della squadra ufficiale piloti Ford.

Si rafforza la Nashua italiana

Nonostante una agguerrita concorrenza la Nashua - che è sul mercato italiano dei fotocopiatori solo dalla fine del '79 - è riuscita a conquistarsi un solo di tutto rispetto in meno di cinque anni ha superato il 7% del parco macchine installato. Nashua - nome indiano nel senso di pellerossa - è una cittadina del New Hampshire, Stato a nord di Boston confinante con il Canada. Qui sta la Casa madre di una multinazionale con lo stesso nome che basa la sua attività su fotocopiatori per calcolatori. La Consociata italiana, diretta da italiani con personale tutto italiano, è una Società molto sana: fa profitti, si autofinanzia, è in espansione (sta pensando all'office automation) e ha chiuso il bilancio 1983 con un fatturato di 19 miliardi e 200 milioni. A seguito di questi risultati, la Nashua Corporation ha deciso di investire ulteriormente in Italia portando il capitale della Consociata da 420 milioni a 2.343 miliardi di lire e di nominare Consigliere delegato e Direttore generale il dottor Giorgio Bielli vice presidente per l'Europa con responsabilità anche dei mercati tedesco e inglese.

ROMA - Il ministro dell'Interno Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora, e sentito il consiglio di amministrazione della Polizia di Stato, ha disposto il seguente movimento di questori: Aldo Monarca da Napoli a Roma; Gianfranco Corrias da Padova a Napoli; Alessandro Milioni da Ministero-Direzione Centrale Polizia di Prevenzione a Padova; Francesco D'Agostino da Roma-Ufficio Pubblica Sicurezza Senato a Ministero-Reggente Ministero-Direzione Centrale Polizia di Prevenzione; Salvatore Longo da Sassari a Roma-

Ufficio Pubblica Sicurezza Senato; Sebastiano Mignosa dal Ministero a Sassari (Reggente); Umberto Di Biase dal Ministero a Roma-Ufficio Alto Commissario Antimafia; Davide Bacaro da Ministero-Ispettore Generale ad Alessandria; Antonio Alagna da Ministero-Ispettore Generale a Ferrara; Elio Romano da Udine a Rovigo (Reggente); Vittorio Milizia da Ministero-Ispettore Generale a Roma-Presidenza Consiglio Ministri; Segreteria Comitato Nazionale Antidroga; Pietro Allegra da Ministero-Direzione Centrale Polizia Stradale Ferroviaria

Questori, Monarca a Roma; Improta Antimafia

frontiera e postale a Roma-Ispettore Generale di PS presso Ministero Trasporti. Il nuovo questore di Roma ha 61 anni. È figlio di un questore ma la sua famiglia è di origine calabrese. Ha studiato alla «Normale» di Pisa e si laureato in giurisprudenza, entrando poi in polizia nel 1949 ed è sposato ed ha avuto due figli. Per 25 anni ha lavorato a Milano, ricoprendo vari incarichi fino a essere vicequestore vicario per tre anni. Poi è stato nominato questore, dapprima a Piacenza (1978), poi a Bergamo (1979) qui ha ottenuto numero-

Nadia Tarantini

Per la prima volta un dossier sullo stato dell'«industria del sole» in Italia

Turismo, com'eravamo, come siamo

Il Rapporto vuole essere uno strumento di analisi per il «congresso di discussione» che sarà indetto in autunno

ROMA - Non un libro bianco ma un dossier, non una summa ma un documento: così ha presentato ieri il ministro Legerio il «Primo rapporto sullo stato dell'industria del sole» in Italia. È un rapporto di 10 parti, 67 tabelle, un tomo da compulsare da oggi al prossimo autunno quando, ha annunciato sempre il ministro, sarà indetto un «congresso di discussione» sullo stato di salute del bene amato, il «Turismo, recentemente riscoperto come componente fondamentale della nostra economia. Il dossier è una macrofotografia del sistema turistico italiano e, insieme, uno strumento critico, di interpretazione e analisi; e, per la verità, non tutto si muove nell'ambito di novità sconvolgenti. Impossibile dare un riassunto complessivo, seduta stante, del tomo. Ci limitiamo ad alcuni flash.

Il settore che come prossima principale attività economica dei paesi industrializzati. Nel 1983 i consumi turistici in Italia hanno superato i 35 mila miliardi, 14 mila dei quali dovuti ai turisti stranieri; nell'insieme, i consumi turistici hanno costituito più del 7% di tutti i consumi delle famiglie. Sempre nello stesso anno, gli occupati (diretti o indiretti) nel settore hanno superato il

milione e centomila unità, cioè il 5,6% della occupazione totale; l'attivo della bilancia turistica ha sfiorato gli 11 mila miliardi; il valore aggiunto totale ha raggiunto i 35 mila miliardi, vale a dire il 5,5% del prodotto interno lordo; sta per raggiungere cioè l'agricoltura e la giacenza del comparto «Tessili, abbigliamento, pell, cuoio e calzature». Appunto, è l'industria del futuro.

Interscambio turistico mondiale - L'Europa resta il bacino di raccolta turistica più importante (fattura circa il 70% del flusso turistico mondiale). All'interno di questo enorme movimento, dobbiamo distinguere, dal nostro punto di vista, paesi clienti (USA, Regno Unito, Germania); paesi concorrenti (Spagna, Grecia, Portogallo, Jugoslavia); paesi clienti e insieme concorrenti come la Francia. Restano consolidate, per l'Italia, le correnti in entrata tradizionali e cioè, nell'ordine: tedeschi, francesi, inglesi e americani.

Sviluppo turistico regionale - Stazionarietà preoccupante, nel periodo 1970-83, nel Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Basilicata. Crescita quasi esplosiva negli anni settanta nell'Emilia Romagna e nel Veneto, ma, oggi in fase più lenta; sviluppo che continua anche se non strepitoso in Toscana e in Sicilia, con qualche

incertezza in più in Liguria e Campania. In sostanza, Emilia e Veneto totalizzano il maggior numero di presenze complessive, il Lazio passa dal sesto al quarto posto, superando Liguria e Toscana, gli Abruzzi, dopo il boom del 1979, tornano dietro la Lombardia, mentre tutto il Sud non riesce a decollare nel panorama turistico nazionale, nonostante le sue potenzialità (tutte le regioni meridionali insieme accolgono infatti un numero di presenze inferiore a quello del Veneto).

Le vacanze degli italiani - Nel 1982 hanno usufruito di una vacanza di almeno quattro giorni 24 milioni 274 mila italiani, pari al 42,8% della popolazione, per un totale di 520 milioni 295 mila giornate. C'è un aumento del 14,2% rispetto al 1979, e un incremento medio di 750 mila unità all'anno. Quanto alle categorie socio-professionali, vanno maggiormente in vacanza dirigenti e impiegati, imprenditori, liberi professionisti, studenti. Lavoratori autonomi, operai e casalinghe restano al di sotto della media generale. È da più in vacanza la popolazione di Lombardia, Lazio, Bolzano, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna; meno nelle Marche, nel Molise, ancora meno nel Sud. Quanto alle regioni maggiormente frequentate dai vacanzieri italiani, questa la graduatoria: Emilia Romagna, Calabria, Toscana e Lazio, Liguria, Campania.

Rettività alberghiera - Enorme sviluppo negli ultimi 25 anni. L'Italia risulta oggi al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti, avendo distanziato la Francia e, ancor più nettamente, Spagna, Repubblica federale tedesca, Jugoslavia, Grecia, Svizzera. Adducitura al primo posto per il settore alberghiero. Alla fine del 1983 la nostra categoria turistica risultò di 1.885.610 letti distribuiti in 41.160 esercizi alberghieri e di 3.148.437 posti letto in quelli extralberghieri.

Maria R. Calderoni

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per opere di urbanizzazione primaria, costazione e manutenzione straordinaria strade comunali, riqualificazione delle aree a verde pubblico e piazzali comunali.

Delib. C.C. n. 430 del 4/6/1984.

Importo a base d'asta L. 881.576.007.

Procedura prevista dall'art. 1 lettera b) e successivo art. 2 della legge 2/2/1973 n. 14.

Le ditte interessate a partecipare alla gara di cui trattasi possono chiedere di essere invitate inoltrando domanda in carta legale indirizzata all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI SETTIMO TORINESE entro e non oltre il 26/7/1984.

Settimo T.se. 4/7/1984.

p/L SINDACO
l'Assessore ai LL.PP.
Giovanni Ossola

Forse in settimana si vota la delega al governo sull'argomento

Riforma del processo penale approvati emendamenti PCI

Abolito il giudice istruttore - Garanzie per gli arrestati

ROMA - In un clima di costruttivo confronto la Camera sta rapidamente deliberando il testo della legge delega in base alla quale il governo dovrà procedere all'ampia, per molti versi rivoluzionaria, riforma del codice di procedura penale. Con il ritmo assunto ieri dalla discussione e dalle votazioni in aula, è possibile che la delega sia varata entro questa stessa settimana.

Il primo capitolo «chiave» affrontato dalla Camera è stato ieri quello della ristrutturazione della fase istruttoria. È stata sancita l'abolizione della figura del giudice istruttore, e viene introdotto il principio della raccolta delle prove in dibattimento, all'inglese, salvo a ricorrere al giudice dell'incidente istruttorio che raccoglie immediatamente le prove quando si ha ragione di temere che esse non siano più disponibili al momento del giudizio (ad esempio il testimone al processo per un delitto di mafia o di terrorismo).

Nel quadro di questa nuova fisionomia di questo nuovo istituzione del processo, ma indagati preliminari ad esso - sono stati introdotti alcuni rilevanti miglioramenti al testo base in discussione, attraverso l'accoglimento, o

l'approvazione a scrutinio segreto con stretto margine di voti, di una serie di emendamenti comunisti. I più significativi: l'obbligo di garantire all'arrestato o al ferito il diritto di nominare immediatamente un difensore di fiducia che presenzi al suo interrogatorio; l'affermazione del principio che l'interrogatorio stesso è «mezzo» contestazione degli elementi di prova a carico dell'imputato; il diritto dell'imputato detenuto di conferire con il difensore immediatamente dopo essere stato per la prima volta interrogato dal giudice, una rigorosa disciplina dell'interseccazione telefonica.

Tra i nodi ancora da scegliere per questo capitolo c'è quello della costituzione di nuclei di polizia giudiziaria alle esclusive dipendenze della magistratura con organi disponibili a quelli disponibili nei confronti delle proposte comuniste.

Al centro della discussione dei voti di oggi sarà l'altro punto-chiave della riforma: la pluralità dei procedimenti in relazione al tipo di reato. In sostanza, oggi si procede con le stesse regole tanto per il furto d'auto quanto per il

grande delitto, con quel che ne consegue di pauroso ingolfamento della macchina giudiziaria.

Con il nuovo codice la procedura processuale penale viene invece modulata (con la piena, anzi maggiore tutela dei diritti dell'imputato) in rapporto alla gravità del reato. Ciò che sottolinea ulteriormente la stretta connessione tra questa riforma ed altre in cantiere, a cominciare da quella dell'aumento delle competenze del pretore. Sull'aumento delle competenze del pretore il Senato si è già pronunciato. È possibile che la sanzione definitiva di questo provvedimento da parte della Camera avvenga già nelle prossime settimane. E ciò sarà se l'esame della legge verrà abbinato a quello delle norme sulla riduzione dei termini della carcerazione preventiva (che è tornato dal Senato con alcune modifiche), e se queste due normative verranno esaminate in sede legislativa («saltando» cioè il momento dell'esame in aula) dalla commissione Giustizia della Camera. È un'ipotesi abbastanza concreta, che consentirebbe di realizzare una tripla riforma (salvo ad attendere la sanzione anche da parte del Senato della riforma del Codice di procedura penale) di grande valore politico.

Dalla redazione

Le «spese di trasferta» dei gongolani Reggio Emilia, odiosa polemica dc sulla partecipazione ai funerali di Berlinguer

REGGIO EMILIA - La sua tragica agonia è stata seguita, nella vana speranza di una ripresa, dallo stesso presidente della Repubblica Sandro Pertini. Per la sua vita ha pregato papa Giovanni Paolo II. Ai suoi funerali hanno partecipato tutte le massime autorità dello Stato e del governo, ambasciatori di decine di governi stranieri, centinaia di gongolani di città di ogni zona geografica d'Italia e di ogni maggioranza politica.

Eppure per la Democrazia Cristiana di Reggio Emilia l'on. Enrico Berlinguer non meritava la spesa di trasferta della città di Reggio Emilia e di altri Comuni della provincia. Se gli amministratori locali sono andati a Roma si paghino personalmente le spese di trasferta, così come i vigili urbani hanno scorciato i gongolani.

È questo il contenuto di una presa di posizione che, a un mese di distanza dai funerali di Enrico Berlinguer, la DC di Reggio Emilia ha reso pubblica, suscitando non poco clamore sulla stampa locale e indignazione fra tutti coloro che hanno sentito come proprio il dolore per la perdita di una grande personalità del mondo politico italiano. «Una sortita

meschina, che dimostra l'incapacità della Democrazia Cristiana di stabilire un confronto attraverso contenuti più nobili, l'ha definita Lino Zanichelli, della segreteria provinciale comunista. «Siamo sorpresi e amareggiati. Ai funerali di Enrico Berlinguer c'erano delegazioni di sindaci e assessori democristiani e di tutti gli altri partiti. Non c'è questa scorrettezza della DC di Reggio Emilia, che indica quasi come una responsabilità la partecipazione di delegazioni degli Enti locali reggiani ai funerali». Immediata è stata la reazione della Giunta comunale di Reggio Emilia, chiamata in

privato e di personale amiczia o non anche in rappresentanza delle istituzioni.

La replica tocca ora al rappresentante del governo, di quello stesso governo che ha partecipato ai funerali con il presidente del Consiglio Craxi e numerosi ministri. La Giunta comunale di Reggio precisa anche, a smentita di gratuite illazioni giornalistiche, «che le migliaia di cittadini reggiani partecipanti alle esequie, e tra essi molti dipendenti comunali, hanno personalmente pagato le proprie spese, usufruendo di un giorno di ferie». Per quanto riguarda i dipendenti comunali, l'assunzione di spese a carico del Comune si limita alle poche unità comandate in servizio per il trasferimento del gongolano.

Lo scopo della Democrazia Cristiana di Reggio Emilia è quello di ottenere dal Comitato di controllo degli atti del Comune la bocciatura delle deliberazioni di spesa per la trasferta dei gongolani. Chissà quale significato di rivalsa attribuisce a questo risibile obiettivo. Il confronto politico secondo gli strategie estivi della DC locale, dovrebbe forse incanalarsi lungo queste polemiche, anche umanamente odiose?

Gian Piero Del Monte

Per il blocco degli affitti la legislativa in commissione

ROMA - La Camera ha deciso ieri pomeriggio che siano le commissioni Lavori Pubblici e Giustizia, in sessione congiunta e in sede legislativa (cioè «saltando» il momento del dibattito in aula) ad esaminare il provvedimento che sospende l'aumento di agosto dell'equo canone e che proroga di alcuni mesi i contratti per uffici, negozi e laboratori artigianali.

I capigruppo PCI delle due commissioni, Guido Alborghetti e Francesco Macis, hanno immediatamente chiesto ai presidenti delle commissioni Lavori Pubblici e Giustizia che la discussione delDDL (approvato la settimana scorsa dal Senato) cominci immediatamente, per consentire la definitiva ap-

provazione e l'entrata in vigore entro luglio, cioè prima dello scatto dell'indice ISTAT sul costo della vita, che metterebbe in moto l'aumento dell'equo canone. I comunisti hanno inoltre annunciato che riproporranno alla Camera gli emendamenti migliorativi già presentati a Palazzo Madama.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per opere e forniture per l'esecuzione e manutenzione delle segnaletica orizzontale e verticale nelle strade comunali - biennio 1984/1985.

Delib. C.C. n. 225 del 7/5/1984.

Importo a base d'asta L. 120.000.000.

Procedura prevista dall'art. 1 lettera b) e successivo art. 2 della legge 2/2/1973 n. 14.

Le ditte interessate a partecipare alla gara di cui trattasi possono chiedere di essere invitate inoltrando domanda in carta legale indirizzata all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI SETTIMO TORINESE entro e non oltre il 26/7/1984.

Settimo T.se. 4/7/1984.

p/L SINDACO
l'Assessore ai LL.PP.
Giovanni Ossola

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per opere e forniture occorrenti per la manutenzione ordinaria e sistemazione dei giardini pubblici, piazzali e viali alberati, aree verdi annessi ad edifici pubblici e ad impianti sportivi e cimiteriali - biennio 1984/1985.

Delib. C.C. n. 226 del 7/5/1984.

Importo a base d'asta L. 140.000.000.

Procedura prevista dall'art. 1 lettera b) e successivo art. 2 della legge 2/2/1973 n. 14.

Le ditte interessate a partecipare alla gara di cui trattasi possono chiedere di essere invitate inoltrando domanda in carta legale indirizzata all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI SETTIMO TORINESE entro e non oltre il 26/7/1984.

Settimo T.se. 4/7/1984.

p/L SINDACO
l'Assessore ai LL.PP.
Giovanni Ossola

URUGUAY

Migliaia in piazza «Libertà per i prigionieri politici»

MONTEVIDEO — Circa quindicimila persone hanno percorso ieri sera la centratissima Avenida 18 De Julio... «Libertà per i prigionieri politici»



Liber Seregni

me militare, in vista delle promesse elettorali del 25 novembre prossimo... I manifestanti, che issavano bandiere e cartelli, hanno marciato scendendo lungo la Avenida 18 de Julio...

BELGRADO

I risultati di un sondaggio condotto in tutto il paese dal settimanale «Nin»

Cosa pensano gli jugoslavi I più critici col governo sono gli operai

Si chiede più decisione nella attuazione delle riforme - Pessimismo sulla possibilità di superare rapidamente la crisi - In caso di fallimento in economia il governo dovrebbe dimettersi - L'esigenza di allargare gli spazi di discussione e di democrazia

Cosa pensano gli jugoslavi del proprio governo, giunto ormai alla metà del suo mandato? Come valutano le difficoltà economiche in cui versa il paese e quelle in cui si dibatte il programma di stabilizzazione approvato dal Parlamento? La tabella che riportiamo qui a fianco è assai significativa...

traddizione. Se, infatti, una larga maggioranza in genere punta il dito sulle lentezze e sulle pressioni esercitate dalle repubbliche e dalle regioni autonome, non è per questo che si invochi, almeno in forme prevalenti, un loro ridimensionamento...

trari, ma in insabbiamenti, lungaggini, anche prevaricazioni e, comunque, nel creare ostacoli di ogni genere all'opera di risanamento... Stefano Bianchini

Table with survey results: 1) IN CHE MISURA IL GOVERNO HA RISPOSTO ALLE VOSTRE ATTESE? 2) COSA RIMPROVERATE AL GOVERNO? 3) IN CHE MISURA MILKA PLANINC? 4) RITENETE CHE SUPEREREMO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ ECONOMICHE... 5) SE AL GOVERNO VENISSE IMPEDITO DI ATTUARE IL PROGRAMMA DI STABILIZZAZIONE ECONOMICA, RITENETE CHE DOVREBBE DIMETTERSI?

BAHREIN

La petroliera britannica «British Renown» è stata colpita ieri nel Golfo da due missili sparati da un aereo probabilmente iraniano...

GOLFO

Nave inglese colpita da un caccia «La nave è stata sorvolata a bassa quota da un aereo da avvistamento iraniano verso le ore 14 e 50 minuti (ora locale)»

britannici e due maltesi, è rimasto ferito. La «British Renown» è la prima petroliera del registro navale britannico ad essere colpita nel Golfo...

GRAN BRETAGNA

La Thatcher in difficoltà di fronte all'impegno sindacale per l'occupazione

I porti inglesi bloccati dallo sciopero

Dal nostro corrispondente LONDRA — Sciopero nazionale dei portuali: l'attività si è fermata ieri nei porti principali (Londra, Liverpool, Bristol, Hull, Southampton, Glasgow)...

un serio rischio agli accordi sindacali esistenti. In questi giorni, nel piccolo porto commerciale di Immingham (sull'estuario del Humber) manodopera non sindacalizzata è stata fatta intervenire per assicurare i rifornimenti di miniera...

che avessero voluto riprendere l'attività contro le direttive del sindacato: il viaggio in pullman avrebbe permesso loro di superare senza troppa difficoltà le linee dei picchetti operai...

no perdute col dirottamento dei traffici marittimi sui porti europei. La tensione è forte. Nella notte di lunedì c'è stata battaglia fra polizia e minatori...

FAME NEL MONDO

Il governo perde tempo Protesta della sinistra

ROMA — Neanche ieri il governo si è fatto vivo con la sua più volte annunciata proposta per i provvedimenti straordinari contro la fame nel mondo...

Masima hanno prima di tutto denunciato una situazione intollerabile. Sono trascorsi quattro mesi dalle proposte avanzate al governo dai deputati comunisti e della Sinistra indipendente...

so calendario che prevede almeno sei riunioni nel mese di luglio per predisporre interventi straordinari nell'ambito della riforma della legge 38. Hanno inoltre proposto un piano di consultazioni di forze sociali e di organizzazioni di cooperazione economica internazionale...

FILIPPINE

Gli agenti di Marcos contro gli operai

MANILA — La situazione sociale delle Filippine è sempre estremamente preoccupante e il regime del presidente Ferdinand Marcos ricorre alla repressione per contenere la protesta...

NICARAGUA

Espulsi dieci sacerdoti stranieri

MANAGUA — Le autorità del Nicaragua hanno espulso dieci sacerdoti stranieri, tra cui alcuni italiani, accusati di violare le leggi del paese...

PACIFICO

Oggi Shultz all'ASEAN

GIAKARTA — Si è conclusa ieri la prima fase della riunione governativa dell'ASEAN, l'Associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale...

BALTICO

La marina Urss in difficoltà

LONDRA — La rivista britannica «Jane's», specializzata in problemi militari internazionali, ha tentato una ricostruzione dell'incidente che sarebbe avvenuto il 13 maggio scorso nella base sovietica di Severomorsk...

PAGE

Le proposte delle sinistre

BELGRADO — Le necessità di rispettare la carta dell'ONU e di impegnarsi nella «coesistenza pacifica attiva» sono state ribadite dai rappresentanti di partiti di sinistra e movimenti progressisti...

Brevi

Ginevra: incontro Arafat-Perez De Cuellar

GINEVRA — La completa disponibilità dell'Olp a cooperare con l'ONU per una soluzione basata sulle risultanze della Nazione Unite e sulla legittimità internazionale che tenga conto dei diritti del popolo palestinese è stata ribadita ieri da Yasser Arafat a Ginevra...

Mitterrand in Giordania

AMMAN — Secondo incontro ieri tra il presidente francese François Mitterrand e re Hussein di Giordania. Il tema principale è il possibile ruolo dell'Europa per una soluzione del conflitto arabo-israeliano e della guerra Irak-Iran...

«Ilti Illimani» espulsi a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Due componenti del complesso di musica popolare cilena «Ilti Illimani» sono stati bloccati all'aeroporto di Santiago e costretti a proseguire il viaggio per Buenos Aires...

L'ULTIMO FESTIVAL di SANT'ARCANGELO 11 - 15 LUGLIO 1984 «NE EMARGINATI NE ALLA MODA»

COMUNE DI TORRE S. SUSANNA (Provincia di Brindisi) AVVISO DI GARA Per l'appalto dei lavori di completamento della scuola media di via Erchie (2° lotto).

COMUNE DI VIGNATE PROVINCIA DI MELANO AVVISO DI APPALTO CONCORSO Per l'acquisto di terreni agricoli...

All'IRI torna il privato?

Prodi: «Pronti per entrare in Borsa» ma l'azionista vuole imprese risanate

Confronto tra managers, economisti, giuristi e operatori finanziari - La nazionalizzazione «strisciante» delle aziende a Partecipazione Statale - Il bilancio dello Stato non ha più risorse - Una questione di sopravvivenza

ROMA - Quando Giacomo I Stuart, re d'Inghilterra dal 1603 al 1625, chiese che la Corona entrasse a far parte della Compagnia delle Indie, ricevette un netto rifiuto da parte dei mercanti che agli inizi del Seicento l'avevano costituita. La Corona doveva garantire loro con la legge il monopolio del traffico e con le navi la sicurezza delle rotte. Agli affari ci avrebbero pensato da soli. All'IRI, nato 50 anni fa come luogo privilegiato del matrimonio tra capitale privato e Stato, è accaduto il contrario. Piano piano la «corona» ha fatto uscire tutti i «mercanti», la logica della politica degli affari. Il parallelo è senza dubbio un po' azzardato, ma non è infondato. Certo è che dalla fine degli anni '60 abbiamo assistito ad una nazionalizzazione strisciante. La quota di controllo detenuta dal capitale pubblico è diventata pari, ormai, all'88/90 per cento. Gli investitori privati prima non hanno più portato capitale, poi hanno lasciato del tutto il campo. Gli afflitti principali alle aziende a partecipazione statale sono venuti dai fondi di dotazione, cioè dal bilancio dello Stato: 15 mila miliardi negli ultimi tre anni che non hanno nemmeno coperto i 13 mila miliardi di perdite.

Indicatori finanziari IRI e imprese private				
Indicatori	IRI '78	IRI '82	PRIVATE '82	STET Cons. '83
CAPITALE INVESTITO	26.3	41.7	59.2	22.2
CAP. PROPRIO	2.0	5.2	29.6	11.1
DEBITI FINANZIARI	24.3	36.5	29.6	11.1
PRODUZIONE LORDA	18.0	36.9	118.2	11.3
MAG. OP. NETTO	1.0	2.2	11.3	2.5

Imprese pubbliche Ancora lontane le nuove relazioni

ROMA - Doveva essere l'incontro decisivo, e invece s'è risolto con un nulla di fatto. O peggio, ora c'è il rischio di una rottura che comprometterebbe mesi e mesi di incontri, di discussioni. Si sta parlando delle trattative tra l'IRI e le organizzazioni sindacali per definire un nuovo modello di relazioni industriali. Alla vigilia dell'incontro di ieri, molte agenzie di stampa davano per sicura una soluzione positiva della vicenda. Alla riunione invece i dirigenti dell'IRI si sono presentati con una posizione d'assoluta chiusura: volevano soltanto «regolamentare» le lotte, senza discutere degli strumenti per aggredire le cause che sono all'origine dei conflitti in fabbrica, come invece sostiene il sindacato. Su questo la discussione s'è arenata. Le parti si sono rinvocate fra quindici giorni.

Acciaio, cresce la domanda nel Terzo Mondo

ROMA - Diminuisce, e di molto, il consumo di acciaio nei paesi occidentali, ma nel Terzo Mondo la domanda di prodotti siderurgici cresce ed è destinata ad aumentare ancora. Sono i dati che si ricavano da una ricerca condotta dall'International Iron and Steel Institute. Il consumo mondiale è sceso complessivamente dai settantacinquemila milioni di tonnellate nel '79 ai seicentotrentamila milioni dello scorso anno. Secondo il dettaglio, però, ci si accorge che se nei paesi industrializzati si è registrata una contrazione piuttosto accentuata (tanto che il consumo è sceso da 490 a 397,6 milioni di tonnellate), nel resto del mondo c'è sempre più bisogno di acciaio. La domanda del Terzo Mondo è passata infatti da 262 a 266 milioni di tonnellate con un aumento superiore ai tre milioni e mezzo di tonnellate.

Trasporti, settimana calma Incontro sul «codice»

ROMA - Tutto sommato dovrebbe essere una settimana tranquilla per i trasporti. Restano in piedi solo le minacce dei marittimi «autonomi», le relazioni industriali, alla vigilia dell'incontro di ieri, molte agenzie di stampa davano per sicura una soluzione positiva della vicenda. Alla riunione invece i dirigenti dell'IRI si sono presentati con una posizione d'assoluta chiusura: volevano soltanto «regolamentare» le lotte, senza discutere degli strumenti per aggredire le cause che sono all'origine dei conflitti in fabbrica, come invece sostiene il sindacato. Su questo la discussione s'è arenata. Le parti si sono rinvocate fra quindici giorni.

«Civilavia» hanno confermato una giornata di astensione per il 19 luglio. Anche in quel caso sono prevedibili ritardi e cancellazioni di qualche volo. Ma la settimana, per ciò che riguarda i trasporti, è importante anche per un altro appuntamento: venerdì tornano a incontrarsi al ministero i ministri per discutere dell'autoregolamentazione degli scioperi. Ieri, sempre al dicastero, si è svolta una riunione tecnica. Sull'argomento c'è da registrare una dichiarazione di Lucio De Caroli, segretario generale Filil. Il dirigente sindacale dopo aver ricordato le pesanti responsabilità che sembrano volersi assumere le aziende (che pretendono una disciplina delle lotte, ma loro anno disposte ad accettare regole per il proprio comportamento) ricorda che oggi il sindacato «vuole applicare con più impegno il codice varato nel '81, anche alla luce dell'esperienza di questi anni».



Lavoro nel Sud: la Lega ha un progetto

Lo ha presentato ieri a Roma: il governo toglie gli ostacoli all'impresa cooperativa

ROMA - Il ministro De Vito ha ascoltato critiche severe ai progetti per il Mezzogiorno durante la presentazione del piano straordinario a sostegno dell'occupazione illustrato ieri dalla Lega delle cooperative all'albergo Aldrovandi. Infatti, nonostante che De Vito abbia ripetuto anche qui che il governo assegna alle società cooperative «un ruolo fondamentale nell'ambito del progetto straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno», che mira al coinvolgimento di tutte le energie possibili i cooperatori si sentono fortemente emarginati dalla distribuzione di risorse e persino nell'attenzione politica. Basti pensare alle due questioni preliminari sollevate nella relazione di apertura da Annalora Geirola (presidenza della Lega): legge sulle cooperative nell'industria, ex legge Marscano, riforma della normativa societaria che ostacola il conferimento di capitale da parte dei soci. Le relative proposte, ormai vecchie di anni, avevano trovato accoglimento generico nel programma di governo Craxi e specifico in successivi confronti, ma niente si è ancora voluto fare. Di fronte alle nuove proposte del governo, ha precisato Geirola, le cooperative vogliono anzitutto essere considerate come imprese, società di persone che apportano anche capitale, il che implica partecipazione diretta alla formazione dei programmi ed eliminazione degli ostacoli a raccogliere ed investire risparmio.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
Dollaro USA	107,7	9/7
Marc tedesco	1733,75	1746,5
Franc francese	653,77	653,72
Libra sterlina	200,025	199,945
Florino olandese	543,81	543,355
Marco belga	30,214	30,217
Lira italiana	221,10	221,35
Sterlina irlandese	1870,15	1876,7
Corona danese	167,85	167,55
ECU	1369,40	1366,826
Dollaro canadese	1302,575	1311,55
Yen giapponese	7,178	7,181
Scellino austriaco	727,54	727,15
Corona svizzera	87,255	87,205
Corona norvegese	212,76	213,005
Corona svedese	209,545	209,676
Marco finlandese	208,05	208,05
Escudo portoghese	11,44	11,61
Peseta spagnola	10,802	10,785

L'incertezza ferma l'ascesa del dollaro

ROMA - Il dollaro ha registrato ieri una flessione anche maggiore di quanto non risulti dai bollettini valutari. I fattori del rialzo recente sono infatti più dovuti ad attese generiche che a fattori tecnici. Se tutti concordano sulla «fame di capitali» degli Stati Uniti, a causa del debito pubblico, differenti sono le opinioni sulle conseguenze di misure come l'annunzio (e detassazione) offerte agli investitori esteri. In materia valutaria è da registrare una dichiarazione del direttore dell'Ufficio Cambi Giuliano Monasterelli che ritiene «la normativa valutaria per i turisti italiani valida e consona alle richieste della Corte di Giustizia della CEE. Riguardo alla questione del codice fiscale riteniamo che si tratti di un normale elemento di controllo previsto dallo stesso Trattato della CEE. L'Ufficio Cambi difenderà quindi la normativa valutaria presso la Comunità. Dovrebbe farlo anche al Senato dove la maggioranza parlamentare intende approvare una legge valutaria che contiene precise garanzie per la gestione della «frontiera valutaria» specie in materia di frode e criminalità economica».

Non crescerà più la domanda di petrolio

VIENNA - Ci vorrà forse una nuova seduta, questa mattina, per tentare l'intesa fra i paesi dell'OPEC. Rieletto presidente il libico Khamis Hassan Maghaur questi ha invitato i paesi esportatori di petrolio non aderenti, Inghilterra e Nigeria in particolare, a contribuire ad «una più equa ripartizione dei mercati». L'indirizzo resta dunque quello del «cartello» per contenere la produzione senza tener conto del fatto che la riduzione della domanda di petrolio risulta direttamente da un peggioramento della situazione economica nei paesi ad economia mercantile.

NELLE FOTO: Salverino De Vito e Umberto Dragone

Fare il piccolo imprenditore in Sicilia

Una indagine dello Iasm e le risposte di 1760 aziende - Una legge dell'assemblea regionale - Un progetto della Sirap - Sono previsti 1360 miliardi di finanziamento - Il bisogno di aree attrezzate - Una «città» al servizio delle aziende minori

Dalla nostra redazione PALERMO - È titolare di una piccola azienda, con cinquanta operai, ormai poco interessato agli incentivi finanziari che piovono dall'alto, e sempre a cascino. Non vuole altre cattedrali nel deserto, e non sogna di sbaraccare ogni cosa. È stanco, ma non rassegnato: non vuole tutto gli aiuti ancora fare l'imprenditore in Sicilia. Perciò vuole aree attrezzate, infrastrutture, servizi, locali, impianti tecnici moderni, come li ha ottenuti da tempo il suo collega nelle regioni più avanzate. Infine, avendo capito che da solo non potrà mai farcela, è disposto a consorziarsi. Il suo nome? Poco importa: questo profilo non salta fuori dal solo centro studi alla moda, è invece il punto di arrivo di un salto sul campo - «porta a porta» - attraverso la diffusione di un questionario dello Iasm (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), che ha approfondito la conoscenza delle piccole imprese al sud. Iniziata nell'80, l'indagine è ora conclusa: su 3.100 aziende siciliane (da sei a quarantuno addetti) hanno risposto all'appello in 1.760. È un ampio campionario di disagi, recriminazioni, progetti, speranze.

combattuta una coerente battaglia perché la Regione stanzia una parte consistente dei fondi previsti dall'articolo 38 dello Statuto siciliano proprio per le aree attrezzate. È bene ricordare che la Cee è disponibile a coprire una fabbrica sul 40 per cento delle spese realmente sostenute dalla Regione. È dunque iniziato il conto alla rovescia: loro, i diretti interessati, sanno con chiarezza quello che vogliono, restano in attesa che almeno questa volta la Regione faccia la sua parte. Diamo un'occhiata alle loro richieste e alle condizioni in cui lavorano gli imprenditori siciliani, utilizzando il questionario. Consorzi. Appena il dieci per cento delle imprese censite appartiene ad organismi consortili. Ma attenzione: un industriale su due sente ormai la necessità di non rimanere isolato. A spingere verso la nuova dimensione sono cause diverse: l'acquisto delle materie prime, la commercializzazione, l'accesso al credito. Dove operano? Una fabbrica su tre si trova in aree industriali; le altre due si dividono fra aree artigianali e aree rurali. Per il 70 per cento degli intervistati ha alle proprie dipendenze non più di nove lavoratori. Disagi. Tre spudorati su dieci giudicano insoddisfante la localizzazione della loro attività. Sono assenti dalla pesanti responsabilità che sembrano volersi assumere le aziende (che pretendono una disciplina delle lotte, ma loro anno disposte ad accettare regole per il proprio comportamento) ricorda che oggi il sindacato «vuole applicare con più impegno il codice varato nel '81, anche alla luce dell'esperienza di questi anni».

Aggressione a Potenza contro tre lavoratori

POTENZA - Tre operai del pacchetto di occupazione della Oreb di Potenza (un'azienda del settore metalmeccanico in crisi da oltre tre anni) sono stati aggrediti dagli imprenditori Francesco e Vincenzo Santangelo proprietari del 70% del pacchetto azionario. La fabbrica occupata già da alcuni giorni. La denuncia del gravissimo episodio di intolleranza padronale, degno dei peggiori anni di conflittualità sindacale, è avvenuta nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte esponenti del Cdl della Oreb e degli altri consigli di fabbrica del nucleo industriale del capoluogo, dirigenti della FLM e della CGIL. Tre operai, Lucia Di Noia, Donato Pace e Vittorio Lovaglio, hanno dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale San Carlo. Durante la conferenza stampa è stato denunciato insieme all'episodio il clima di intimidazione che ha da sempre caratterizzato il rapporto fra lavoratori e imprenditori e che si è fatto ancora più grave dopo la decisione di occupare lo stabilimento in mancanza di iniziative concrete per la ripresa produttiva. In tre anni alla Oreb si sono persi un centinaio di posti di lavoro mentre la Gepi che avrebbe dovuto predisporre un piano di risanamento non è stata messa in condizioni di farlo dagli stessi imprenditori interessati ad altre manovre finanziarie. Gli imprenditori si sono limitati a sminuire l'aggressione giustificando, in ogni caso, il clima teso creato in fabbrica con una visita di imprenditori statunitensi interessati ad appalti. Tale visita sarebbe stata turbata dalla iniziativa di lotta sindacale.

Brevi

Tipografi austriaci: settimana di 38 ore
VIENNA - Contro la rinuncia al 2,5% del prossimo aumento salariale, i tipografi austriaci hanno ottenuto la settimana lavorativa di 38 ore: l'accordo scadrà dal primo aprile del 1985.

Auto italiane: 65% del mercato interno
ROMA - Fiat, Lancia-Autobanchi e Alfa Romeo nel periodo gennaio-giugno '84 hanno conquistato il 65% del mercato auto italiano. La macchina più venduta nel primo semestre è la «Uno» con 183 mila esemplari, seguita dalla Panda con 74.600, dalla Regata con 69.500, Ritmo 69.200, «A» 1123 38.100, Alfa «3» 30.850, Lancia Prisma 25.200, «126» 19.200, Lancia 14 350, Guibetta Alfa Romeo 13.550.

Convegno-dibattito PCI sui trasporti
ROMA - È stato rinviato a data da destinarsi l'incontro dibattito del PCI sugli scopi nei trasporti che si sarebbe dovuto tenere domani.

Giovedì assemblea Intersind
ROMA - Una verifica dell'azione svolta nell'ultimo anno e la conferma di Agostino Pica alla presidenza: sono i punti chiave dell'assemblea Intersind che si svolge domani nell'Auditorium dell'IRI, in via Veneto a Roma.

Una scuola di gestione aziendale a Genova
GENOVA - Si apre a Genova il 24 settembre prossimo la prima scuola in Italia di gestione aziendale. Mezzo miliardo di lire è capitale di partenza, interamente di privati.

Incontro per cassintegrati piemontesi
ROMA - Un incontro per discutere gli interventi necessari ad affrontare la grave situazione della cassa integrazione. Piemontesi si è tenuto ieri a Roma: il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Amato si è incontrato con l'assessore regionale al Lavoro, Tapparo

Spettacoli

Cultura

Racconti di poche pagine, periodi brevissimi, una scrittura «senza qualità», lapidaria ma efficace: arriva in Italia con il suo «Cattedrale» Raymond Carver, uno scrittore tra Cecov e Hemingway

Dacci oggi il nostro orrore quotidiano

Una coppia giovane va a cena a casa di conoscenti che hanno da poco avuto un bambino. La casa è fuori mano, la strada per arrivarci lunga e strana. La moglie è inquieta. Alla fine arrivano. Davanti alla casa c'è un'altalena per bambini. Si sente un grido, ma è troppo forte per essere di un bambino. Chi è che grida? Non è un fantasma e non è un bambino: è un enorme pavone, l'anima di casa. Per la casa girano il pavone bellissimo e il bambino, bruttissimo come i suoi genitori. Quella sera a cena i due protagonisti decidono di avere un figlio e così rovinano le loro vite. Ma in verità le loro vite si rovinano senza una ragione precisa, e semplicemente smettono di avere senso da un certo punto in poi. Vanno in mille pezzi, centrifugate dall'interno; e l'orrore banalissimo di cui siamo testimoni ci fa correre un brivido per la schiena. Queste notizie che ci arrivano da un altro mondo, così vicino al nostro da coltivarci quasi, sono i racconti dello scrittore americano Raymond Carver, tradotti ora per la prima volta in italiano presso Mondadori nel volume *Cattedrale* (pp. 204, lire 12.000).

Il brivido ritorna puntualmente per ognuna delle dodici storie della raccolta. In crescendo. Carver ha una capacità straordinaria di evocare l'orrore del quotidiano, e la coltiva con la cura di un manierista. I suoi racconti si possono anche leggere come una tessitura di emblemi impossibili che prendono i loro pezzi dal repertorio inesauribile del banale. Tutto quello che si trova in una stanza, incluso il corpo, può entrare in combinazione con tutto, in assemblaggi perversi. È la stanza protestante, dove il male è in agguato nelle cose prima ancora che nei pensieri che le conosciamo. Ma questa retorica dell'inquietante si esprime con quel tipo di enfasi particolare che è la sobrietà. Carver è sobrio e lapidario: usa un lessico senza connotazioni, periodi mai più lunghi di un rigo. Un linguaggio che quando è alla prima persona pare l'idea platonica del realismo, da cui tutti gli altri discendono in bell'ordine. Tutto uno stile impiantato sulla completa assenza di qualità.

Raramente riusciamo a collocare i personaggi in uno sfondo geografico preciso. Certamente siamo in America; ma dove? Potremmo essere ovunque, Nord, Sud, Est, Ovest, ma niente ce lo indica: ci troviamo in una universale area urbana, in una città diffusa che non vediamo mai nei suoi segnali ufficiali. Privata della sua riconoscibilità sociale, collettiva, la città si trasferisce tutta negli interni, e i suoi giorni si contano tutti all'infinito presente. Ma il cuore delle storie, il punto in cui troviamo la fonte del nostro orrore, è il momento in cui i protagonisti si accorgono del passare del tempo.



Lo scrittore americano Raymond Carver

Il passaggio del tempo — dalla singola giornata alla vita intera, o dal presente al passato — è il centro della vita: si vive in genere senza accorgersene. Ciò non si vive, suggerisce Carver. Nel momento in cui il protagonista (presumibilmente bianco, operato o piccolo borghese) entra nel tempo, la sua vita si spezza: non perché impari a ricordare, ma perché si accorge di non ricordare niente. La sua è un'illuminazione, ma vuota. Come nel racconto *Cattedrale*, in cui un cieco guida la mano di un vedente per disegnare una cattedrale, che il cieco in vita sua non ha mai visto. Le parole dei racconti di Carver sono le tracce di questo ricambio impossibile.

Queste e molte altre cose sono nei racconti di un autore che è ormai da anni considerato un maestro della *short-story* e sta per diventare in vita un classico della prosa statunitense. E ci si potrebbe fermare qui, perché i racconti sono belli e interamente autosufficienti. Conoscere la biografia di Carver non ce li fa apprezzare di più, ci regala soltanto un altro racconto.

Raymond Carver è nato nel 1939 a Clatskanie, Oregon e ha passato l'infanzia e l'adolescenza a Yakima, nello stato di Washington, nel Nord-Ovest Pacifico. Per caso mi è capitato di passare per Yakima, che è una città del tutto piatta scodellata in mezzo a un deserto che è una riserva indiana, dove vivono appunto gli indiani Yakima. A poche decine di chilometri, fiumi colossali, montagne coperte di neve, chilometri e chilometri di foreste: a Yakima, il deserto. Figlio di un operaio di segheria, a diciott'anni Carver è padre di un bambino, a diciannove di due. Tuttora definisce la sua vita come quella di un ragazzo padre. Né lui né la moglie sedicenne riusciranno a prendere in tempo il loro «degre». Ci metteranno quindici anni, e si spostano intanto da una città all'altra, da un college di terzo ordine all'altro, da un lavoro all'altro, senza soldi, senza casa, con i due bambini. Carver comincia a scrivere nei corsi di «creative writing», la scrittura creativa che si insegna all'università. Scrive racconti e poesie e le manda ai riviste letterarie. Impiacciabile, le riviste gli rimandano indietro. Sceglie di scrivere racconti perché per i romanzi non ha tempo: troppo da fare tra bambini e lavoro. Dalla fine degli anni Sessanta comincia a bere. Poi comincia a bere anche la moglie. Il matrimonio si sfascia e fino al 1977 Carver è un alcolizzato come tanti dei suoi personaggi. In *Fire* (Vintage Books, 1983), il libro che raccoglie le sue poesie, interviste e saggi dice: «Per la verità avevo smesso di bere e la cosa della mia vita di cui sono più orgoglioso. Sono un ex alcolizzato. Sarò per sempre un alcolizzato, ma mai più un alcolizzato attivo».

Dall'inizio degli anni Settanta è uno scrittore noto: dalle piccole riviste letterarie passa alle grandi, poi alle antologie nazionali, poi a due raccolte di racconti e due di poesie, che sono racconti compressi nello spazio di una pagina. Comincia a insegnare «creative writing» nelle università, fino al 1983, anno in cui gli viene assegnato un invidiatissimo vitello, il Mildred & Harold Strauss Living Award. Da poco ha finito di scrivere con il regista Michael Cimino una sceneggiatura sulla vita di Dostoevskij. Vita e carriera esemplare da grande letterato americano, incluso l'alcolismo e il grande talento.

Saluto da molti come scrittore postmoderno e «minimalista», Carver non lo prende come complimento: «C'è nell'espressione «minimalista» qualcosa che sa di piccolezza di visione e di esecuzione e che non mi piace». Al di là delle etichette editoriali, Carver ha altri modelli: Hemingway, ma soprattutto Cecov, Tolstoj, Sherwood Anderson. I suoi racconti, redatti spesso più di quindici volte, sono fatti per durare, solidi, come i più intelligenti come tutti i grandi oggetti di artigianato. È passato il tempo, se mai c'è stato, in cui un romanzo o un dramma o un libro di poesie potevano cambiare le idee che la gente aveva su di sé o sul mondo. Forse scrivere letteratura su certe persone che fanno una certa vita farà capire a chi legge dell'esperienza che prima non capiva, a meno che ci si debba fermare qui. O almeno è qui che mi fermo io.

Marina Beer

A palazzo Ducale a Venezia una grande mostra dedicata ai tesori dei Faraoni. Gioielli, oggetti di uso comune e, soprattutto grandi statue. Così la scultura di questo popolo, ancora lontano dalla ricerca estetica dei greci, ci riporta alle origini sacre dell'arte antica

Ecco il marmo d'Egitto

Tra le diverse iniziative tese al recupero della civiltà veneziana del passato di cui, negli ultimi anni, si è allentato il forte rilancio turistico della città — pensiamo alla rinascita del Carnevale —, non è mancata, nell'ambito delle mostre, la valorizzazione dell'antico ruolo della città come porta europea verso l'Oriente. Risale ad alcuni anni fa l'esposizione «Venezia e Bisanzio» di Palazzo Ducale, presto doppiata da quella dei «Cavalli di San Marco» — anch'essa, di fatto, dedicata a un capitolo dei rapporti tra la città e Costantinopoli — poi recuperata e sponsorizzata dalla Olivetti in occasione dei restauri e della lunga tournée della celebre quadriga marciana. Fu poi il turno della raffinatissima orficeria barbarica rivelata dalla indimenticabile esposizione dell'«Oro degli Sciti», anch'essa a Palazzo Ducale, e, lo scorso anno, di un'antologia di antichità cinesi che fu meta di un ininterrotto pellegrinaggio di visitatori e scolaresche.

L'odierna mostra dei «Tesori dei Faraoni», finanziata dalla Regione veneta, con un contributo dell'ENI, è corredata da un catalogo edito dalla Mondadori, non può ambire, come le precedenti manifestazioni scitiche e cinesi, ad offrire la scoperta di una civiltà sconosciuta: antichità egizie sono presenti nelle maggiori città italiane, a cominciare da Torino. Ma quanti, anche tra coloro che amano visitare i musei, possono dire di conoscere approfonditamente l'arte egizia e le sue scansioni storiche? Quanti, poi, hanno visitato il Museo Egizio del Cairo e ricordano di avere già ammirato, nelle affollate vetrine di quella raccolta, le opere che a Venezia sono così efficacemente valorizzate e ben illustrate dai pannelli didattici che ne chiariscono la storia, la provenienza, la funzione?

Aggiungiamo ancora che i fattori oggettivi, e primo fra tutti il viaggio delle opere dal Cairo a Venezia, hanno consentito gli organizzatori a esporre reperti di dimensioni relativamente piccole, quindi di minor misura, ma oggetti d'uso comune o rituale e gioielli. E per quanto «estetica» egiziana non muore nel trapasso dalla grande

alla piccola dimensione, la mostra può permettere allo spettatore una personale «riscoperta» di un Egitto più quotidiano e artigianale, allontanandolo per una volta dalla visione demitologica delle schiere degli schiavi brutalmente costretti a trascinare pesantissimi blocchi di pietra tra le sabbie della Valle del Nilo, per erigervi faraonici cenotafi piramidali. Ma, dalla scala maggiore alla minore, abbiamo detto, non muta il «sistema» dell'antica arte egizia. Questa si manifesta soprattutto nella concezione geometrica delle forme — dal vaso, al blocco cubico della statua, alla piramide —, come appare sin dalle suppellettili più antiche, quali le ceramiche e i contenitori di pietra del V-III millennio a.C. con cui si apre la mostra veneziana. Ed è la stessa razionalità o capacità astrattiva che gli Egizi esprimevano attraverso le più varie manifestazioni della loro civiltà, dall'ordinamento gerarchico dello Stato al sistema numerico decimale, dall'invenzione del calendario solare alla determinazione di un sistema di misurazione lineare unificato.

Ammirando a Palazzo Ducale le opere di carattere figurativo, non dobbiamo dimenticare lo sfondo rituale-funerario delle creazioni egizie. Per questo antico popolo mediterraneo l'arte non poteva assumere il significato che avrebbe avuto, più tardi, per i Greci. O meglio: gli Egizi non avevano i presupposti filosofici per ritenere che esistesse una categoria di azione umana o di oggetti che avesse un valore «artistico», secondo il significato che diamo oggi a questo termine. La statua non descrittiva non mirava al bello, ma aveva un fine religioso. La figura statuaria non doveva essere la «rappresentazione» di un uomo, bensì un suo equivalente. La statua non descriveva il corpo umano, bensì era il corpo umano, al pari della mummia. L'egiziano poneva nella tomba un simulacro ideale del morto sfondato di quanto di transeunte è nell'esistenza mortale, adattandolo all'eternità della nuova

vita nell'oltretomba. La fisicità, la convenzionalità delle posture (il perfetto profilo dei rilievi, la canonica posa seduta, il passo della figura in piedi con le braccia tese verso il basso) si spiegano in questo modo.

La tradizione realistica occidentale vuole che l'arte egizia fondata naturalismo nell'immagine perché essa viveva nel presente. Richiede dunque gesti naturali, scorgi, chiare ambientazioni spaziali. Lo scultore egiziano voleva offrire, al contrario, una figura il più possibile universalmente valida, slegata dal luogo e dal tempo, secondo la concezione che ancora Platone avrebbe invocato cercato di contrapporre al nascente naturalismo greco. Così si spiega quel contrasto sempre presente nella statuaria egizia — anche tra le opere esposte alla mostra di Venezia — per cui un'attenzione fortissima verso il tema quotidiano, verso particolari di forte realismo, convivono con l'estrema leraticità delle forme. A Palazzo Ducale ammiriamo dunque due coniugati sculturi (n. 10), raffigurati in calcure di pietra del 2400-2200 a.C. in una posa di grande fisicità; ma l'Idolo è ingenuo dal fatto che la moglie passa affettuosamente un braccio sopra le spalle del marito. Analogamente, i volti rivelano tratti di mirabile realismo, come quelli di una elegantissima testa-ritratto femminile di alabastro (n. 30), posta a chiusura di un vaso canopo funerario risalente al 1340 a.C. Soltanto lo «Scriba» (n. 17), nella sua caratteristica posa a gambe incrociate, che si rinvia in numerose versioni dello stesso soggetto, sembra poter conciliare la disposizione triangolare delle membra con la funzione sociale dell'uomo.

Lo scultore, avrebbe detto Michelangelo molti secoli più tardi, può lavorare in due modi: per aggiunte progressive di materia o per via di levare. Lo scultore egiziano, senza dubbio, lavorava sempre nel secondo modo e, come scultore finto, non è difficile risalire mentalmente allo squadrato blocco di pietra iniziale la cui forma si è perpetuata nel corso della lavorazione. In questo senso certe caratteristiche statue raffiguranti un uomo seduto con le ginocchia ripiegate

all'altezza del mento, concepite come del cubi da cui spuntano soltanto la testa, in alto, e, frontalmente, due piedi, possono essere assunte come emblemi dell'arte egizia, sia nelle forme più antiche, dalle squadrature rigide, come il pezzo n. 22 del II millennio a.C., che in quelle più recenti (n. 30), dove si avverte, per l'arrotondamento delle parti del cubo, il primere della forma organica sottostante.

Queste considerazioni dipendono da una personale predilezione per alcuni dei manufatti esposti a Venezia. Altri preferiranno sostare più a lungo di fronte alle colane di lapislazzuli e turchese, ai pettorali variopinti, ai bracciali d'oro, ai bronzzetti in forma animale (la bella Lontra, n. 53), agli incensieri, ai curiosissimi ditali dorati rinvenuti a decorazione delle mummie del Nuovo Regno (n. 43), alle opere più recenti,

che testimoniano l'inserimento dell'Egitto in ambito ellenistico e romano. Altri resteranno fortemente colpiti dalla «Barca d'argento» n. 16, della metà del II millennio a.C., con lo scafo fortemente ricurvo, dieci figurine di rematori intenti a spingere le leve e il timoniere in piedi a poppa. È un ricordo della cerimonia funebre con cui fu trasportato, sul Nilo, il corpo della regina Anhotep, nel cui ricchissimo corredo funerario di Gurna (Tebe) fu rinvenuta questa statuina metallica. Qualcuno la confronterà, senz'altro, con i gondole che solcano il vicino Bacino di San Marco. Tale accostamento, in questo caso, non sarà fuori luogo, essendo la Barca stata scelta dai responsabili del Museo del Cairo proprio in omaggio alla platea lagunare della mostra e ai veneziani.

Nello Forti Grazzini



Statuina funeraria di lina risalente al XIV secolo a.C. e, in alto, Statua di Chefen, risalente al 2500 a.C.

Nostro servizio
VENEZIA — In un celebre dipinto del Tintoretto conservato alle Gallerie dell'Accademia è raffigurato il tragico destino del corpo di San Marco, il patrono di Venezia, dalla città di Alessandria d'Egitto. L'episodio è tradizionalmente situato nel IX secolo, ma l'agiografia del santo, come spesso avviene, è la spia di concreti fatti storici dei rapporti, di natura commerciale, che intercorsero per secoli tra la repubblica marinara dell'Adriatico e l'Egitto. Infatti proprio dal IX secolo i naviganti della Serenissima, la cui fioritura economica si basava proprio sulla sua funzione di cerniera tra l'Occidente e l'Oriente, il Mediterraneo e l'Europa continentale, si spingevano con maggior frequenza verso l'Egitto. Già alla metà del Duecento i veneziani detenevano due fondachi commerciali ad Alessandria e un secolo dopo un monaco-viaggiatore, Antonio de Rebaldis cremonese, scriveva nelle sue memorie di viaggio di grandi cadute di rame pro-

dotte a Venezia che in Egitto venivano trasportate «super camelos», ovvero sulle gobbe dei cammelli. Entro il XVII secolo, coi contrarsi delle imprese commerciali veneziane, l'interesse verso le regioni bagnate dal Nilo si trasformò da economico in culturale e già nel 1828 un antesignano dei moderni egittologi, Alvisé Corner, console veneto, si dedicava in loco alla raccolta di antichità egizie.

Questi dati storici possono servire ad inquadrare e motivare l'apertura a Venezia, Palazzo Ducale, di una bella mostra, «Tesori dei Faraoni», incentrata su una settantina di reperti archeologici egiziani provenienti per la maggior parte dal ricchissimo patrimonio del Museo del Cairo, ma anche dalla poco nota raccolta di S. Lazzaro degli Armeni a Venezia. La mostra, curata da Silvio Curto e Alessandro Roccaù, è aperta al pubblico sino a dicembre, ma già si parla di una posticipazione della chiusura almeno sino alla metà di gennaio.

Rinascita nel n. 28 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Per motivi di decenza politica (di Gerardo Chiaromonte). Promemoria sulla P2 (di Claudio Petruccioli). L'impresa di Adam Schaff (di Franco Ottolenghi)
- Perché ha vinto il partito di massa (di Antonio Baldassarre)
- Il riformismo difficile (di Alfredo Reichlin)
- Berlinguer e la politica (di Antonio Taù)
- Inchiesta / Operai, tecnici, nuove professionalità nell'era del robot (articoli di Fausto Bertinotti, Vittorio Capecchi, Franca Chiaromonte)
- Le stagioni del cinema italiano (conversazione con Ettore Scola)
- Si può scongiurare l'economia delle armi? (di Fabrizio Battistelli)
- Francia: una sinistra a prova d'errore (intervista a Jean Pierre Chevènement e articolo di Franco Fabiani)
- Saggio - Forze motrici e idee per l'alternativa (di Giuseppe Vacca)
- Tacuino - E al centro di quel prato Virgilio, di bianco marmo (di Aldo Rossi)
- L'indice di Rinascita del I semestre 1984



Videoguida

Raidue, ore 21,30

«Bulli» e donne forzute firmati Monicelli



Poco apprezzato dalla critica e snobbato dal pubblico quando uscì nelle sale quattro anni fa, arriva stasera in tv (Raidue, ore 21,30) quel Temporale Rosy che il regista Mario Monicelli confeziona ancora oggi di amare più di altre sue creature...

Canale 5, ore 18

Il 14° re della foresta, figlioccio di Weissmuller



Non c'è estate senza Tarzan. Una storia che sfida gli anni, in cui ogni nuova generazione ritrova — come in Salgari — gli elementi puri dell'avventura. La formula di Edgar Rice Burroughs era piuttosto semplice: un bambino bianco viene allevato dalle scimmie e diventa un uomo forte e coraggioso, disprezzo dei deboli della giungla...

Raitre, ore 21,55

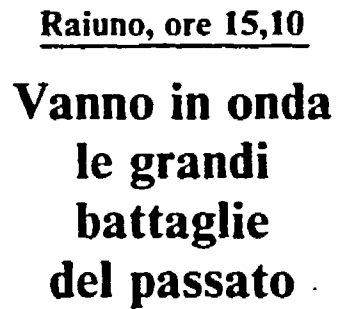
In Messico sulle tracce degli ultimi aztechi



Il Messico ha il potere di evocare alla fantasia immagini solari perse tra storia e leggenda: dove anche i Visconti attoniti dalle distruzioni, le stragi, diventano pagine di un libro antico dove la storia degli uomini e quella delle divinità si confondono...

Raidue ore 20,30

Soldi, soldi: «Come salvare lo Stato sociale»

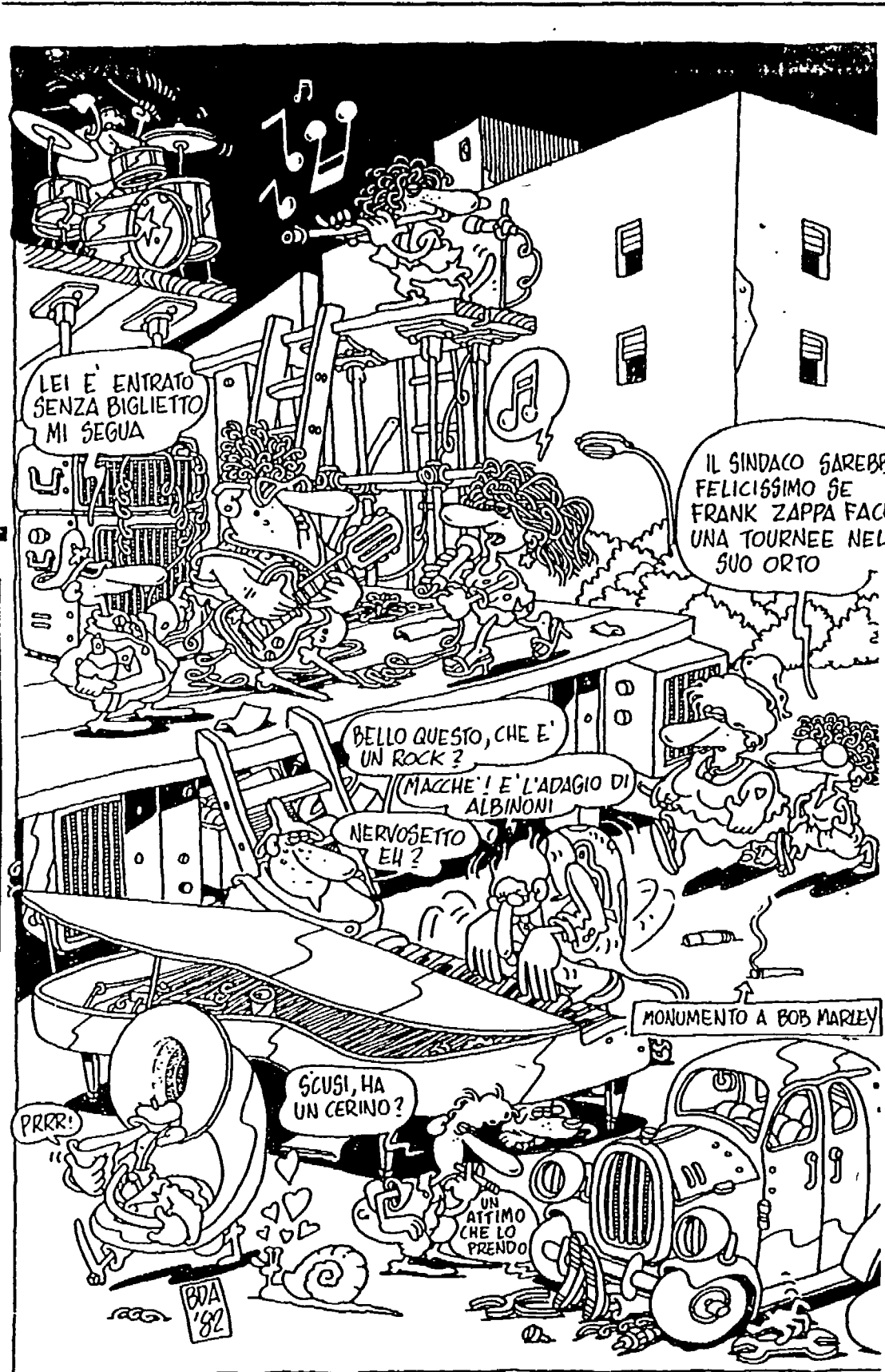


Soldi, soldi, l'appuntamento con l'economia condotto in studio da Arrigo Levi e curato da Levi insieme a Giovanni Minoli, ha come tema questa sera (Raidue, ore 20,30) «Come salvare lo Stato sociale».

Raiuno, ore 15,10

Vanno in onda le grandi battaglie del passato

È quasi un classico che nei momenti di tregua televisiva (quando l'Isola Luce, e le tv non s'affannano) tornano programmi di storia e di scienze...



Massenzio Si parte domani con la trilogia di «Guerre stellari» Sarà più che mai una «rassegna kolossal», ma con molte novità

Un film lungo un mese

ROMA — Massenzio anno ottavo. Ovvero l'anno della riflessione, dell'autocritica e della dilatazione sull'area del Circo Massimo. Ma anche l'anno della tragedia del cinema, delle sale che chiudono l'una dopo l'altra con la scusa delle «ferie estive»...

visto (anche se spiritosamente ordinato secondo quanto suggerito dalle singole frasi dell'Amleto shakespeariano prese a pretesto per introdurre il tema di ciascuna giornata), ma bisogna riconoscere agli organizzatori di avere compiuto uno sforzo notevole...

Una vignetta fatta per Massenzio

Di scena Mario Scaccia è regista e interprete di una «Mandragola» di impianto tradizionale ma continuamente segnata da sfumature quasi da teatro dell'assurdo

Machiavelli recita sulla Luna

LA MANDRAGOLA di Niccolò Machiavelli. Regia di Mario Scaccia; scene di Augusto Scaccia; costumi di Alberto Scaccia; musiche di Federico Amendola. Interpreti: Mario Scaccia, Eduardo Sola, Massimo Venturiello, Pietro Montandon, Gianfranco Barra, Loredana Solfizi, Paola Pieracci, Clarita Gatto, Milano, Teatro Carcano.

Ma Scaccia, attore polemico che spesso predilige (è costretto a prediligere) lo strapuntino a fare il proprio mestiere, ha deciso: per la prossima stagione si trapianta al nord, al Teatro Carcano di Milano, dove presenterà ben tre spettacoli...

che non in quello ragionato di Prologo. Ma Massenzio Venturiello (Callimaco) innamorato di Lucrezia (Clarita Gatto) trova, solo quando la beffa sta ormai per compiersi, una sua concreta ribellione. Più di maniera, invece, il Siro di Pietro Montandon, la vedovella di Paola Pieracci mentre Loredana Solfizi conferisce a Socrate un «scapettato amore mater-

Michele Anselmi



Mario Scaccia in una scena della commedia «La Mandragola»

Programmi TV

- Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - G. B. Sammartini - L. Boccherini
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I POMPIERI DI VIGILIO - Film di Mario Mattoli...

- Canale 5
8.30 «Alice», telefilm: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Film «Colpo di fulmine» con Gerry Cooper e Barbara Stanwick...
Retequattro
9.45 Cartoni animati: 10 «Magia», telenovela: 10.30 «Fantasilandia»...

Scegli il tuo film
L'IMPERATORE DEL NORD (Retequattro, ore 21,30)
Grande, grandissimo film di Robert Aldrich, spesso dato in televisione ma sempre da rivedere. È una metafora sommersa sull'America della Depressione travestita da ballata e interpretata da una compagnia d'attori con i controfuochi: Ernest Borgnine e Lee Marvin...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Incontro del sindaco con i giornalisti

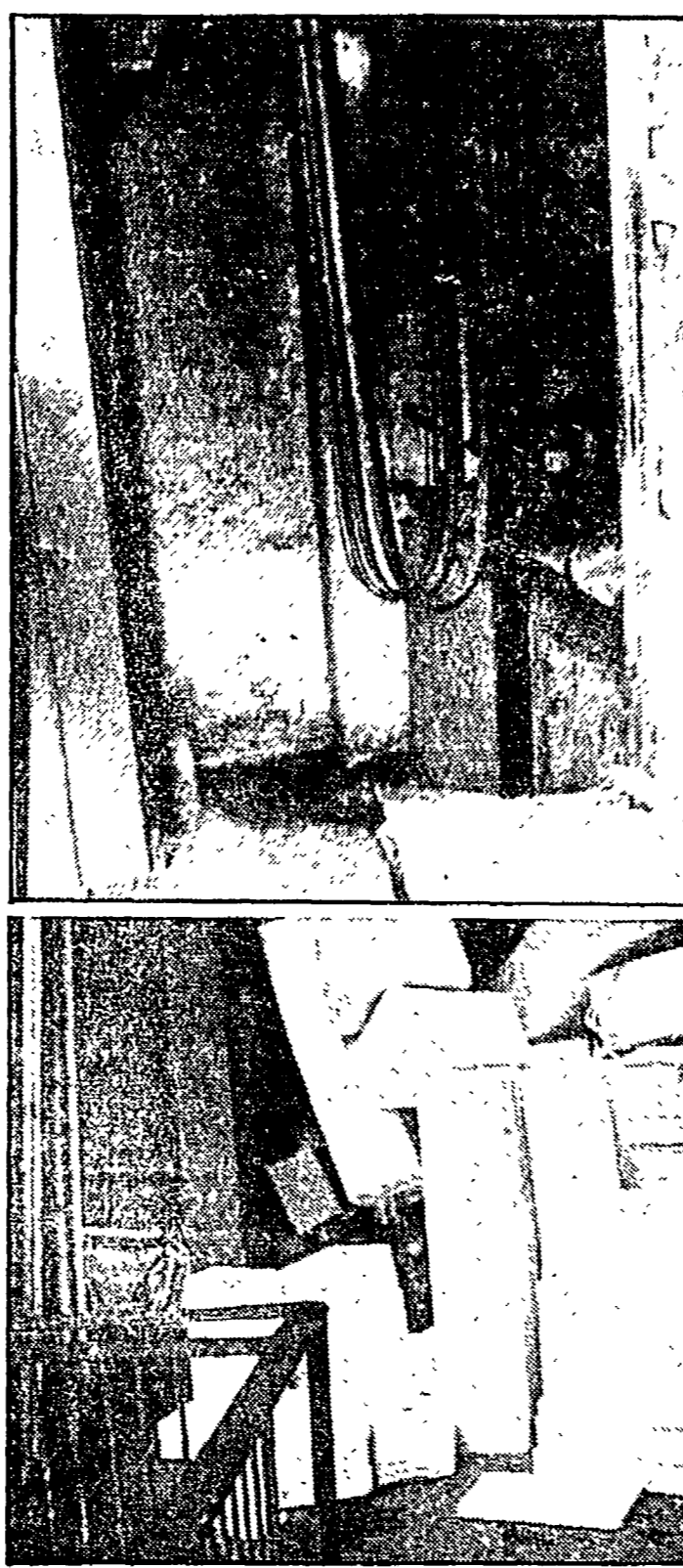
Ma davvero Roma è diventata una città «degradata»?

Vetere: «Senza risultati concreti la maggioranza non avrebbe retto»

Ad uno ad uno, molti riflettori negli ultimi tempi sono stati accesi e puntati su Roma. Le sorti di questa città, i suoi problemi, i metodi e le scelte della sua amministrazione sono al centro di un dibattito sempre più vasto. Qualcuno avanza critiche, altri proposte, altri ancora si impegnano in dure requisitorie. E alcuni intellettuali e studiosi concludono, senza mezzi termini, che a questo punto è legittimo parlare di degrado della capitale. E cominciano il tam-tam in vista delle elezioni amministrative dell'85? Il sospetto non può investire tutti gli interventi. Ma allora, davvero si deve parlare di «degrado di Roma»?

che sarebbe enciclopedico, ma qualche immagine. Innanzitutto una visione d'insieme: quella di una giunta di sinistra che dopo essere riuscita a scrollarsi di dosso l'eredità del malgoverno democristiano, attraverso un vistoso cambiamento di rotta, ora si trova a fare i conti (ci si consenta il paradosso) con la felice «eredità» del suo stesso modo di amministrare. In questi otto anni, scanditi da un volume eccezionale (semla miliardi) di investimenti in opere pubbliche e di grande rilevanza sociale, il Campidoglio è diventato un punto di riferimento solido, credibile per le esigenze della collettività. «Unico punto di riferimento, in questa città...», ripete Vetere, non nascondendo l'orgoglio ma neppure la preoccupazione. E così può accadere che l'inedita capacità progettuale di questa amministrazione (dal Fori al Museo della Scienza, dal nuovo centro direzionale al progetto per il litale) può essere letta in negativo, inducendo qualcuno a parlare di «distanza tra i programmi e i fatti», o di «liri del sogno». Quando si tocca questo punto, il sindaco si accalora e parte con le cifre: «... 4.000 aule, 800 chilometri di rete elettrica, l'avviamento della seconda rete della metropolitana, migliaia di alloggi consegnati, 141 asili, 45 centri per anziani, 1 consultori...». Sogni, o realtà? «Giudicheranno gli elettori», aggiunge Vetere, richiamando l'attenzione su un dato politico non irrilevante: senza il supporto dei risultati concreti, questa maggioranza, tutt'altro che immune da tensioni, non avrebbe potuto reggere fino ad ora. L'insolita chiacchierata coi primo cittadino si conclude (e si anima) sul punto dolente più antico: il traffico. Ma davvero non s'è fatto nulla? Nessuno può sostenerlo, ma nessuno è soddisfatto. Forse non lo è neppure il sindaco, che però ricorda due cose: non esistono ricette magiche, né soluzioni da imporre ai cittadini. E questa giunta, i cittadini tra pochi mesi li chiamerà ad esprimersi, con una apposita consultazione. Le altre giunte romane l'avrebbero fatto? Altre giunte lo faranno? Già, ma la «felice eredità» di questi otto anni fa dimenticare simili domande. SE. C.

La perizia ha stabilito: doloso l'incendio al CTO della Garbatella



Due persone uccise dal gesto di un folle

Morirono asfissiate dentro l'ascensore nei sotterranei del centro traumatologico - Per cinque mesi si è pensato ad una disgrazia - Difficile rintracciare il piromane

La cabina dell'ascensore dove rimasero intrappolati il professore e la suora e fuori sotto i contenitori di polistirolo conservati nei sotterranei dell'ospedale

Per cinque mesi si è pensato a un corto circuito, un tragico accavallarsi di disgrazie, guasti tecnici. Ed invece adesso la perizia legale ha scoperto che due persone sono morte in un sottoscalone del Centro traumatologico della Garbatella per la follia, o la distrazione, di qualche impiegato o passante. Morirono il professor Antonio Mosca, apprezzato primario dell'ospedale e la caposala suor Angela. Insieme restarono intrappolati, il 2 marzo di quest'anno, nel vano di un ascensore, mentre il fumo dell'incendio gli riempiva i polmoni, senza alcuna via di fuga.

Mucchi di vassoi di polistirolo avevano preso fuoco, per colpa di un «innesto doloso» con fiamma diretta ad azione prolungata», dice la relazione tecnica affidata ad alcuni esperti dal giudice Giorgio Santacrose e Giovanni Bert Marini. Vuol dire in pratica che ad accendere il materiale è stata una fiamma tenuta a lungo vicina al polistirolo. Solo in via subordinata — sostengono i tecnici in una lunga relazione di 60 pagine — può essere presa in considerazione l'ipotesi della disgregazione. Ma anche in questo caso non può essersi trattato di un corto circuito.

Ecco la ricostruzione di quel tragico minuto, nel terzo piano sotterraneo del CTO. Il professor Mosca e suor Angela scendono con l'ascensore. La porta si apre automaticamente davanti a una cortina di fumo densissimo, ed i due mantengono i tentativi di risalire premendo tutti i tasti. Ma la porta non si richiude: il calore ha danneggiato i comandi elettrici. I due corpi verranno ritrovati nella cabina, riportata al piano terra con il comando manuale. Le indagini puntano subito sulle deficienze tecniche dell'impianto elettrico e sulla colpevole decisione di ammassare materiale infiammabile in quel piccolo vano sotterraneo. Per questo finiranno incriminati per omicidio colposo il direttore sanitario, Francesco Spinelli, il presidente della USL, Giancarlo Pascucci, ed il tecnico dell'ascensore, Giorgio Herzog. Ma ora probabilmente saranno prosciolti dal giudice istruttore che

ha ereditato l'inchiesta, il dottor Cappiello.

La perizia legale, che getta una luce completamente nuova su quell'assurda disgrazia, è stata infatti depositata agli atti dell'inchiesta, e sulla base dei responsi tecnici il magistrato dovrà correggere l'istruttoria, procedendo contro i ignoti per incendio doloso ed omicidio colposo. La relazione è stata elaborata da una giuria qualificata, composta dal noto tecnico merceologico Ernesto Chiaccherini, dal direttore della protezione civile, ingegner Evidio Pastorelli, dagli ufficiali dei vigili del fuoco Luigi Abate e Fabio Amoni, dall'ingegnere del servizio sanitario Francesco Ugolini, dal tenente della prevenzione infortuni Ugo D'Alessio.

A loro spettava il compito di stabilire le cause e le modalità dell'incendio — che, come si è visto, sarebbe scaturito da una «fiamma libera» — nonché la pericolosità del materiale depositato nel sotterraneo danneggiato. A questo proposito, la perizia ha detto che si trattava di merce altamente infiammabile: polistirolo, sacchi di plastica, cotone idrofilo, tubi e siringhe di plastica. C'era infine una richiesta dei giudici per stabilire se l'ascensore aveva funzionato a dovere. I tecnici hanno riscontrato che l'impianto di discesa e risalita non era rimasto affatto danneggiato, e che soltanto il calore del fuoco era responsabile della mancata chiusura delle porte automatiche. Un'impressionante sequela di circostanze collaterali, dunque, successive al disastroso gesto del «piromane» che — cocente o meno — fu il vero protagonista di questa tragedia. Ora, ovviamente, le indagini dovranno ricominciare per rintracciare questo personaggio, anche se le speranze di risalire al colpevole sembrano davvero poche. Chiunque, probabilmente, poteva trovarsi in quel sottoscala, pochi secondi prima della micidiale vampata. I vigili del fuoco lavorarono per ore, prima di riuscire a domare le fiamme.

Raimondo Bultrini

Drammatica sparatoria a piazza Vittorio

Tentano una rapina nel metrò all'alba di ieri mattina

Un metronotte ha inseguito tre banditi - Avevano aggredito un addetto alle pompe funebri - Per far perdere le tracce uno dei rapinatori ha sparato - Una ragazza ferita

Drammatica rapina all'alba nel sotterraneo della metropolitana di piazza Vittorio. Un uomo è stato aggredito, ed una donna è rimasta ferita dal proiettile di un rapinatore che tentava la fuga. È successo tutto in pochi attimi, alle 5,30 di ieri mattina, poco distante dagli accessi alla stazione di piazza Vittorio. I due rapinatori hanno sferzato affollavano i marciapiedi dove sostano i trenini. Tra questi, il fattorino di un'agenzia funebre, Antonio Ricci di 44 anni. Era lui l'obiettivo scelto da tre rapinatori mattinieri per racimolare qualche soldo, magari per

comprare l'eroina. Erano tre giovani ed a volto scoperto. Uno solo di loro aveva la pistola. Con questa ha aggredito il fattorino, cercando di farsi consegnare il portafoglio. Ma Antonio Ricci si è ribellato, ed è stato duramente malmenato dal terzo. Le grida del fattorino hanno però, messo in allarme gli addetti del metrò, ed una guardia giurata dell'Europol, in servizio di vigilanza, si è precipitata nel tunnel. Il vigilante ha esplosi alcuni colpi in aria, ed i tre si sono divisi, due verso la scala mo-

Delegazione del partito alla tomba di Berlinguer

Oggi alle ore 10 al cimitero di Prima Porta si recherà una delegazione della sezione Ponte Milvio, della Federazione e del Regionale, per il trigesimo della morte del compagno Enrico Berlinguer. La delegazione della Federazione è composta dai compagni: Sandro Morelli, segretario della federazione, Colombini, Paolo Carazza, Walter Tocci, Piero Salvagni, Mario Lavia, del Comitato regionale i compagni: Freda, Simile, Speranza, Imbellone, Quattrucci, Mammoni, Filabozzi, Strufaldi, Amici, Predieri, Cullio.

Nuovi incarichi nelle zone PCI S. Lorenzo e Prati

Il Comitato di Zona Itala-San Lorenzo ha eletto segretario il compagno Roberto Degni. Al compagno Bruno Coppi che aveva precedentemente ricoperto l'incarico va il ringraziamento della zona e della Federazione per il lavoro svolto. Segretario della zona Prati, in sostituzione di Roberto Degni è stato eletto il compagno Giovanni Silvestri.

Festeggiano le nozze d'oro sottoscrivendo per l'Unità

I compagni Ermanno Muccifora e Ida Ciampi stanno festeggiando i loro 50 anni di vita coniugale sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità. Il segretario della zona, l'IV zona, la Federazione e l'Unità porgono i loro complimenti ed auguri.

Un paziente psichiatrico al S. Maria della Pietà

Si uccise in manicomio: 4 accusati di omicidio

Dopo sei anni rinviati a giudizio un infermiere e tre medici - Giorgio Tibaldeschi eludendo la sorveglianza ingerì acido muriatico

Giorgio Tibaldeschi, un paziente psichiatrico, ricoverato al S. Maria della Pietà, il 10 aprile del 1978 ingerì acido muriatico e morì in seguito alle gravi lesioni interne riportate. Ieri, a distanza di sei anni, sono stati rinviati a giudizio un infermiere, Tito Salari, e tre medici, Francesco Borghi, Mario Scatraglia ed Alessandro Moro, per rispondere di omicidio colposo, aggravato dal fatto di non aver tempestivamente prestato le necessarie cure al degente. Un 180, già bussava ai cancelli del manicomio «chiuso» (sarà approvata nel mag-

giudizio il magistrato Riccardo Morra, a proposito delle responsabilità dell'infermiere e dei tre medici, sottolinea il loro «scadente livello di sensibilità deontologica». Ed il quadro avvilente di un servizio pubblico essenziale, organizzato approssimativamente, individuando quindi gravissime responsabilità individuali, ma fornendo anche un mini-spaccato di quello che doveva essere allora il manicomio di S. Maria della Pietà. Quel manicomio che qualcuno oggi rimpiange, magari in nome della sicurezza e della tutela dei pazienti psichiatrici.

Raggiunto l'accordo al ministero dell'Industria per il rilancio dell'azienda meccanica

Ritirati i licenziamenti alla Romanazzi

La direzione voleva mandare a casa 214 lavoratori - Una vertenza aperta da tre anni - Impegno della Filas (finanziaria regionale), del ministero e del gruppo metalmeccanico per il risanamento economico della fabbrica - Tra i creditori anche l'Iveco-Fiat

È finito lunedì sera in una stanza del ministero dell'Industria il lungo calvario delle Officine Romanazzi. A distanza di tre anni dall'inizio della crisi di una delle fabbriche più conosciute e più produttive del centro-sud, dopo tante lotte è stato trovato finalmente un accordo con il quale si ragguagliano contemporaneamente due obiettivi: si evitano i 214 licenziamenti già annunciati dalla direzione e nello stesso tempo si pongono le condizioni per rilanciare la produzione. A garantire questo sbocco positivo della lunga vertenza scendono in campo tre soggetti: la finanziaria regionale, il ministero e i proprietari della ditta. Tutti e tre si impegnano a tirare fuori denaro fresco per salvare l'azienda dallo strangolamento finanziario che la stava tallonando ormai da svariati

mesi. Era soprattutto di origine finanziaria, appunto, la grave crisi che stava attanagliando le Officine Romanazzi. L'azienda è indebitata fino al collo e le sue difficoltà sono pesanti sia per l'immediato che per la prospettiva. Il gruppo finanziario barese che ha in mano la fabbrica meccanica romana si è impegnato a sanare l'indebitamento a breve (tra i creditori c'è anche l'IVECO-PIAT che sta aspettando il rimborso di nove miliardi di lire e che sembra abbia di recente posto drasticamente ultimatum per il pagamento). Per il risanamento strutturale, invece, interverranno la FILAS, finanziaria regionale e il ministero dell'Industria. La FILAS ha preso l'impegno di far arrivare entro l'anno nelle casse della Romanazzi cinque miliardi e mezzo di lire in più soluzioni che dovranno essere uti-

lizzati per il completamento della ristrutturazione degli impianti. Il ministero dell'Industria ha invece garantito il suo apporto per far ottenere alla Romanazzi tutte le agevolazioni previste dalla legge 46 per le innovazioni tecnologiche. Anche il ministero del Lavoro entra da protagonista nell'accordo: si impegna a prolungare il periodo di cassa integrazione. Questo rimane, comunque un punto ancora aperto dell'accordo: le parti, probabilmente, torneranno a riunirsi per definire esattamente la questione. Non è stato chiarito, ad esempio, se la cassa integrazione continuerà a valere ancora per un anno oppure se, come sarebbe logico, per tutto il tempo (si parla di due anni) necessario per la ristrutturazione dell'azienda. Attualmente sono sessanta i lavoratori coperti dalla cassa integrazione.

La Provincia contro il randagismo

Animali abbandonati: per i cani ci sono anche «ricoveri estivi»

Ogni anno, nel periodo delle ferie estive, migliaia di animali domestici, soprattutto cani, vengono abbandonati dai propri padroni. Per combattere questo inaccettabile comportamento, e per mettere in guardia anche dai pericoli igienico-sanitari provocati dal fenomeno del randagismo, l'assessorato alla sanità e ambiente ha intrapreso una serie di iniziative, che sono state illustrate ieri dall'assessore Giorgio Fregosi nel corso di una conferenza stampa in Palazzo Valentini.

Lo sforzo maggiore — ha spiegato l'assessore Fregosi — è stato posto nella finanziaria per la costruzione di ricoveri estivi per cani in 14 Comuni della provincia e di canili municipali in altri 15 Comuni. Sul versante, invece, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, accanto alla ormai consueta affissione di manifesti, striscioni e locandine nei centri della Provincia, è stato indetto tra gli alunni della scuola dell'obbligo della Provincia di Roma e d'intesa con il Provveditorato agli studi un corso sul tema «Io e il cane». Un corso per operatori in ecologia sanitaria e lotta al randagismo. Infine, svolto in collaborazione con l'Università di Roma, si è concluso con il rilascio dei relativi attestati. «L'educazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica — ha concluso l'assessore Fregosi — è indispensabile per costruire un migliore rapporto tra l'uomo, gli animali e la natura, e l'amministrazione proseguirà sulla strada del dialogo con la cittadinanza e della informazione finalizzata.

Infortunati sul lavoro: indagini a tappeto in laboratori artigiani, banche e assicurazioni

Nel Lazio, nel 1982, si sono verificati 48.418 infortuni sul lavoro — di cui 52 mortali — nel settore industriale e altri 6.224 — di cui 24 mortali — nel settore agricolo. A fronte di questi dati allarmanti c'è una grave inadempienza governativa e regionale sulle norme di prevenzione e igiene sanitaria, cosicché le Unità sanitarie, a cui la legge di riforma attribuisce specifici compiti, devono muoversi autonomamente e come possono. In questo quadro sconsolante particolare rilevanza assume l'iniziativa della RMI la quale ha promosso tutta una serie di attività riguardanti la prevenzione, il controllo, lo studio, la diffusione dei dati e la possibilità di disegnare «mappe di rischio» relativamente a determinate categorie quali: tipografi (59 rilevamenti), tintorie (65), falegnamerie (300), banche (60), assicurazioni (40) che rappresentano le attività prevalenti e rappresentative di quel territorio. Sono stati un particolare fatti interventi sulle condizioni micro-climatiche e di illuminazione degli ambienti di lavoro, sui livelli di nocività determinati dall'inquinamento da rumore e vibrazioni, sull'uso dei videoterminali. Il presidente della USL, Nando Agostinelli, nel presentare in una conferenza stampa il voluminoso dossier di documentazione, ha ricordato che la RMI è stata designata dalla Regione Lazio per svolgere compiti di prevenzione e di controllo dell'impiantistica e antinfortunistica (verifica annuale degli ascensori e

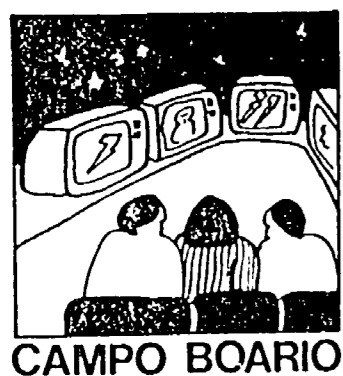
montacarichi, verifica quinquennale di impianti termici e a pressione); una mole di lavoro enorme per la quale non c'è assolutamente personale tecnico sufficiente. Lo sforzo eccezionale che la USL ha comunque prodotto ha dato risultati molto soddisfacenti (il numero di visite mediche, di esami di laboratorio stanno lì a dimostrarlo, così come le 3.000 ispezioni nei cantieri edili).

Ma la RMI è stata anche designata come USL pilota per il problema del rumore e delle vibrazioni per cui ha acquistato una moderna strumentazione di «misurazione» essendo questo il suo fattore di «nocività» prevalente. Per disegnare le «mappe di rischio» che tengono conto di diversi parametri rilevati mediante, si è seguita la metodologia proposta dal C.N.R. e si è accertato che, mentre nel territorio della USL si hanno le più alte percentuali di attività lavorative, per la popolazione attiva ci si colloca al 15° posto (rispetto alle 20 circoscrizioni), per la popolazione studentesca al 1° (quindi una forte componente di anziani). Elevatissimo è il numero di aziende in cui il titolare è l'unico addetto. Per questo si è privilegiato il settore artigianale e il comparto dei servizi, soprattutto bancari.

Per avere un quadro dei rischi presenti gli operatori effettuano continuamente dei sopralluoghi con schede semplificate e dai primi dati si è accertato che i problemi maggiori sono dovuti a: rischio chimico (sostanze pericolose), rischio fisico (rumore, microclima, illuminazione, vibrazioni), insensibilità delle norme di sicurezza. Particolare interesse riveste lo studio relativo agli operatori di videoterminali e ai lavoratori dei caveau delle banche. Sulla base dei dati raccolti la USL ha in cantiere una serie di progetti operativi per informare, formare e prevenire insieme con i sindacati, le associazioni di categoria, gli Istituti di credito.

Il partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO - RINVIO — La riunione prevista per giovedì 12 è rinviata a giovedì 19 alle ore 9 precise. O.d.g.: «Lo sviluppo della iniziativa di massa e di governo del Partito a Roma dopo il voto del 17 giugno». Alla riunione sono invitati a partecipare dei gruppi consiliari al Comune e alla Provincia. Si invitano i compagni a tenerne conto da impegni sabato 21 alle ore 9,30 per un probabile aggiornamento dei lavori.
FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ: GIOCHI — Alle 18 presso l'area della festa riunione delle sezioni interessate.
ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO VETERE A QUARTICCIOLO — Alle 18 incontro con i cittadini del Quarticciolo con il compagno Ugo Vetere, sindaco di Roma.
TORPIGNATTARA alle 18 incontro (Buffa).
ZONE: TIBURTINA alle 17 responsabile servizio; alle 19 responsabili cucina.
Comitato regionale
È convocato per oggi alle 15 il gruppo osservatorio mercato del lavoro (Vona, Spaziani, Bagnera).
È convocata per oggi alle 16,30 la riunione del gruppo formazione professionale (Canciani, Vona, Spaziani).
È convocata per oggi alle 18 la riunione per il Festival nazionale spazio futuro (Benevenuto).
Civitavecchia
Prosegue F. U., alle 20 dibattito Sport con il Sen. Canetti.
Castelli
POMEZIA opera alle 17,30 attivo (Fortna); PALESTRINA alle 19 attivo F. naz. Unità (Magni); ARTENA alle 20 segreteria e gruppo consiliare (Cocci).
Lutti
È morto il compagno Gottardo Amicucci, antifascista e iscritto alla sezione Albano. Alla moglie e ai nipoti le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.
È morta la compagna Lida, madre di Rita Bonoli. A Lina e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione Subaugusta, della Federazione dell'Unità.



Con i Virgin Prunes la new wave diventa «tribale» e «dark»

Con l'esibizione del gruppo inglese «Virgin Prunes» a Telecittà-Foro Boario (ex Mattatoio di Testaccio, alle 21,30, ingresso lire 6.000) siamo giunti all'appuntamento più interessante, sul versante musicale, della manifestazione. I «Virgin Prunes» sono uno di quei gruppi che, nel bene o nel male, fanno comunque parlare molto di sé, grazie soprattutto alla originalità dei loro live acts, che puntano a scuotere e scandalizzare attraverso la gestualità ed i costumi primordiali (i due cantanti si presentano spesso con indumenti femminili e trucchi molto pesanti).

L'impianto teatrale dei loro spettacoli non è comunque fine a se stesso, ma è il giusto prolungamento scenico delle loro proposte musicali, che si collocano nell'ambito della new wave

portando però all'estremo certe tendenze, in particolare quelle dette «tribali» e «dark». I brani costituiscono a tratti atmosfere tese, inquietanti, cariche di misticismo pagano, le voci suonano spesso minacciose, altre i ritmi si accellerano, trascinandosi, non danno tregua. Una proposta musicale dalla compositività semplice ma di grande effetto. Da non perdere.

Oggi, nello spazio di Telecittà, sezione Video On, ci sarà anche Jean Paul Goude, artista francese eclettico, i cui interessi vanno dalla pubblicità, alla fotografia, alla videomusica. In quest'ambito ha realizzato tutti i video della cantante Grace Jones, sua ex moglie, di cui ha anche curato il look. Presenterà tutta la sua produzione video, caratterizzata da un forte geometrismo e da un raffinato senso estetico.



Mosca-New York: danza classica e moderna sotto le stelle

Da domani sera fino al 21 luglio il Parco dei Daini vedrà splendere le stelle del balletto. Riprende infatti la fortunata rassegna «E luce le stelle» organizzata dal centro ricerche spettacolo «Il Labirinto», con la direzione artistica di Martino Natali. La terza edizione di questa «maratona» della danza vedrà salire sul palco alcune tra le compagnie e i solisti più prestigiosi della danza classica e moderna. Si comincia domani sera con la «Bella Lewitzky Dance Company», una delle più note compagnie di danza americana, che ha sede a Los Angeles e utilizza le danze indigene rilette con l'occhio del balletto «colto» contemporaneo.

Quest'anno il programma è ricco e vario, annoverando danzatrici come Galina Ulanova che, con Vladimir Vassiliev, rappresenterà il

corpo di ballo del Bolscioi. Saranno nove le compagnie che si alterneranno per 13 giorni «cercando di offrire» — spiega Martino Natali — un ampio ventaglio della ricerca contemporanea e della danza classica nel mondo.

Ci sarà così l'«Ardent» che presenterà «Pinnocchio», la «Lolita dance» che unisce ballerini francesi, brasiliani, messicani e spagnoli, il «New York Express» che esibirà nella «break, boogie e rock dance», la compagnia cinese «Ohad Naharin», e poi i solisti Pontois, Dupont, Derevianko, Erzalov.

Le stelle del Bolscioi offriranno una serata in omaggio a Galina Ulanova con la partecipazione della mitica danzatrice. La Svizzera sarà rappresentata dal gruppo «Ch Tanztheater», fondato nel 1979 sotto la direzione di Eve Trachsel.



A S. Giovanni, ballando ballando il samba

Tutti a piazza San Giovanni, questa sera, dalle ore 21 in poi. Per ballare, ballare e ballare la musica più parza e travolgente del mondo, il samba carioca, così come si suona... si balla nella città meravigliosa di Rio. A piazza San Giovanni ne vedremo delle belle, e sarà tantissima gente, molti mascherati, per una festa che andrà avanti fino a notte fonda.

I ritmi del samba, quello bianco così come si esegue nelle strade e nei locali di Rio, e quello più colto di scuola, verranno eseguiti da Paulo Marquez, As Gatas, La banda di Carnaval da Rio e dall'orchestra diretta da Nelsinho do Trombone, la più caratteristica banda del carnevale carioca. I musicisti suoneranno su tre palchi allestiti nella più grande piazza di Roma, che può contenere tantissima gente che anche quest'anno come l'anno scorso a piazza Navona, non vorrà disertare l'avvenimento più folle di tutta l'Estate romana.

Oggi, infatti, si entra nel clou della rassegna estiva e il Consorzio Samba che ha curato l'intera rassegna — proseguirà da domani al Foro Italico fino a domenica 15 — ha voluto offrire a tutti i romani una grande festa assolutamente gratuita.

Dunque, tutti a piazza San Giovanni, per la notte più lunga della lunga estate romana.

A Viterbo Mozart Hindemith e Janacek nel teatro romano

Giovedì si «respirerà musica» a Viterbo. Il tour musicale nel Lazio, curato dall'Accademia di Santa Cecilia e dal CTS, propone in programma Mozart, Hindemith, Janacek. Il concerto si terrà nel teatro romano di Ferentino.

Si parte da Roma alle ore 16. Poi visita del centro storico di Viterbo e quindi il concerto. Per prenotarsi, rivolgersi alle ore 13 di ogni allo sede del CTS, Via Genova 16. Il prezzo del biglietto è di L. 22.000, comprensivo anche del concerto e della quota associativa al CTS, valevole per un anno.

Al Tendastrisce chiude la città dello sport con i «Movimentificio»

Chiude oggi i battenti Sport-city, cittadella costruita intorno al Tendastrisce sulla Cristoforo Colombo. E si chiude con un programma di tutta rispetto, a cominciare dal filmato, raro, delle Olimpiadi del 1936, a Berlino. Alle ore 21,30 poi, concerto-spettacolo di performing dance con i «Movimentificio». Mentre alle 22,30 si balla in discoteca. Il prezzo per assistere allo spettacolo costa L. 2.500.

L'intera rassegna è stata organizzata dalla XI circoscrizione e curata da Artespettacolo.

L'uomo made in Italy visto dall'obiettivo di una canadese



Alberto il veneziano, bello e pensieroso, un signore in giacca e cravatta sullo sfondo del tramonto di Fregene, il «bullo» napoletano a cavallo del «vespone», il cile della giovane fotografa canadese Nicole Brodeur, il maschio italiano, si fionda a riprodurlo su carta a colori o in bianco e nero, proponendolo come «tipo d'esportazione», insomma con il marchio del «made in Italy», che poi è il titolo della mostra. L'esposizione è aperta fino al 27 luglio, nei locali del Centro culturale canadese di piazza Cardelli.

A Tarquinia stasera allo stadio comunale Pino Daniele concert

Questa sera a Tarquinia, l'atteso concerto di Pino Daniele. Dalla cittadina del Viterbese inizia la tournée estiva del cantante napoletano, che ritornerà a cantare nelle regioni del centro-sud soltanto a settembre. Dunque è una occasione da non perdere per quanti amano la voce roca e profonda dell'autore del «33 giri «Musicante» che da due mesi è nelle classifiche dei dischi più venduti.

Il concerto di Pino Daniele inizierà alle ore 21,30 nello stadio comunale.

Debussy e Verdi nella chiesa di S. Marcello

L'appuntamento di oggi per i concerti del «Festale» è nella chiesa di S. Marcello, per ascoltare musiche di Debussy (sonata per violino e pianoforte), Verdi (ouverture di «La forza del destino»), Ponc...

Dirige il maestro Fritz Maraffi, con Kathy Cash (violino), Elisha Girgore (pianoforte), Judith Martin (chitarra). Il biglietto per assistere al concerto costa L. 9.000.

Oresteia, oggi in scena le «Coefore»

Secondo appuntamento con l'Oresteia di Eschilo nell'edizione tedesca curata da Peter Stein. Dopo l'«Agamemnone» di ieri oggi è la volta delle «Coefore», forse il capitolo più significativo della trilogia. Domani, invece, ultimo atto con le «Eumenidi».

Quindi venerdì, a partire dalle ore 19, verrà rappresentato l'intero spettacolo, fino all'11. Il biglietto dello spettacolo costa L. 8.000 (ridotto). L'inizio è previsto per le ore 21.

Tutto Gershwin Domani si replica

Tutto Gershwin in concerto questa sera in Campidoglio. Everett Lee dirige Leon Bates, pianista. In programma «Un americano a Parigi», concerto in fa per pianoforte e orchestra; «Rapsodia in blu» per pianoforte e orchestra; «Porgy and Bess», per coro e orchestra.

Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia. I biglietti (L. 20.000) sono in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle ore 9 alle 14 e al botteghino di Campidoglio dalle ore 19,30. Repliche domani e dopodomani.

Dal Nord arriva un concerto di voci e di musica

Oltre centomila visitatori nella prima settimana: con questo primo parziale bilancio la mostra sul Tevere procede spedita. Tra gli stand delle regioni, che si sviluppano lungo 3 chilometri di banchine, si tengono ogni giorno anche spettacoli musicali e folkloristici.

Quello di questa sera è un concerto eseguito dal coro svedese «Stafanskoren» di Soderhamn: un tocco di colore internazionale alle musiche del Tevere Expo. I biglietti per l'ingresso costano L. 2.300 e L. 1.700 i ridotti.

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21,30 L'anatra all'erancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Marina Sorrento, Widad Mohsen, Regia Enzo De Castro. Dr. artistica Sergio Ammirata.
- GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
Alle 21,00 Firenze Fiorentini in S.P.Q.R. Se Parassè questa Roma. Café Chantant. Servizio ai tavoli.
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Fino al 30 luglio stages estivi di Mimò. Recitazione diretta da Iza Prestinari con metodo Actor's Studio. American dance: danza primitiva afro jazz diretto da Jho Jherkins. Pomeriggio ragazzi. Alle ore 19 Pinnocchio. Spettacolo di Michele Frances — da Colodi — con Michele Frances, Francesca Zadduti, Widad Mohsen, Regia Michele Frances.
- LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793149 - 6793205)
SALA A: Riposo
- PARCO DEI DAINI (Antiteatro)
Riposo
- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 594967)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure e posta.
- TEATRO ESPERO (Via Nomentana-Piazza 11)
Riposo
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
Alle 21 Oresteia: Coefore di Eschilo. Regia di Peter Stein
- UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Alle 21,30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Masci presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Jho Oscar Salinas; con P.L. D'Orazio, V. Polci, L. Colombo.

- BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti (16-22.30) L. 4000
- CARLA CHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Per favore non mordermi sul collo di R. Polanski - SA (VM 14) (17.30-22.30) L. 6000
- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350564)
Rocky III S. Stallone - DR (17.15-22.30) L. 5000
- EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Desideria, la vita interiore con S. Sandrelli - DR (VM 18) (17.45-22.30) L. 6000
- EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 6000
- ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Chiusura estiva
- ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6000
- EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 6000
- FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
L'uomo che conglia degli innescati con S. Mac Lane - G (16.45-22.30) L. 6000
- SALA B: Jesus Christ Superstar con T. Neeley - L. 6000
- GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Papillon con S. McQueen - A (17-22.30) L. 4500
- GIARDINO (Piazza Vulture, 18 - Tel. 894946)
Sotto tiro con G. Hackman - A (17-22.30) L. 4000
- GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Obelomov di N. Mikhakov - DR (17-22.30) L. 4500
- HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 583326)
Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S (17-22.30) L. 6000
- LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)
Riposo
- MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Obelomov di G. Reggio - DO (17-22.30) L. 5000
- METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6030243)
Harry e Son di e con P. Newman - DR (21.20-23.35)
- METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17-22.30) L. 6000
- MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti (16-22.30) L. 4500
- MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti (16-22.30) L. 4000
- M.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)
Sotto tiro con G. Hackman - A (17.30-22.30) L. 6000
- PARIS (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7595568)
Cannibal hotcaust (17-22.30) L. 4000
- QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Arenia meccanica con M. McDowell - DR (VM 14) (17-22.30) L. 4000
- QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Local nero con B. Lancaster - DR (18-22.30) L. 4000
- REALE (Piazza Sennorio, 5 - Tel. 5810234)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30) L. 3000
- REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - L. 6000
- RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Notastaglia di A. Tarkovskij - DR (16.30-22.30) L. 3500
- RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (18-22.30) L. 3000
- ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305)
I piccari privati di mia moglie (17-22.30) L. 5000

Spettacoli

- DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30) L. 6000
- SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) (16.30-22.30) L. 5000
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti (16-22.30) L. 4500
- UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (16.30-22.30) L. 4000
- VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Tender mercier un tenero ringraziamento con R. Duvall - DR (17-22.30) L. 4000
- VERBANO (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195)
Film per adulti (16.30-22.30) L. 5000
- AFRICA (Via Galileo e Sidama - Tel. 8380718)
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3000
- ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
I miei problemi con la donna con B. Reynolds Bril (17-22.30) L. 3000
- ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
La notte dei cassa con J. Belushi - C (16-22.30) L. 4000
- DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Le mostri viventi con M. Eastmann - DR (VM 18) (16-22.30) L. 4000
- MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Son contento con F. Nuti - C (16-22.30) L. 4000
- NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
I tre giorni del condor con R. Redford - DR (16-22.30) L. 4000
- OSTIA
- CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Conna il barbone con S. Bergman - A (VM 14) (18-22.30) L. 4000
- SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Christine la macchina infernale (16.30-22.30) L. 5000
- SUPERIA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5604076)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 5000
- FRASCATI
- POLITEAMA
Ocupassu operazione piovra con R. Moore - A (16.30-22.30) L. 4000
- GROTTAFERRATA
- VENERI (Tel. 9457151)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (15.30-22.30) L. 4000
- MACCARESE
- ESEDRA
Briaby e il segreto di Nimh - DA (20.30-22.30) L. 4000

Marino

- COLIZZA
Film per adulti
- Jazz - Folk - Rock
- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21,30. Discoteca Francesco Tafaro. Every friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
- MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22,30. Musica sudamericana.
- MANIUA (Vicolo del Cinque, 50 - Tel. 5817016)
Alle 22,30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto
- MAVIE (Viale dell'Archetto, 26)
Alle 20,30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Niviva.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22. Concerto con il chitarrista Joe Cusumano. Ingresso omaggio studenti.
- NAIMA PUB (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
- CABARET
- ASINOCOTTO (Via dei Vascelari, 48 - Trastevere)
Alle 22. Storia cantata con Apo e la sua chitarra.
- BAGALINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21,30 All'italiana di Castellacci e Pingitore, con Carla Bratt, Luigi Casavola, Evelyn Hanack, Ramella
- PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784938 - 6797386)
Alle 22,30 e 0.30. Stalle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e cake di seta.
- LUNAPARK
- LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.
- CINECLUB
- FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657.378)
STUDIO 1: Alle 20.30 e 22.30. Alice nella città di W. Wenders. (16-22.30) L. 4000
- STUDIO 2: Alle 20.15 e 22.30. L'amico americano di W. Wenders.
- SALE PARROCCHIALI
- TIZZANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777)
Tea di R. Polanski - DR (16-22.30)
- ARENE
- TIZZANO
Tea di R. Polanski - DR
- MUSICA E BALLETO
- TEATRO DELL'OPERA (Via Frenza, 72 - Tel. 463641)
Riposo
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Balletto diretto da Guido Luzzi presenta: Leo Strydom e Chopin, Fokine. Primavera di Debussy. Faw deudx di Chakovsky. Bolero di Ravel. Con Lucia Truglia e Vladimir Derevanko, T. Lauri, L. Martelletti.

- ni) per soli, coro e orchestra. Direttore Everett Leo, pianista Leon Bates, soprano Alpha Branner-Floyd, baritone Benjamin Matthews.
- ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epiro, 12)
Ora 21. Presso la Chiesa S. Nicola di Bari via Giancarlo Passerini Orla — Stella Polare — Solisti Rita Rocci, Anna Maria Chiappa, Mauro Marchetti, Luciano Luciani. Coro dell'Arcum diretto da Giuseppe Marchetti. Organista Francesco Chiappa. Musicahe Marcello, Mozart. Ingresso libero.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornietti, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo
- BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Illiria)
Domani ore 21.15. XVI Primavera Musicale di Roma. Ricital della pianista Daniela Landuzzi. Musiche Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Scriabin.
- CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Vedi Convento Occupato
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Riposo
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Riposo
- CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Nel cortile di Palazzo Rinaldi III Rassegna metropolitana di danza moderna e nuove tendenze. Alle 21 Gruppo «L'altro» di Luca Latour, Sandra Fuciarrelli, Kansas City. Contemporary Dance. Teatro del Disegno di A.M. Epifania.
- GHIONE (Viale delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
- GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Riposo
- INSIEME PER FARE (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, stona delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
- LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE
Domani ore 22.15. Terza rassegna internazionale del balletto. Centro Ricerche Spettacolo Il Labirinto presenta: Bella Lewitzky Dance Company.
- ROME FESTIVAL (Via Venezia Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Alle 21. Concerto presso la Chiesa S. Marcello al Celso. Debussy sonata per violino. Verdi, Ponce, Manuel Szwedny Uccello di fuoco. Dietro Charles Fritz. Fritz Maraffi.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
- TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELMONTANA - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305
Domani ore 21.30 epinam. Complesso Romano del Balletto diretto da Guido Luzzi presenta: Leo Strydom e Chopin, Fokine. Primavera di Debussy. Faw deudx di Chakovsky. Bolero di Ravel. Con Lucia Truglia e Vladimir Derevanko, T. Lauri, L. Martelletti.

